

## I MANUALI DELLA SCUOLA POPOLARE ASBURGICA IN ISTRIA E A FIUME

### Con un approfondimento documentato su alcuni aspetti della vita degli scolari istriani nel secondo Ottocento

PAOLA DELTON  
Centro di ricerche storiche - Rovigno

CDU 371.671+371.8(497.5Istria/Fiume)"19"  
Saggio  
Gennaio 2015

*Riassunto:* Questo saggio rappresenta un aggiornamento del catalogo dei manuali scolastici della scuola asburgica in Istria e a Fiume, depositati nel fondo "Scuola italiana dell'Istria – Libri scolastici" del CRS di Rovigno. Si tratta di una raccolta che si arricchisce continuamente, in parte costituita anche da libri effettivamente usati nelle scuole italiane dell'Istria, così come lo confermano le note e gli *ex libris* individuati sulle pagine degli stessi. Oggetto di analisi del presente contributo sono in particolare i libri di lettura della scuola popolare. Vengono inoltre approfonditi alcuni aspetti del mondo della scuola istriana nella seconda metà del XIX secolo e nel primissimo Novecento, in particolare l'assenteismo, le multe scolastiche, la disciplina e le punizioni, attraverso lo studio di documenti d'archivio riguardanti Dignano e le testimonianze sull'argomento del vallese Giovanni Zaneto Obrovaz.

*Abstract:* Habsburg elementary school student books in Istria and Fiume-Rijeka with documented deepening of some aspects of life of Istrian students in the second half of the 19th century - *This essay presents an update of the school textbooks catalogue of the Habsburg monarchy in Istria and Fiume-Rijeka, stored in the fund "Italian schools in Istria and Fiume-Rijeka - School books" at the Centre for Historical Research in Rovigno-Rovinj. It is a collection that is constantly enriched, and consists partially of books that were actually used in Italian schools of Istria, which is confirmed by notes and ex-libris on their site. The subjects of analysis of the contributions are primarily elementary school student books. In addition, some aspects of the Istrian education in the late 19th and the early 20th century, primarily absences from school, school punishment, discipline and disciplinary measures, through the study of archival documents concerning Dignano-Vodnjan and based on testimonies of Giovanni Zaneto Obrovaz from Valle-Bale on the subject.*

Parole chiave / *Keywords:* scuola austro-ungarica, libri di testo, multe scolastiche, Giovanni Zaneto Obrovaz, Istria, Fiume / *Austro-Hungarian schools, school textbooks, school punishment, Giovanni Zaneto Obrovaz, Istria, Fiume-Rijeka.*

Questo lavoro vuole essere un contributo alla storia della scuola in Istria, avendo principalmente come oggetto di studio i libri di testo in adozione in alcune delle scuole istriane nel periodo di sovranità dell'Impero asburgico, in particolare dalla seconda metà dell'Ottocento fino al suo disfacimento. La biblioteca del Centro di ricerche storiche di Rovigno possiede un fondo, destina-

to alla deposizione dei manuali scolastici, denominato “Scuola italiana dell’Istria – Libri scolastici”: si tratta di libri, suddivisi in base al periodo storico, in parte effettivamente usati dagli alunni e studenti di varie scuole dell’Istria e sui quali gli stessi hanno lasciato testimonianza. Essi sono già stati oggetto di catalogazione da parte del Centro di ricerche storiche di Rovigno<sup>1</sup>, per cui il presente contributo avrà lo scopo di aggiornare il catalogo attraverso le nuove acquisizioni e di presentare alcuni aspetti della scuola istriana di lingua italiana in epoca austro-ungarica.

Prima di proseguire con l’analisi degli argomenti suaccennati, conviene dare un breve sguardo alla scuola dello Stato asburgico nella seconda metà dell’Ottocento. Il quadro dell’ordinamento scolastico imperiale nel periodo storico considerato viene ridisegnato radicalmente dall’emanazione di due leggi fondamentali, la Legge 21 dicembre 1867, Bollettino delle Leggi Imperiali (BLI) n. 142 e la Legge 14 maggio 1869, BLI n. 62; con queste due leggi esso assume la struttura che conserverà per un cinquantennio, fino alla caduta dell’Impero. Attraverso le due leggi vengono sanciti alcuni principi fondamentali: si eleva l’obbligo scolastico dai dodici ai quattordici anni e si introduce il cosiddetto sistema ottonale (cinque anni di scuola popolare e tre di scuola cittadina nei centri urbani, otto anni di scuola popolare generale nei centri rurali); l’amministrazione centrale sovrintende sulle scuole superiori e medie diverse da quelle reali, che sono invece prerogativa delle varie Diete provinciali, così come lo status giuridico ed economico dei maestri, la regolamentazione delle scuole reali e la sorveglianza scolastica; si stabilisce che l’istruzione popolare debba essere impartita nella lingua materna<sup>2</sup>; viene sancita la laicità della scuola attraverso l’esclusione dell’autorità religiosa dall’intervento nell’istruzione primaria (però con la legge 3 maggio 1883, BLI n. 56 l’autorità religiosa avrà la possibilità di influire sulla nomina dei dirigenti scolastici)<sup>3</sup>. Queste disposizioni incrementarono ulterior-

<sup>1</sup> Orietta MOSCARDA, “I libri scolastici della Scuola italiana dell’Istria. Per la storia della scuola nell’Istria asburgica.”, in *Atti*, Rovigno, Centro di Ricerche storiche, vol. XXX (2000), p. 705-719.

<sup>2</sup> A proposito del diritto all’istruzione nella lingua materna si veda il paragrafo XIX della Legge sui diritti dei cittadini, approvata nel periodo del cosiddetto “costituzionalismo”, affermatosi assieme al compromesso (*Ausgleich*) tra le monarchie austriaca e ungherese alla fine del 1867: “Tutte le nazionalità dello stato godono eguali diritti e ciascuna di esse ha un diritto inalienabile di conservare e sviluppare la propria nazionalità e la propria lingua. L’eguaglianza dei diritti di tutte le lingue di uso comune nelle provincie, nelle scuole, nell’amministrazione e nella vita pubblica è riconosciuta dallo stato. Nelle provincie abitate da più nazionalità, l’istruzione pubblica deve essere organizzata in modo tale che ciascuno di questi popoli riceva le necessarie facilitazioni per l’istruzione nella propria lingua, senza essere costretto ad apprenderne una seconda”; in Carlile Aylmer MACARTNEY, *L’impero degli Asburgo, 1790-1918*, Garzanti, Milano, 1976, p. 632.

<sup>3</sup> Cfr. Licia DELLA VENEZIA SALA, *La scuola triestina dall’Austria all’Italia (1918-1922)*, in Giulio Cervani (a cura di), *Il movimento nazionale a Trieste nella prima guerra mondiale*, Del Bianco, Udine, 1968, p. 92-93. Cfr. Alessandro GRUSSU, *Società, educazione e minoranze nazionali al confine orientale tra regime liberale e fascismo*, (Tesi di Dottorato, A.A. 2003-2004, Università degli Studi di Messina, Facoltà di Lettere e

mente la qualità della scuola imperiale, che già un secolo prima, attraverso l'impronta illuministica dell'Imperatrice Maria Teresa, aveva condotto un'azione di alfabetizzazione di tutti i sudditi con la legge del 6 dicembre 1774: la scuola diventava obbligatoria per i fanciulli dai cinque ai quindici anni e successivamente dai sei ai quattordici anni; la frequenza era obbligatoria e differenziata (nelle campagne per i fanciulli dagli otto ai dodici anni la scuola era aperta nei mesi invernali da ottobre a marzo, per gli altri nei mesi dei grandi lavori agricoli, questo per non scontrarsi con il mondo contadino che impiegava i fanciulli per i piccoli lavori e per la custodia del bestiame)<sup>4</sup>. Questo fervore illuministico, coltivato poi nel corso dell'Ottocento, aveva dato i suoi frutti, se è possibile sostenere che Trieste, al momento dell'annessione al Regno d'Italia, "aveva una scuola elementare più diffusa, più decorosa, più capillare ed efficace nella lotta all'analfabetismo che conosceva livelli più bassi che in Italia"<sup>5</sup>.

Nella seconda metà del XIX sec. avviene in definitiva un decentramento legislativo a favore delle Province con l'introduzione di un principio di autonomia scolastica. Tale principio "si inseriva nella politica generale di riassorbimento delle spinte centrifughe locali all'interno dell'amministrazione centrale, indispensabile in uno Stato sovranazionale e multietnico come l'Austria-Ungheria. In altre parole, concedere alle diverse suddivisioni dell'Impero una, seppur limitata, autonomia amministrativa in settori come quello scolastico era funzionale alla tradizionale strategia di contenimento delle piccole patrie"<sup>6</sup>. Sulla base di questo principio presso ogni Provincia veniva a costituirsi un Consiglio scolastico provinciale, dal quale dipendevano i Consigli scolastici distrettuali e i Consigli scolastici locali. La funzione direttiva, amministrativa e di vigilanza sulla scuola spettava al Consiglio scolastico provinciale. Nel Margraviato d'Istria, così come nella Contea principesca di Gorizia e Gradisca, cioè in due su tre Province del Litorale, il principio d'autonomia trovava più compiuta applicazione nel Comitato scolastico distrettuale "formato dal Presidente, il Luogotenente della Provincia o un suo delegato, tre membri della Giunta provinciale, due membri della classe dei maestri (di cui uno fungeva da ispettore scolastico provinciale), un referente della Luogotenenza per gli affari amministrativi ed economici della

Filosofia, Storia dell'Europa mediterranea), p. 24-25; disponibile all'indirizzo <http://www.alessandrogrus-su.it/txt/Tesidottorato.pdf> (ultimo accesso 18 dicembre 2014).

<sup>4</sup> Mario ZANINI, *Le scuole per maestri nella Venezia Giulia e l'Istituto magistrale "Regina Margherita" di Parenzo*, Circolo culturale Norma Cossetto, Trieste, s.a., p. 10-11.

<sup>5</sup> Marino RACHICH, "La scuola triestina tra 'La Voce' e Gentile 1910-1925", in Roberto PERTICI (a cura di), *Intellettuai di frontiera. Triestini a Firenze (1900-1950). Atti del convegno (18-20 marzo 1983)*, Olschki, Firenze, 1985, vol. I, p. 301.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 25.

scuola, tre ispettori scolastici provinciali, due sacerdoti cattolici di nomina imperiale”<sup>7</sup>.

Le scuole dell’Istria e di Fiume, quelle di Trieste e delle sue campagne, nonché le scuole del Friuli orientale “rispecchiarono la stessa realtà e si trovarono di fronte agli stessi problemi”<sup>8</sup>. A proposito delle caratteristiche di una scuola “regionale” Biagio Marin disse:

L’Austria centralista, l’Austria modello di amministrazione, aveva imparato a capire attraverso la sua secolare esperienza, che quanti più sono i centri di attività in uno Stato, tanto più solido è quello Stato, e aveva create quelle maravigliose autonomie amministrative e politiche, che permettevano a lei di tenere in pugno i popoli più solidamente, e che d’altro canto educavano i popoli all’autogoverno. Ora, anche nel campo scolastico essa aveva concesse ampie autonomie, costituendo la scuola regionale. (...) L’anima perciò della scuola austriaca era data dalla regione, mentre il meccanismo era dato dallo Stato. (...) I pregi della scuola austriaca erano dunque negativi – ma uno era in verità positivo – la regionalità con la possibilità dell’autonomia<sup>9</sup>.

La scuola asburgica fu dunque una scuola a carattere regionale, il cui ordinamento rispecchiava la visione classista del corpo sociale: la formazione di base avveniva nella scuola popolare (*Volksschule*) pensata per il popolo che doveva rimanere “popolo”, seguiva la scuola secondaria (*Gelehrtenschule*) che poteva essere ospitata nello stesso edificio della prima o sotto lo stesso direttore di essa (come sesta, settima e ottava classe) oppure avere locazione autonoma. La scuola secondaria era pensata per la classe dirigente, infatti dava l’accesso ai ginnasi, istituti d’istruzione superiore a carattere prevalentemente umanistico. Le classi medie invece erano orientate verso la scuola cittadina (*Bürgerschule*) che preparava il ceto impiegatizio, i piccoli impiegati subalterni, e preparava agli istituti magistrali e professionali<sup>10</sup>. I principi fondamentali che dovevano regolare la Scuola popolare e quella cittadina furono quelli della menzionata Legge Fondamentale del 1869: “mentre la Scuola popolare ha il compito di educare i fanciulli moralmente e religiosamente, di sviluppare la loro attività intellettuale, di fornirli delle cognizioni ed abilità occorribili onde ulteriormente coltivarsi per la vita e di gettare le basi dell’allevamento di valenti uomini e cittadini, la Scuola

<sup>7</sup> L. DELLA VENEZIA SALA, cit., p. 142.

<sup>8</sup> M. RACHICH, cit., p. 299.

<sup>9</sup> Biagio MARIN, “La scuola della Venezia Giulia – Quale era”, in M. RAICICH, “La scuola triestina...”, cit., p. 338-340 (pubbl. orig. in “Foglio di collegamento”, supplemento dell’“Educazione nazionale”, aprile 1921).

<sup>10</sup> Cfr. L. DELLA VENEZIA SALA, cit., p. 108.

civica ha il compito di offrire a chi non frequenta scuole medie una cultura superiore a quella che sta negli scopi della Scuola popolare generale”<sup>11</sup>.

Partiamo da questo principio, espresso un secolo e mezzo fa, per abbandonare il breve excursus storico e per sottolineare la contemporaneità dei suoi contenuti. Volendo dedicare la nostra attenzione alla scuola popolare, cioè alla scuola frequentata dalla maggioranza della popolazione scolastica istriana, vogliamo sottolineare che le parole succitate, espresse nella legge del 1869 e relative agli obiettivi generali perseguiti dalla scuola austro-ungarica, rimandano direttamente alle varie convenzioni e linee d’indirizzo definite agli inizi del terzo millennio dall’Unione Europea in riferimento alla scuola degli Stati membri. Anche la scuola europea è finalizzata alla formazione permanente della persona, alla quale nei primi anni della scolarizzazione deve essere assicurata l’acquisizione di competenze, abilità e conoscenze valide per tutto l’arco della vita, considerando appunto che l’apprendimento è un processo duraturo e un mezzo attraverso il quale far fronte ai continui e repentini cambiamenti nel mondo del lavoro. Inoltre, secondo la Legge fondamentale del 1869 citata, i fanciulli dovevano essere educati “moralmente e religiosamente” e doveva essere sviluppata “la loro attività intellettuale”. “Al miglioramento morale ed intellettuale dei popoli austriaci provvedono la chiesa e la scuola”, così come si legge in un libro di testo per le scuole elementari<sup>12</sup>. L’interesse dunque era quello di “formare dei buoni e utili sudditi, diffondendo valori e norme di comportamento morali e religiose nell’ambito della monarchia; di attuare un consenso verso la monarchia, specialmente a livello di classi popolari, educandole, appunto, al valore dell’Impero”<sup>13</sup>. Cercheremo di capire come ciò poteva avvenire attraverso lo studio dei contenuti offerti dai libri di testo in adozione, in particolare i libri di lettura, cioè i libri che venivano usati nei primi anni della scolarizzazione, quando cioè si inaugurava quel processo di acculturazione che avrebbe reso i bambini “valenti uomini e cittadini”. Non verrà tralasciata la componente regionale, visto che più tardi, negli ultimi anni di vita dell’Impero, la scuola in Istria “viene a coincidere con il ruolo di mezzo o strumento di difesa dell’italianità della regione (...) e terreno di scontro con la componente croata, che a sua volta, nell’ambito del proprio processo di risveglio politico-culturale, tende ad identificare la scuola quale prima fase di “un’identità conquistata”<sup>14</sup>.

Prima di iniziare l’analisi dei contenuti succitati, occorre però ancora sottolineare che questa politica scolastica non ebbe in Istria i risultati sperati, perché

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 109.

<sup>12</sup> G. M. D. PIAVE, *Lecture per la scuola elementare*, Ed. G. Schonau, Vienna, 1898, p. 157.

<sup>13</sup> O. MOSCARDA, cit., p. 709.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 705.

la regione era una delle più povere nell'ambito dell'Impero. Le principali cause di insuccesso sostanziale della scuola elementare furono "l'estrema povertà delle famiglie e la loro indifferenza verso l'istruzione, la distanza delle scuole, il lavoro nelle campagne, come pure la carenza di mezzi finanziari dei Comuni che dovevano sostenere le spese"<sup>15</sup>. Troveremo testimonianza di queste affermazioni in alcuni documenti d'archivio relativi alle multe scolastiche, spesso unico mezzo attraverso il quale obbligare i fanciulli a frequentare la scuola.

## Catalogo del Fondo "Scuola italiana dell'Istria – Libri scolastici del periodo asburgico" del Centro di ricerche storiche di Rovigno<sup>16</sup>

### *Lingua italiana*

- Dominikus Anton DE FILIPPI, *Italienische Sprachlehre oder praktische und theoretische Unweisung zum gründlichen Unterrichte in der italienischen Sprache*, Camesinainen Buchhandlung, Wien, 1806;
- Francesco SOAVE, *Elementi della lingua italiana ad uso delle scuole normali*, Nell'amministrazione dell'I.R. vendita dei libri scolastici a S. Anna contrada di S. Giovanni, Vienna, 1831;
- Dominikus Anton DE FILIPPI, *Praktischer Lehrgang zur schnellen, leichten und doch gründlichen Erlernung der italienischen Sprache nach Dr. F. Ahn's bekannter Lehrmethode... I Cursus*. Jasper'schen Buchhandlung, Wien, 1845;
- \*[sec. cop.: "VI d 1151 / 1892"; pr. f.r: "Toncovich 1t"]<sup>17</sup>
- Libretto dei nomi ad uso delle scuole di città negli II. RR. Stati – Knjixica imenah na sluxbu gradjanskih učilicoetah po Cesaroo-Kraljskim derxavam*, I.R. Amministrazione per la vendita de' libri scolastici a S. Anna, contrada di Giovanni – C. K. Nastojništva za prodaju učioničkih knjigah kod S. Ane, u Jvanovoj ulici, Vienna – U Beču, 1849;
- Grammatica elementare della lingua italiana ad uso delle scuole elementari*, (si vende presso l'I.R. Magistrato Civico di Trieste e presso le altre principali Comuni del Litorale), Tipografia Governiale, Trieste, 1849;
- Guida al comporre e all'estendere le scritture più occorrevoli nella civile società*, I.R. Dispensa dei libri scolastici, Tip. Carlo Gorischek, Vienna, 1870;
- Giuseppe GRASSI, *Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana*, II ed., G.B. Paravia e Comp., Roma - Torino - Firenze - Milano, 1872;
- Francesco MARINAZ, *Piccola raccolta di esercizj pratici di grammatica e lingua italiana*, (raccolti ed ordinati sulle tracce de' migliori grammatici italiani a guida degl'insegnanti ed in sussidio agli allievi delle scuole popolari), (per cura di Francesco Marinaz, maestro nelle civiche scuole di Trieste), Stab. Tip. B. Appolonio, Trieste, 1878;

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 710.

<sup>16</sup> I libri vengono presentati suddivisi per materie e in ordine crescente secondo la data di pubblicazione.

<sup>17</sup> Vengono trascritti tra parentesi quadre i nomi e i cognomi dei proprietari dei libri (o presunti tali), gli *ex libris* e altri appunti individuati sulle pagine dei libri, in particolar modo sulla copertina, nonché sui primi e ultimi fogli. Le abbreviazioni indicano la collocazione delle note e sono le seguenti: pr. cop. = prima di copertina; sec. cop. = seconda di copertina; terza cop. = terza di copertina; primo = pr.; secondo = sec.; foglio *recto* = f.r; foglio *verso* = f.v.

- Lorenzo GONAN, *Prontuario per l'insegnamento simultaneo della scrittura e della lettura*, Tip. G. Balestra, Trieste, 1890;
- Grammatica della lingua italiana ad uso delle scuole medie della Monarchia austro-ungarica*, II edizione, (approvata con decreto dell'Ecc. I.R. Min. C. e I., 21 marzo 1893, N. 5455), G. Chiopris ed., Trieste, 1893;
- Esercizi di Lingua, Grammatica e Comporre*, I.R. Deposito dei libri scolastici, Tip. Carlo Gorischek, Vienna, 1894;
- \*[pr. f.r.: "Quarantotto Gemma / V c.a. / Don. Giov. Cav. (?) Tonelli"; sec. f.r.: "Luigi Quarantotto"]
- L. SAVELLI - D. DALMASI, *Corsi concentrici di grammatica italiana ad uso delle scuole popolari della Monarchia Austro-Ungarica*, (testi approvati con decreto dell'Eccelso I.R. Min. C. e I. d.d. Vienna 2 novembre 1896, N. 16328), Parte I – Parte III, G. Chiopris ed., Trieste – Vienna, 1896;
- \*[Parte I – sec. cop.: "Libro di Cainer Cristina"]
- L. SAVELLI – D. DALMASI, *Grammatica della lingua italiana ad uso delle scuole cittadine della Monarchia Austro - Ungarica con un'Appendice contenente un Avviamento al Comporre e nozioni letterarie*, (testo approvato con riverito decreto dell'Eccelso I.R. Ministero del Culto e dell'Istruzione, d.d. Vienna, 14 giugno 1897, N. 15459), G. Chiopris ed., Trieste-Fiume, 1897;
- Francesco MARINAZ – Giuseppe Vassilich, *Esercizi pratici e graduati di Lingua e Grammatica italiana in corsi concentrici*, Parte III per la IV classe delle Scuole popolari generali austriache, (testo approvato dall'Eccelso I.R. Min. C. e I. con decreto d.d. Vienna 17 aprile 1901 N. 8597), Tip. Tomasich, Trieste, 1900;
- \*[pr. f.r.: "Margheritta Sabuc"(?)]
- Francesco MARINAZ - Giuseppe VASSILICH, *Esercizi pratici e graduati di Lingua e Grammatica italiana in corsi concentrici*, Parte I per la II classe delle scuole popolari generali austriache, (testo approvato dall'Eccelso Min. C. e I. con decreto dd. Vienna 17 Aprile 1901 N. 8597), Tip. Tomasich, Trieste, 1901;
- Girolamo CURTO, *Grammatica della lingua italiana viva nella prosa*, con tre appendici per le Scuole secondarie e gl'Istituti affini, (approvata per le Scuole Medie dall'Eccelso I.R. Ministero del Culto e dell'Istruzione col decreto del 15 giugno 1903, N. 19214), terza edizione inalterata, Ettore Vram ed., Trieste, 1904, [Collezione Giovanni Radossi (= Coll. G. R.)];
- \*[sec. cop.: "Koch Karl"; pr. f.r.: "Gratzer Marina, III b liceale", "Mirella Schott"]
- Girolamo CURTO, *Grammatica della lingua italiana viva nella prosa* per le Scuole secondarie e gl'Istituti affini, Ettore Vram ed., Trieste, 1906;
- Emanuele TURCHI, *Grammatica italiana ad uso delle scuole medie della Monarchia austro-ungarica*, (approvata dall'I.R. Ministero del Culto e dell'Istruzione con dispaccio del 21 Giugno 1909, N. 23217), Albrighi Segati e C. ed., Roma – Milano, 1909;
- A. COGOLI, *Esercizi di lingua italiana ad uso delle scuole popolari*, parte I (II - III anno scolastico), III ed. (approvato con atto distintivo dell'I.R. Min. C. e I. del 28 giugno 1905. N. 22340), Tip. Ed. Artigianelli, Trento, 1910;
- \*[sec. cop.: "o cocola orbolina / chome ti vada / col lombrelin / e cola borseta del / pan con quel ochio / orbo o car (?) cuchete / dami un toco del pan"; dietro "o cocola deoto come ti vada / col lombrelin e con la / borseta a scuola cul pan]
- A. COGOLI, *Esercizi di lingua italiana ad uso delle scuole popolari*, parte II (IV e V anno scolastico), Tip. Editrice Artigianelli, Trento, 1910;
- Gustavo HESS, *Metodo pratico e razionale per imparare la scrittura rotonda*, Per uso delle scuole cittadine, medie e commerciali, (approvato col Decreto ministeriale di data 24 maggio 1910, N. 19605), Compilato in quattro fascicoli: *Esercizi e forme fondamentali dell'alfabeto minuscolo*, *Alfabeto minuscolo ed esercizi*, *Forme fondamentali dell'alfabeto maiuscolo*, *esercizi pratici*), L. Smolars & Nipote, Trieste, 1910;
- Cesare MARIANI, *Grammatica italiana della lingua parlata*, Per uso delle Scuole Ginnasiali, Tecniche e

Complementari, seconda ristampa della quinta edizione, G. B. Paravia, Torino, 1910;

\*[pr. f.r: *ex libris* “Antonio Giuricin – Gian / Rovigno”]

Francesco MARINAZ - Giuseppe VASSILICH, *Esercizi pratici e graduati di Lingua e Grammatica italiana in corsi concentrici*, Parte IV per la V classe delle scuole popolari generali austriache, (testo approvato dall’Eccelso Min. C. e I. con decreto dd. Vienna 17 Aprile 1901 N. 8597), Stab. Tip. L. Herrmanstorfer, Trieste, 1912;

Girolamo CURTO, *Grammatica della lingua italiana viva nella prosa con tre appendici per le scuole medie e gl’istituti affini*, (approvata dall’Eccelso I.R. Ministero del Culto e dell’Istruzione col decreto dell’11 marzo 1912, n. 5870), Ettore Vram ed., Trieste, 1913;

*Introduzione alla Grammatica Italiana*, Stamperia di L. Grund., s.l., s.d.;

### ***Libri di lettura, Letteratura italiana***

*Prose scelte italiane per locuzione e sentimento offerte ai cultori della lingua italiana nel Litorale dal Prof. D.r Francesco De Fiori*, I.R. Smercio di Libri scolastici del Litorale, Tip. Governiale, Trieste, 1850;

*Libro di lettura ad uso della seconda classe delle Scuole Elementari negli Stati austriaci*, I.R. Smercio di libri scolastici del Litorale, Tip. del Governo, Trieste, 1855;

\*[in più punti del libro “Andrea Timeus”; p. 129: “A.T. Maggio 1858”]

Francesco CARRARA, *Antologia italiana proposta alle classi de’ ginnasi liceali, Vol. I: Il Trecento e il Quattrocento*, I.R. Direzione della vendita de’ libri scolastici, Vienna, 1856 (1857);

\*[cop.: “de Cillia Giovanna”; pr. f.r: *ex libris* “Biblioteca dei professori / R. Istituto tecnico – Rovigno d’Istria, n. 415, Inventario Comune, n. 587”]

Francesco CARRARA, *Antologia italiana proposta alle classi de’ ginnasi liceali, Vol. II: Il Cinquecento e il Seicento*, I.R. Direzione della vendita de’ libri scolastici, Vienna, 1857 (1859);

\*[sec. cop.: “de Cillia Giovanna”; pr. f.r: “de Cillia”, *ex libris* “Biblioteca dei professori / R. Istituto tecnico – Rovigno d’Istria, n. 415, Inventario Comune, n. 587”]

Francesco CARRARA, *Antologia italiana proposta alle classi de’ ginnasi liceali, Vol. IV: Il Settecento*, Compiuto dall’abate Giuseppe Jacopo Prof. Ferrazzi, I.R. Dispensa dei libri scolastici, Vienna, 1858 (1859);

*Libro di lettura per le classi del Ginnasio inferiore*, Parte prima, I.R. Direzione per la vendita dei libri scolastici, Vienna, 1860;

*Libro di lettura ad uso della terza classe delle Scuole elementari di città*, I.R. Direzione per la vendita de’ libri scolastici, Vienna 1862;

\*[pr. f.r: “Borelli 1864”]

*Sillabario e letture per la Prima classe delle Scuole elementari nell’Impero d’Austria*, Dall’I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1862;

\*[pr. f.r: “Fabro”]

Ambrogio BOSCHETTI, *Letture e modelli di bello scrivere ad uso delle fanciulle*, (pel Professore Abate Ambrogio Dottor Boschetti), L. Herrmanstorfer tip. ed., Trieste, 1863;

\*[pr. f.r: “Angiolin Vittoria / Trieste li 17 Novembre 1868”; p. 646: “Angela Bisiach”, “Stupenda”; terza cop.: “madre Rosa, m. Gioseffa, m. Ida, m. Pia, m. Scolastica, m. Maddalena, m. Rosalia, m. Salesia, m. Serafina, m. Placida, m. Gertrude, m. Cecilia, m. Celestina, m. Battista”]

Francesco PELLEGRINI, *Antologia italiana per le scuole commerciali, nautiche e reali superiori*, Terza ed., Parte I, Colombo Coen ed., Venezia - Trieste – Milano, 1873;

Lorenzo SCHIAVI, *Manuale didattico - storico della letteratura italiana con annessi saggi di scelti autori per esercizio della scolaresca*, Testo ad uso delle classi ginnasiali superiori e d’altre scuole, Vol. II, parte II -

III, Tip. Municipale di Gaetano Longo, Venezia, 1874;

\*[segnatura “R. Liceo Ginnasio Dante Alighieri, Fiume; aula 24, scaffale II, palchetto 5, n.o 4”]

*Libro di lettura per le classi inferiori del ginnasio*, Parte prima, I.R. Direzione per la vendita dei libri scolastici, Vienna, 1875;

\*[pr. f.r. “Ferlan Francesca”]

Paolo TEDESCHI (a cura di), *Lecture moderne per le scuole tecniche, commerciali, normali inferiori e per gli istituti d'educazione*, C. Coen e Figlio ed., Venezia - Trieste, 1878;

Anna VERTUA GENTILE, *Come dettava il cuore*, Libro di lettura e premio, Libreria di educazione e d'istruzione di Paolo Carrara, Milano, 1886;

\*[pr. f.r.: “A Sabina Kovac, alunna della prima classe il presente ricordo in premio del suo esemplare comportamento e del suo eminente profitto nello studio. La Direzione della Civica Scuola elementare femminile alla chiusa dell'anno scolastico 1896/1897. Fiume, 29 giugno 1897. La Direttrice (Rosa (?); *ex libris* “Civica Scuola elementare femminile in Fiume”]

Francesco TIMEUS (a cura di), *Lecture per le Scuole popolari austriache*, edizione in otto parti, Parte III, (ristampa inalterata dell'edizione del 1889), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1890;

\*[pr. cop.: “Mercedes”]

Francesco TIMEUS, *Lecture per le Scuole popolari austriache*, Parte I – Silabario, (ristampa inalterata dell'edizione del 1889), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1890;

Eugenio GELCICH, *La scoperta d'America e Cristoforo Colombo nella letteratura moderna*, In occasione del quarto centenario della scoperta d'America, Tip. Paternolli, Gorizia, 1890;

\*[firmato dall'autore]

*Antologia di poesie e prose italiane dai primordi della letteratura sino al secolo presente*, Testo ad uso delle scuole medie, Parte terza: Il Seicento ed il Cinquecento, (seconda edizione approvata con decreto dell'Ecc. I.R. Min. C. e I. dd. 22 marzo 1891 N. 5014), G. Chiopris, Trieste-Fiume, 1891;

*Antologia di poesie e prose italiane dai primordi della letteratura sino al secolo presente*, Testo ad uso delle classi superiori delle scuole medie, Parte terza: il Seicento ed il Cinquecento, Seconda ed., (approvata con decreto dell'Ecc. Min. C. e I. dd. 22 Marzo 1891 N. 5014), G. Chiopris, Trieste – Fiume, 1891;

*Antologia di poesie e prose italiane dai primordi della letteratura sino al secolo presente*, Testo ad uso delle scuole medie dell'Impero austro-ungarico, Parte prima – L'Ottocento, seconda edizione, (approvata con decreto dell'Ecc. I.R. Min. C. e I. dd. 22 marzo 1891 N. 5014, G. Chiopris, Trieste, 1891;

\*[p. 638: “Tema domestico: Descrivendo l'aurora di un bel giorno primaverile si stabilisca un confronto fra questa e la prima giovinezza”]

Francesco TIMEUS (a cura di), *Lecture per le Scuole popolari austriache*, edizione in otto parti, Parte IV, (ristampa inalterata dell'edizione del 1892), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1893;

\*[pr. f.r. “Q. Olivia / 1947”; ultimo f. verso (=v): “Antiquariato, L. 1000, comperato dalla Galleria “Barisi” Trieste 29 dicembre 1973”]

Ida BACCINI, *Terze lecture per le classi elementari femminili*, ottava edizione, R. Bemporad & Figlio, Firenze, 1895;

\*[pr. f.r.: “A Covac Sabina, alunna della seconda classe il presente ricordo in premio del suo esemplare comportamento e del suo eminente profitto nello studio. La Direzione della Civica Scuola elementare femminile alla chiusa dell'anno scolastico 1897/1898. Fiume, 29 giugno 1898. La Direttrice (firma illeggibile); *ex libris*: “Civica Scuola elementare femminile in Fiume”]

Giuseppe FEDI, *Precetti ed esercizi di letteratura italiana ad uso delle scuole tecniche e ginnasiali*, terza edizione, Tip. di Raff. Giusti, Livorno, 1897;

*Nuovo libro di lecture italiane per le classi inferiori delle scuole medie*, Parte prima, (approvato dall'Ecc. Min. C. e I. con decreto d.d. 3 settembre 1898 N. 18506), Libreria F. H. Schimpff ed., Trieste, 1898;

- PIAVE, *Lecture per la scuola elementare*, G. Schonau ed., Vienna, 1898, [Coll. G. R.);  
 \*[pr. f.r. *ex libris* di G. R. “1946 Q Vela Rovigno”]
- Albino BERTAMINI (a cura di), *Lecture per le scuole cittadine*, Parte I, (coll’effigie di sua Maestà l’Imperatore), (ristampa inalterata dell’edizione del 1897), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1899;
- A. L. BIANCHI, *Lecture italiane per la prima classe delle scuole popolari austriache*, (testo approvato dall’Eccelso Min. C. e I. col decreto dd. 9 Settembre 1899 N. 24479), G. Chiopris Editore, Trieste, 1899;
- A. L. BIANCHI, *Lecture Italiane per la seconda classe delle scuole popolari austriache*, G. Chiopris ed., Trieste, 1899;  
 \*[pr. cop.: “Lidia”; p. 39: “Maria Mattas in Bentivoglio da Dignano morta li 29.6.910”; p. 47: “Maria Bentivoglio in Codacovich Dignano morta li 9.6.911”; p. 52: “Delzotto Dignano”; p. 55: “Giuseppe Delzotto fu Lorenzo da Dignano morto li 15.9.926”; p. 63: “Lorenzo Delzotto fu Matteo da Dignano morto li 14.5.927”; p. 67: “Maria Dorliguzzo in Delzotto da Dignano morta li 23.3.921”]
- Francesco TIMEUS, *Lecture per le Scuole popolari austriache*, Parte I – Sillabario, (ristampa inalterata dell’edizione del 1898), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1899;  
 \*[sec. cop.: “Bruna Pitacco Pirano / I classe”]
- Lecture italiane ad uso delle classi inferiori delle scuole medie della Monarchia austriaca*, Parte IV, (approvata con decreto dell’Ecc. Min. C. e I. dd. 15 giugno 1899 N. 15584), G. Chiopris ed., Trieste, 1899;
- A. L. BIANCHI, *Lecture italiane per la terza classe delle scuole popolari*, (testo approvato dall’Eccelso Min. C. e I. col decreto dd. 27 Luglio 1901 N. 17000), G. Chiopris Editore, Trieste, 1901;  
 \*[pr. f.v.: “tenente povero / Gatto bel cuor mio de oro (Vittoria), sorzi pantigana / Papà (andar in Italia) Impiombarse i denti per meno prezzo”]
- A. L. BIANCHI, *Lecture italiane per la terza classe delle Scuole popolari austriache*, (testo approvato dall’Eccelso I.R. Min. C. e I. col decreto dd. 27 Luglio 1901 N. 17000), G. Chiopris ed., Trieste, 1901;  
 \*[ultimo f.v.: “Gallo Giorgina”]
- Francesco TIMÉUS, *Lecture per le Scuole popolari austriache*, Parte IV, I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1902;
- A. L. BIANCHI, *Lecture italiane per la quarta classe delle scuole popolari*, (testo approvato dall’Eccelso Min. C. e I. col decreto dd. Settembre 1902 N. 30468), G. Chiopris Editore, Trieste, 1902;
- Francesco MARCHEL (a cura di), *Compendio di storia della letteratura italiana e Antologia italiana dei migliori autori antichi e moderni ad uso delle scuole medie tedesche*, Libreria Accademica Wagner, Innsbruck, 1902;
- Nuovo libro di lecture italiane per le classi inferiori delle scuole medie*, Parte IV, (approvato dall’Eccelso I.R. Min. C. e I. con decreto dd. 28 agosto 1902 N. 28077), Libreria F. H. Schimpff ed., Trieste, 1903;  
 \*[pr. f.r.: “quando che no ti va ti nianche mi no”]
- A. L. BIANCHI, *Lecture italiane per la quinta classe delle scuole popolari*, (testo approvato dall’ecc. Min. C. e I. col decreto dd. 17 settembre 1903 N. 30100), G. Chiopris ed., Trieste, 1903;
- Il libro di lettura per la prima classe elementare di Fiume*, Compilato dai maestri G. Cappellari, A. Fonda, Cl. Pezelj, L. Smoquina, seconda edizione riveduta ed aumentata, Editò dall’Ecc. R. Ung. Ministero del Culto e della Pubblica Istruzione), Tip. della Regia Ung. Università, Budapest, 1903;
- G. M. D. PIAVE, *Libro di Lettura per le scuole popolari italiane del Litorale*, edizione in cinque parti, Parte II, (testo approvato dall’Eccelso I.R. Ministero del Culto e dell’Istruzione col decreto do. 22 aprile 1905 N. 14273), F. H. Schimpff ed., Trieste, 1905;  
 \*[pr. cop.: “Toncovich Emilio”]
- G. M. D. PIAVE, *Libro di Lettura per le scuole popolari italiane del Litorale*, edizione in cinque parti, Parte IV, (testo approvato dall’Eccelso I.R. Ministero del Culto e dell’Istruzione col dispaccio 11 aprile 1907 N. 13031), F. H. Schimpff ed., Trieste, s.d.;
- Vincenzo GELLETICH - Silvino GIGANTE, *Antologia di prose e poesie italiane*, Parte prima, Prose, Stab. Tip.

Litog. Di E. Mohovich Ed., Fiume, 1906;

Giuseppe DEFANT, *Prose e poesie moderne per le classi inferiori delle scuole medie e civiche dell'Austria*, Parte II, Seconda ed., (ristampa inalterata della prima edizione approvata dall'I.R. Min. C. e I. coi dispacci 30 settembre 1900 N. 26675 e 21 dicembre 1900 N. 30862, G. B. Monauni ed., Trento, 1907);

\*[pr. f.r.: "Marensich Antonietta"; sec. f.r.: "Olga Rexinger / Tamaro Aless."]

Elisa FAVETTI (a cura di), *Lecture italiane per la II Classe della scuola cittadine*, scelte da Elisa Favetti direttrice della scuola femminile del Comune di Gorizia colla cooperazione della sign.ra Lodovica Fonzari, Edito dall'I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1907, [Coll. G. R.];

Giuseppe DEFANT, *Quinto Libro di Lettura per le Scuole popolari austriache*, colla cooperazione dei maestri G. de Manincor, F. Mosina e L. Gonano, I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1908;

Giuseppe DEFANT, *Prose e poesie moderne per le classi inferiori delle scuole medie austriache*, Parte III, Seconda ed. migliorata, (approvato con decreto ministeriale 30 Marzo 1911, N. 11946), G. B. Monauni ed., Trento, 1910;

\*[pr. f.r.: "Tamaro Alessandra"]

Giuseppe VIDOSSICH, *Compendio di storia della letteratura italiana ad uso delle scuole medie*, (testo approvato con decreto dell'I.R. Min. C. e I. d.d. 3 giugno 1910, N. 18939), M. Quidde ed. già F. G. Schimpff, Trieste, 1910;

Orazio CHIZZOLA (a cura di), *Prose e poesie dei secoli XIII e XIV*, (approvato con decreto dell'I.R. Ministero del Culto e dell'Istruzione d.d. 27 Gennaio 1911 N. 613), M. Quidde ed., Trieste, 1911;

Silvio BRIANI - Guglielmo BERTAGNOLLI, *Prose e poesie dei secoli XV - XVI*, (approvato con decreto ministeriale 2 giugno 1912, N. 25029), G. B. Monauni ed., Trento, 1912;

\*[pr. f.r.: "Si chiama Torna perché venerdì alla prima ora mi tocca italiano (?) / Labriola - (?) xe a Roma"]

Edoardo SUSMEL, *Libro di lettura per uso delle scuole di Fiume* compilato secondo i programmi scolastici da Edoardo Susmel, Docente di lingua ungherese nella scuola cittadina comunale maschile, Parte prima, (approvato da S. E. il R. U. Ministro del Culto e della Pubblica Istruzione con l'ordinanza N. 107043/912), Stab. tipo-litogr. di Emidio Mohovich, Fiume, 1912, [Coll. G. R.];

\*[p.141: "Giuseppe Cassone / Gentili Maria / Tekintetes / Budapest / pan Kassenteufel pagato 6.16"; ultimo f.v.: "Ucrek Amilia (?) / Fiume / I B / capoclasse / Zorzi; olio 30 corone, zucchero 10, bianca 2, gialla 1, pasta 4, riso 3, patate 3 = 53; 21/9/1918"]

Carlo GOLDONI, *Il bugiardo*, Commedia in tre atti, Annotata da E. Maddalena, M. Quidde, Trieste, (1912?);

\*[pr. f.r.: "Gemma Barzilai (?)"]

Celso OSTI, *Avviamento all'arte del comporre*, Precetti stilistici ed esempi per uso delle scuole ginnasiali e magistrali, Benedetto Lonzar Editore, Capodistria, 1912;

\*[pr. cop.: "Scuola Commerciale Corso prep. B. / G. Chieregò"]

Giuseppe BIADEGO, *Letteratura e patria negli anni della dominazione austriaca*, S. Lapi ed., Città di Castello, 1913;

\*[pr. f.r.: "Guido Carmelich"]

Orazio CHIZZOLA (a cura di), *Nuovo libro di letture italiane*, Parte I, Casa Editrice M. Quidde già F. H. Schimpff, Trieste, 1915;

Giuseppe VIDOSSICH, *Disegno storico della letteratura italiana ad uso delle Scuole Medie*, III ed. inalterata, (approvato con dispaccio dell'I.R. Min. C. e I. dd. 18 maggio 1917, N. 8433), Leykam ed. (già M. Quidde e F. H. Schimpff), Trieste, 1917;

G. M. D. PIAVE, *Libro di Lettura per le scuole popolari italiane del Litorale*, edizione in cinque parti, Parte V, F. H. Schimpff ed., Trieste, s.d.;

\*[p.13 "Antonio Giuricin - Gian / Rovigno"]

*Libro di lettura (...)*, s.n., s.d.;

\*[quarta di cop.: “Rina / Tonelli”]

Pietro METASTASIO, *Il Temistocle*, annotato da G. Quarantotto, Raccoltina scolastica diretta da G. Vidossich - Fasc. 2, M. Quidde Casa ed. già F. H. Schimpff, Trieste, s.d.;

\*[pr. cop.: “V. Furlan, VII A, 18/1/16”]

Vincenzo MONTI, *Caio Gracco*, Tragedia in cinque atti, Commento di Ferdinando Pasini, Raccoltina scolastica diretta da G. Vidossich - Fasc. 4, M. Quidde già F. H. Schimpff ed., Trieste, s.d.;

## **Religione**

*Lezioni epistole ed evangelj per le domeniche e feste dell'anno ad uso delle scuole elementari*, I. Papsch, Tipografo Governiale, Trieste, 1846;

Corrado MARTIN, *Compendio della religione cattolica per gl'Istituti superiori d'insegnamento e specialmente per le ultime classi dei Ginnasi*, Tomo I – Parte generale, Tomo II - Dogmatica, Tip. Giuseppe Marietti, Trento, 1851;

\*[tomo I: “Luigi Caenazzo 1856”]

Corrado MARTIN, *Compendio della religione cattolica per gl'Istituti superiori d'insegnamento e specialmente per le ultime classi dei Ginnasi*, Tomo III - Morale cattolica, Tomo IV – Storia della Chiesa, Tip. Giuseppe Marietti, Trento, 1853;

\*[tomo III: “Luigi Caenazzo”]

Maurizio ZILTZ, *Dottrina religiosa per la I. e II. Classe delle scuole popolari israelitiche*, Prima versione italiana di I. V. Castiglioni, Tip. di Colombo Coen, Trieste, 1861;

*Il Catechismo piccolo in dimande e risposte ad uso delle scuole elementari cattoliche dell'Impero d'Austria*, I.R. Direzione per la vendita dei libri scolastici, Vienna, 1861;

\*[pr. cop.: “Giorgio Fabris”]

Moisè TEDESCHI, *Libro d'istruzione religiosa ad uso delle classi inferiori nelle scuole israelitiche*, II ed., Stab. Tip. di C. Coen ed., Venezia-Trieste, 1872;

\*[ex libris: “Comunità israelitica di Trieste”]

*Il Catechismo grande*, (ristampa inalterata dell'edizione del 1883), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1885;

\*[sec. cop.: “Toni Toncovich, Giovanni Vlacovich, Marchetti Perlenio”]

Daniele EHRMANN, *Storia degli israeliti dai tempi più antichi sino al presente*, Parte I, Prima versione italiana di S. R. Melli, Tip. Morterra, Trieste, 1887;

\*[pr. f.r.: “Levi B. IV A e Levi C. II A”]

*Compendio del Catechismo grande ad uso delle scuole popolari*, I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1891;

Savatia KNEZEVICH P., *Compendio del catechismo per i ragazzi serbo-ortodossi di Trieste*, Versione dallo slavo approvata dalla Preposta Autorità Ecclesiastica, Tip. Pietro Janković, Zara, 1892;

*Il Catechismo grande*, (ristampa inalterata dell'ediz. del 1891), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1893;

\*[pr. f.r.: “Guido Cappello / I A Classe Ginnasiale”]

*Storia sacra del vecchio e del nuovo Testamento*, Traduzione dall'originale tedesco del Dottore G. Schuster, (ristampa dell'edizione del 1895 con 98 illustrazioni nuove ed una carta topografica di Palestina), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1896;

\*[sec. cop.: “A B”]

Giuseppe SCHALAUDEK, *Sunto della Dottrina cristiana ad uso dei neocomunicandi*, Comunità Evangelica di Confessione Elvetica in Trieste, Tip. del Lloyd Austriaco, Trieste, 1902, [Coll. G. R.];

P. Benedicto VALLUY, *Norma vitae sacerdotalis*, Typis et sumptibus filiorum Mariae imm., Tridenti,

MDCDIII (1903);

Sant'Alfonso DE LIGUORI, *Le glorie di Maria*, II ed., Artigianelli dei Figli di Maria Immacolata ed., Trento, 1905;

Giovanni PANHOLZER, *Storia sacra dell'antico e nuovo Testamento* per la gioventù cattolica delle scuole civiche e delle classi superiori delle scuole popolari, Versione dal tedesco di Clemente Benetti, (approvato dall'Episcopato austriaco il 19 novembre 1901), (approvato per l'istruzione nelle scuole civiche e popolari con decreto 31 ottobre 1907, n. 44141 dell'Eccelso I.R. Ministero del culto e dell'istruzione), I.R. Deposito dei libri scolastici, Tip. Carlo Gorischek, 1908;

*Il sacratissimo cuore di Gesù*, X ed, Tip. Ed. Artigianelli dei Figli di Maria Immacolata, Trento, 1908;

PERUGINI, Emilio, *Compendio illustrato della storia sacra dell'Antico e del Nuovo testamento*, A uso delle prime classi delle scuole popolari, (con approvazione del reverendissimo Ordinariato P. V. di Trento, come pure dell'I.R. Autorità scolastica con dispaccio 23 ottobre 1909, N. 31071), Gaetano Bazzani ed., Trento, 1909;

*Catechismo grande della Religione cattolica*, (con approvazione dell'Episcopato austriaco del 9 aprile 1894), (approvato dall'Ecc. I.R. Ministero del Culto e dell'Istruzione 29 maggio 1899 N. 6274 per le Scuole popolari, civiche e medie), Tip. G.B. Monauni ed., Trento, 1909;

*Catechismo del culto cattolico* compendiato sulle opere di M. Gaume e del sac. L. Valli ad uso del II corso ginnasiale, (approvato per la diocesi di Trieste – Capodistria con decreto dell' I.R. Min. C. e I., d.to 6 maggio 1898, N. 10404), Decima ed. inalterata, Giovanni Seiser ed., Trento, 1909;

Ugo MIONI, *Corso di religione per le scuole cittadine*, Vol. I – Apologia del Cristianesimo – Storia della Chiesa, (approvato con decreto dall'Ecc. I.R. Min. C. e I. del 6 marzo 1909, N. 4619, per le scuole cittadine), A. Pichlers Witwe & Sohn ed., Vienna, 1909;

*Piccolo Catechismo della Religione cattolica*, (con approvazione dell'Episcopato austriaco del 9 aprile 1894), (approvato dall'Ecc. I.R. Ministero del Culto e dell'Istruzione 29 maggio 1899 N. 6274 per le Scuole popolari), G. B. Monauni ed., Trento, 1911, [Coll. G. R.];

\*[sec. f.r: ex libris “Libreria G. Chiopris 1913-1914”]

*Catechismo grande della Religione cattolica*, (con l'approvazione dell'Episcopato austriaco del 9 aprile 1894), G.B. Monauni ed., Trento, 1911;

Felice VOGT, *Il Culto Cattolico: compendio di liturgia ad uso delle scuole medie*, (approvato con decreto ministeriale 4 dicembre 1911 N. 47934), G. B. Monauni ed., Trento, 1911;

Valeriano MONTI, *Compendio di liturgia cattolica compilato per le scuole medie e cittadine*, (approvato con dispaccio dell'Eccelso I.R. Min. C. e I. d.d. 24 luglio 1912, N. 32911, salva l'approvazione delle competenti autorità ecclesiastiche), Pichlers Witwe & Sohn ed., Vienna, 1912;

Giovanni PANHOLZER *Compendio di Storia sacra dell'antico e nuovo Testamento* per la gioventù cattolica delle classi inferiori delle scuole popolari, Versione dal tedesco di Clemente Benetti, (approvato dall'Episcopato austriaco il 19 novembre 1901), (approvato per l'istruzione nelle scuole popolari con decreto 5 maggio 1906, n. 17190 dell'Eccelso I.R. Ministero del culto e dell'istruzione), I.R. Deposito dei libri scolastici, Tip. Carlo Gorischek, 1913;

Giovanni PANHOLZER, *Storia sacra dell'antico e nuovo Testamento* per la gioventù cattolica delle scuole civiche e delle classi superiori delle scuole popolari, Versione dal tedesco di Clemente Benetti, (approvato dall'Episcopato austriaco il 19 novembre 1901), (approvato per l'istruzione nelle scuole popolari con decreto 31 ottobre 1907, n. 44141 dell'Eccelso I.R. Ministero del culto e dell'istruzione), I.R. Deposito dei libri scolastici, Tip. Carlo Gorischek, 1915;

### ***Lingua e letteratura latina***

Publius Maro VIRGILIUS, *Virgilio Maronis Publii Opera*, Typis Borroni et Scotti, Mediolani, MDCCCXLVI (1846);

*Istradamento al leggere il latino ad uso della terza classe delle scuole maggiori italiane nell'ii.rr. Stati Austriaci*, nell'I.R. Amministrazione per la vendita de' libri scolastici a St. Anna contrada di S. Giovanni, presso Leopoldo Grund, Vienna, 1846;

Marco Tullio CICERONE, *L'orazione in difesa di P. Sulla*, riveduta e illustrata da Arturo PASDERA in difesa di P. Sulla, Ermanno Loescher ed., Torino, 1886;

\*[pr. cop.: "Capodistria, Archivio"]

Quintus Flaccus ORATIUS, *Q. Horatii Flacci Carmina Selecta*, edidit Michael Petschenig, Vindobonae etc.: F. Tempsky - Lipsiae: G. Freytag, Tip. M. Rohrer, Brunac, MDCCCLXXXVIII (1888);

\*[pr. p.: "Toncovich"; sec. p.: "Battisti"]

Publius Cornelius TACITUS, *Cornelii Taciti Opera quae supersunt, recensuit Joannes Müller*, Vindobonae etc. F. Tempsky - Lipsiae G. Freytag, Tip. M. Rohrer, Brunac, MDCCCLXXX (1890);

\*[sec. cop.: "Toncovich"]

Hermann NOHL, *Ciceros Reden für Q. Ligarius und für den König Deiotarus*, F. Tempstn, Wien – Prag, 1894;

\*[pr. f.r.: "Giov. Toncovich"]

Marcus Tullius CICERO, *M. Tulli Ciceronis De Officiis Libri Tres*, von Theodor Schiche, F. Tempstn, Wien – Prag, 1896;

\*[pr. p.: "G. Toncovich / VII ginn. / 15.6.04"]

Ignazio BASSI, *Prime letture latine ad uso delle classi del Ginnasio inferiore ordinate*, Rocco Carabba ed., Lanciano, 1899;

\*[pr. f.r.: *ex libris* "O.N.D. Istria Dopolavoro di Pola"]

Augusto SCHEINDLER, *Grammatica latina*, Ridotta per i Ginnasi italiani dell'Austria da B Dalpiaz e Carlo Julg, (ristampa inalterata della seconda, approvata con decreto dell'I.R. Min. C. e I. 3 settembre 1900, N. 25019), G. B. Monauni ed., Trento, 1911;

Gius. STEINER – Aug. SCHEINDLER, *Libro di lettura e di esercizi latini per la seconda classe dei Ginnasi*, composto in relazione alla grammatica latina del D.r Augusto Scheindler pubblicato ad uso delle scuole italiane da B. Dalpiaz e C. Julg Professori nell'I.R. Ginnasio Superiore di Trento, con un Dizionario metodico, seconda edizione, (ristampa inalterata della prima, approvata con decreto ministeriale 17 aprile 1891 N. 7366), G. B. Monauni ed., Trento, 1911, [Coll. G. R.];

\*[terza cop.: *ex libris* "Società escursionisti istriani Montemaggiore"]

### ***Lingua e letteratura tedesca***

*Avviamento ad imparare il tedesco*, I.R. Dispensa dei libri scolastici, Vienna, 1858;

\*[primi fogli: "Malvina Borelli, Zoe Borelli, Hugo Borelli 1875, Alfonso Borelli 29 Sett. 1874; terza cop.: "Ohi che infelice che io sono. Ieri entrai in Collegio, abbandonai d'un colpo parenti, amici e tutto ciò che mi è più caro."; sec. foglio: "1859 (...) 1875")]

*Nuovissimo metodo per la conversazione tedesca* (ossia raccolta di voci e frasi nonché di dialoghi intorno alle principali esigenze della vita, opera utilissima agli studiosi di detta lingua, ai Commercianti, ai Marittimi, ai Viaggiatori ecc. ecc.), Tip. Colombo Coen, Trieste, 1865;

Giuseppe COBENZL, *Corso pratico di lingua tedesca ad uso degli italiani*, Seconda ed., Tip. del Lloyd austriaco, Trieste, 1866;

- Francesco de MORDAX, *Primo dizionario e frasario di Corrispondenza mercantile italiano-tedesco*, (tratto dai migliori e più recenti autori in questa sfera e corredato da due appendici, l'una delle quali contiene una ben ordinata collezione di ragguagli mercantili e l'altra una nomenclatura di merci le più importanti in ambo le lingue), terza edizione, Libreria Julius Dase, Trieste, 1869;
- Enrico NOË, *Antologia tedesca compilata per uso delle scuole medie*, Parte seconda, Carlo Graeser ed., Vienna, 1880;  
\**[ex libris "I.R. Ginnasio Superiore Capodistria"]*
- Nicolò CLAUS, *Nuova grammatica teorico - pratica della lingua tedesca*, VI ed., Libreria Scientifica e scolastica Briola & C., Milano, 1881;  
\**[pr. f.r.: "Martinolich Giuseppe, studente", "chierico, Pola", "sacerdote"]*
- Giuseppe DEFANT, *Corso di lingua tedesca con un dizionarietto metodico*, Parte II, G. B. Monauni ed., Trento, 1894;
- Giuseppe DEFANT, *Dizionarietto metodico per il corso di lingua tedesca*, Parte II, G. B. Monauni ed., Trento, 1894;  
\**[pr. p.: "III. 21.I.03"]*
- Giovanni DOLINAR, *Metodo pratico per imparare la lingua tedesca*, Dall' I.R. Direzione per la vendita dei libri scolastici, Vienna, 1894;  
\**[pr. f.r.: "Franza Cvitan / Ivan Kosutu Blagorodni – Libreria G. Chiopris Trieste 1894-95"; sec. f.v.: "Franza Jožef / I razred]*
- Giuseppe DEFANT - Ambrogio MAYR, *Esercizi e letture tedesche per le classi superiori delle scuole medie*, Vol. II, G. B. Monauni ed., Trento, 1895;  
\**[pr. fogli: "G. Vinciguerra" – cancellato; "Luciano Peressoni"]*
- Franz Martin MAYER, *Lehrbuch der Allgemeinen Geschichte für die oberen classen der Realschulen*, (Mit Hohem K. K. Ministerialerlasse vom 19. November 1895, Zahl 25651), F. Tempsky Verlag, Wien – Prag, 1896;
- Giuseppe DEFANT - Ambrogio MAYR, *Letture tedesche per le due ultime classi delle scuole medie*, G. B. Monauni ed., Trento, 1896;  
\**[pr. f.r.: "G. Quarantotto / Cl. VII / 1900-1901"; ex libris "I.R. Ginnasio Sup. Capodistria"]*
- Giovanni DOLINAR, (a cura di), *Metodo pratico per imparare la lingua tedesca*, Corso primo, (ristampa inalterata dell'edizione del 1896), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1898;
- Giuseppe COBENZL – Giuseppe MARINA (a cura di), *Palestra tedesca: corso completo di grammatica e lingua tedesca*, Parte seconda, (approvato per l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole medie con decreto dell'Ecc. Min. C. e I. d.d. 13 settembre 1899, N. 22323), Libreria F.H.Schimpff ed., Trieste, 1900;
- Regeln für die deutsche Rechtschreibung nebst Wörterverzeichnis (Grosse Ausgabe)*, K.K. Schulbücher, Wien, 1902;  
\**[pr. f.r.: "Don Giov. Sancovich" (?) ]*
- Friedrich BAUER - Franz JELINEK - Franz STREINZ, *Deutsches Lesebuch für österreichische Mittelschulen - Erster Band*. K.K. Schulbücher, Wien, 1907;  
\**[pr. f.r.: "Libreria Ettore Vram"]*
- Josef KRAFT – Franz WICHTREI, *Mein erstes Schulbuch*, Verlag von F. Tempsty, Wien 1907;  
\**[sec. cop.: "Emilio / Giuseppe / Toncovich]*
- Giovanni DOLINAR, (a cura di), *Metodo pratico per imparare la lingua tedesca*, Corso primo, (ristampa inalterata dell'edizione del 1907), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1908;
- Giovanni DOLINAR, (a cura di), *Metodo pratico per imparare la lingua tedesca*, Corso terzo, (ristampa inalterata dell'edizione del 1908), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1910;  
\**[ultimi fogli: "Galasso", "Bernetich Valerio"]*

- Giovanni DOLINAR, (a cura di), *Metodo pratico per imparare la lingua tedesca*, Corso primo, (ristampa inalterata dell'edizione del 1911), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1912;  
\*[pr. f.v: "Luciano C(G)ermel"]
- Giovanni DOLINAR, (a cura di), *Metodo pratico per imparare la lingua tedesca*, Corso secondo, (ristampa inalterata dell'edizione del 1910), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1912;  
\*[pr. f.v: "Nora Baxa"]
- H. HERDING, *Poco a poco*, Trattato elementare della lingua tedesca adatto specialmente per i bambini dai 6 a 10 anni, F. H. Schimpff, Trieste, 1912;
- Giuseppe DEFANT, *Corso di lingua tedesca con un dizionarietto metodico*, Parte I, (ristampa inalterata della terza edizione approvata con decreto ministeriale 16 dicembre 1902 N. 39006), G. B. Monauni ed., Trento, 1912;  
\*[pr. f.r: "Tonelli", "(...) Graz, 23.8.1914"]
- Giovanni DOLINAR, *Metodo pratico per imparare la lingua tedesca*, Corso secondo, (ristampa inalterata dell'edizione del 1913), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1914;
- Thora GOLDSCHMIDT, *Tavole illustrate per l'insegnamento della lingua tedesca*, F. H. Schimpff, Trieste, 1914;
- Piero MOTTI – Romeo LAVERA, (a cura di), *Conversazioni tedesche ossia Guida metodica al parlar tedesco*, secondo il metodo Gaspey - Otto - Sauer, terza edizione, Giulio Groos ed., Roma-Heidelberg, 1916;
- A. GEMPERLE, *Deutsches Lehrbuch*, Corso di lingua tedesca, I. Teil, Buch u. Kunstdruckerei L. Herrmanstorfer, Triest, 1917;  
\*[pr. f.r: "Anita Chersi", sec. f.r: "Alice Gemperle", "Triest, den 15.VIII.1917"]
- G. HAYEK – M. ZUCALLI, *Erstes deutsches Übungsbuch für italienische allgemeine Volksschulen – Primo corso di esercizi tedeschi per le scuole generali italiane*, Compilato secondo il "deutsches Übungsbuch" di H. Schreiner e Dr. J. Bežjak da G. Hayek e M. Zucalli, (ristampa inalterata dell'edizione del 1909), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1917, [Coll. G. R.];  
\*[sec. cop.: "Giordano Paoletich, 25/7/26, 26/7/26, 17/7/26"; ex libris "Scuola Popolare Maschile Parenzo"]
- Ugo PELLIS – Emilio BIDOLI, *Deutsches Lehr-und Lesebuch für nichtdeutsche Mittelschulen II*, Verlag F. Tempsty, Wien, 1918;  
\*[pr.f.r: "dono del prof. Pellis"; "(?) Luglio 1919"]
- Metodo pratico per imparare la lingua tedesca*, Dall' I.R. Direzione per la vendita dei libri scolastici, Vienna, s.d;
- Emilio OTTO – Pietro MOTTI, (a cura di), *Grammatica elementare della lingua tedesca con temi*, letture e dialoghi, secondo il metodo Gaspey - Otto - Sauer, sesta edizione, Giulio Groos ed., Roma, s.d;  
\*[pr. f.v: "Libro di Krevatin Anna / Via Monte Castagner n. 24 Pola"; sec. f.r: "Crisanaz Giuseppe / Merj Rovis; pr.f.v: "Gina Giadreschi, Calle Petronio, Presso (?) Capodistria"; terzo f.r: "Questo se libro di Merj Rovis"; p. 62: "Chervatin Giustina"]
- Josef AMBROS, *Die Rundschrift*, Verlag von A. Pichlers Witwe & Sohn, Wien, s.d.;  
\*[pri. di cop.: "Košuta Vladislava / II Bgsch. Kl. A / 1917 -18]
- Ermanno KRUSEKOPF, *Storia della letteratura tedesca*, III ed., Raffaello Giusti ed., Livorno, 1918;

## **Lingua francese**

- Nuovo metodo pratico e facile per imparare la lingua francese secondo il sistema di F. Ahn*, Stab. Lib. Tip. di Colombo Coen ed., Trieste, 1865;
- Severino N. VILLEMARD, Corso elementare di lingua francese, terza edizione originale dedicata alle Scuole pubbliche e private, Libreria Schubart e Dase, Trieste, 1865;
- Emilio GOINEAU, *Grammatica francese dietro un sistema nuovo, razionale e intuitivo*, Primo corso, Tip. del

Lloyd Austro-Ungarico, Libreria Julius Dase, Trieste, 1881;

\*[pr. f.r.: “1916”; ultimo f.: “1922”]

Emilio GOINEAU, *Grammatica francese teorico - pratica ad uso degli italiani*, Parte I, Tipo-Litografia E. Sambo & C., Trieste – Pola, 1900;

\*[pr. f.r.: “Al Chiarissimo Signor Sig. Prof. Nicolò Ravalico, I.R. Ispettore Scolastico Provinciale, Omaggio dell’Autore E. Goineau (firma)”]

Emile GOINEAU, *Grammatica francese ad uso degli italiani*, Parte III, (approvato con rescritto ministeriale ord. 17 agosto 1901 N. 23480), Stab. Tip. L. Herrmanstorfer, Trieste, 1912;

\*[pr. f.r.: “M. Gretzer”]

## Storia

Enrico ZEISSBERG, *Racconti presi dalla Storia*, Libro per la I classe delle Scuole civiche austriache, (ristampa inalterata del testo dell’anno 1886), I.R. Direzione per la vendita dei libri scolastici, Vienna, 1890;

Enrico de ZEISSBERG (a cura di ), *Racconti presi dalla Storia*, Libro per la III classe delle Scuole civiche austriache, Versione dal tedesco di Desiderio Reich, I.R. Direzione per la vendita dei libri scolastici, Vienna, 1897;

\*[ultimo f.: “Giulia de Lebioni”]

Francesco Martino MAYER, *Manuale di storia per le classi inferiori delle scuole medie*, Parte seconda: Storia del Medio Evo, Versione dal tedesco fatta da Des. Reich, (approvata con decreto 11 Giugno 1897 N. 13442 dell’Ecc. I.R. Min. C. e I.), F. Tempsky ed., Vienna, 1897;

Francesco Martino MAYER, *Manuale di Storia per le classi inferiori delle scuole medie*, Parte prima: storia antica, Versione dal tedesco fatta da Des. Reich, (edizione approvata con decreto 19 ottobre 1898, n. 26702 dell’I.R. Min. C. e I.), F. Tempsky ed., Vienna, 1898;

\*[pr. f.r.: “Maria Vidan”]

Enrico ZEISSBERG, *Racconti presi dalla Storia*, Libro per la I classe delle Scuole cittadine austriache, I.R. deposito dei libri scolastici, Vienna, 1902;

Edvige COSTANTINI, *Il primo passo allo studio della storia*, Parte II: Biografie e Quadri storici, (approvato per i Licei femminili con lingua d’istruzione italiana), Stab. Tip. G. Tamasich, Trieste, 1906;

\*[pr. f.r.: “Storia, Gisella Prelz, II Corso Liceale C; Gisella Prelz, Maria Paolin, Maria Piazza; Civico Liceo femminile in Trieste”]

Arturo BONDI, *Evo Antico, Storia Orientale e Greca*, Vol. 1, Manuale di Storia per le classi superiori delle scuole medie, Ettore Vram ed., Trieste, 1910;

RUSCH - HERDEGEN – TIECHL, *Racconti storici per le Scuole civiche*, Tradotti da D. Nicolao e L. Camuzi, Parte prima, (approvato per scuole civiche con dispaccio ministeriale d. d. 22 novembre 1913, N. 51946), A. Pichlers Witwe & Sohn ed., Vienna, 1913;

\*[pr. f.r.: “Bartole Filippo, VII classe, 4/1/15”; terzo f. *ex libris*: “Libreria M. Cattal Pirano”]

Pasquale GATTI, *La guerra e gli ideali della vita*, saggio d’interpretazione filosofica delle storia, Fr. Treves, Milano, 1918;

\*[*ex libris*: “Biblioteca dei professori, R. Istituto Tecnico – Rovigno d’Istria”]

## Geografia

*Elementi di geografia moderna per uso della seconda classe di grammatica*, Parte prima che comprende l’Impero austriaco, Imperiale Regia Stamperia, Milano, 1838;

\*[ultimo f.: “45 / Libreria 4, Palchetto I, Fila b”]

- Elementi di geografia moderna per uso della terza classe di gramatica*, Parte seconda che comprende la Germania, la Francia, la Svizzera e l'Italia, Imperiale Regia Stamperia, Milano, 1838;
- V. F. KLUN, *Geografia universale ad uso delle scuole medie*, Parte I, Elementi di geografia, matematica, fisica e politica, Presso il figlio di Carlo Gerold Tipogr. ed., Vienna, 1876;
- E. SEIBERT, *Geografia ad uso di scuola*, (elaborata secondo il piano d'insegnamento per le classi superiori delle Scuole popolari e cittadine austriache), (considerazione particolareggiata della Monarchia austro-ungarica e dei rapporti di essa con altri paesi riguardo l'industria e il commercio), (anzi tutto per il corso VIII delle scuole popolari e cittadine di otto classi e per il III corso delle scuole cittadine di tre classi), Traduzione sulla seconda edizione riveduta da Matteo Bassa, Alfredo Hölder, Vienna, 1882;
- \*[pr. f.r.: “Benussi”]
- Giovanni KINTZ, *Le Province della Monarchia Austro-Ungarica*, (testo con 19 schizzi geografici colorati di G. Knitz, i. r. maestro nella scuola dello Stato in Trieste), (edizione italiana ampliata a cura di Giovanni Gomisig, maestro comunale in Trieste), (approvato dall'i.r. Ministero), Libreria F. H. Schimpff ed., Trieste, 1906;
- A. E. SEIBERT, *Geografia ad uso delle scuole*, Parte seconda: prospetto generale delle parti del mondo secondo la loro divisione politica, con particolare riguardo all'Europa centrale, (compilata secondo i piani d'insegnamento per le scuole civiche austriache), (terza impressione italiana tradotta dalla decima terza edizione tedesca), Alfredo Hölder libraio dell'I. e R. Corte e dell'Università, Vienna, 1908;

## **Scienze naturali**

- Luigi POKORNY, *Zoologia per le classi inferiori dei Ginnasi dell'Impero austriaco*, (Storia naturale dei tre regni - Parte prima), I.R. Direzione della dispensa dei libri scolastici, Vienna, 1855;
- G. Giorgio BILL, *Elementi di botanica per uso dei Ginnasi e delle Scuole Reali Superiori delle II. RR. Provincie austro-italiane*, Versione italiana con note di Francesco Lanza, Carlo Cerold Figlio ed., Vienna, 1857;
- Salvatore MUZZI (a cura di), *Il mondo sotterraneo. Notizie di geologia accomodate alla comune intelligenza*, III ed. ampliata e corretta, Felice Paggi Editore, Firenze, 1871;
- Aloisio POKORNY, *Storia illustrata del regno minerale*, versione italiana di Giovanni Struever, Federico Tempsky ed., Praga, 1872;
- \*[pr. f.r.: “Ferdinando Gustin”; sec. f.r.: “Mineralogia, F. Gustin, Civica Scuola reale Superiore in Trieste”]
- Paolo BONIZZI, *Compendio di mineralogia*, (adottato per le scuole secondarie austriache con decreto ministeriale 13 dicembre 1880), Paolo Toschi e C. ed., Modena, 1881;
- A. BISCHING, *Elementi di mineralogia per le scuole medie con 59 incisioni originali in legno intercalate nel testo*, Prima versione italiana sulla prima edizione tedesca di Ernesto Girardi, Alfredo Hoelder ed., Vienna, 1885;
- \*[pr. f.r.: “Maria Franellich”]
- Anna CECONI, *Storia naturale*, Vol. I, (elaborata in base al Piano Ministeriale per le 3 classi delle scuole cittadine, - illustrata divisa in tre volumi. - elaborata in base al Piano Ministeriale per le III classi delle scuole cittadine), (edizione approvata con decreto 31 gennaio 1893, n. 26815 dell'I. R. Min. C. e I.), F. Tempsky ed., Vienna, 1893;
- \*[pr. f.r.: “Berettini G.”]
- Aloisio POKORNY, *Storia illustrata del regno vegetale*, sesta edizione sulla 19° tedesca, Traduzione dal tedesco di Teodoro Caruel, E. Loescher ed., Torino, 1897;
- Achille GRIFFINI, *Storia naturale*: per la gioventù italiana per le scuole e le famiglie, Ulrico Hoepli editore

librajo della Real Casa, Milano, 1898;

\*[ult. f.v.: "I. Peterlin"]

Rodolfo SCHARIZER, *Compendio di mineralogia e geologia ad uso delle classi superiori delle scuole reali* del Dott. Rodolfo Scharizer, professore di Mineralogia all'Università di Czernowitz, Versione fatta sulla seconda edizione originale da Silvio Anesi, prof. presso l'I.R. scuola reale superiore elisabetтина di Rovereto, (approvato dall'ecc. I.R. Ministero del Culto e dell'Istruzione con decreto 5 febbraio 1908 N. 1242), G. B. Monauni ed., Trento, 1908, [Coll. G. R.];

\*[pr. f.r.: "Carlo Gratzner"]

Alfredo BURGERSTEIN, *Elementi di botanica per le classi superiori delle scuole medie*, seconda edizione italiana fatta sulla quarta edizione originale da R. Solla, (approvato dall'Ecc. Min. C. e I. con decreto del 20 marzo 1909 N. 9591 per le classi superiori delle scuole medie), Alfredo Hoelder I.R. Libraio di Corte e dell'Università, Vienna, 1909;

Otto SCHMEIL, *Storia naturale del Regno animale*, (adattata ai programmi delle Scuole medie inferiori e degli Istituti affini da E. Scholz), edizione italiana di Vittorio Largaiolli, (approvato appar decreto dell'I.R. Min. C. e I. dd. 2/III/1910 N. 3211), M. Quidde già F. H. Schimpff, Trieste, 1910;

\*[pr. p.: "Carlo Gratzner, Mirella Schott"]

Otto SCHMEIL, *Storia naturale per le scuole cittadine*, (compilata in tre gradi da Francesco Zoder sulla base dei nuovi programmi d'insegnamento per le Scuole cittadine del 15 luglio 1907), edizione italiana per cura di T. P. Meneghello, Parte II, (approvato per l'uso delle scuole cittadine italiane con decreto ministeriale d. d. 10 maggio 1911 N. 17333), M. Quidde ed. già F. H. Schimpff, Trieste, 1911;

Otto SCHMEIL, *Storia naturale per le scuole cittadine*, (compilata in tre gradi da Francesco Zoder sulla base dei nuovi programmi d'insegnamento per le Scuole Cittadine del 15 luglio 1907), Parte III, edizione italiana a cura di T. P. Meneghello, (approvato per l'uso delle scuole cittadine italiane con decreto minist. D. d. 22-VI-1911, N. 25674), M. Quidde ed. già F. H. Schimpff, Trieste, 1912;

SCHMEIL – LARGAIOLLI, *Esercizi di classificazione. Guida botanica a chiavi analitiche per uso degli studenti delle scuole medie e degli istituti affini*, M. Quidde già F. H. Schimpff, Trieste, 1913;

O. SCHMEIL, *Trattato di zoologia*, Con speciale riguardo alle relazioni fra la struttura e la vita degli animali, (adattato ai programmi delle classi superiori delle Scuole medie e degli Istituti affini da E. Scholz), edizione italiana di Vittorio Largaiolli, (approvato appar decreto dell'I.R. Min. C. e I. dd. 11 maggio 1916, N. 13802), M. Quidde Casa ed. già F. H. Schimpff, Trieste, 1916;

## **Matematica, Aritmetica, Fisica**

*Elementi di aritmetica ad uso delle scuole elementari degl'II. RR. Stati Austriaci*, Parte prima per le scuole elementari minori e maggiori di tre classi, Nell'Amministrazione dell'I.R. vendita de' libri scolastici di S. Anna contrada di S. Giovanni, Vienna, 1824;

\*[sec. cop.: "Luihi Zupar 1825", "Gaudenzio", "Fiume li 24 Marzo 1834"]

*Elementi di aritmetica ad uso delle scuole elementari degl'II. RR. Stati austriaci*, Parte prima per le Scuole elementari minori e maggiori dei tre classi, Nell'Amministrazione dell'I.R. vendita de' libri scolastici a S. Anna contrada di S. Giovanni, Vienna. 1845;

\*[ultima p.r.: "Zoe Borelli / 1863"]

Francesco MOZHNIK, *Guida all'aritmetica per la Seconda e Terza classe delle Scuole elementari minori e maggiori negl'II. RR. Stati della Monarchia*, Opera del Dott. Francesco Mozhnik, già maestro della 4. classe nella scuola elem. magg. di Gorizia ora prof. di matematica e conteggio mercantile nell'accademia tecnica di Lemberga, (si vende presso l'I.R. Magistrato civico di Trieste e le altre principali comuni del

Litorale, nonché presso i Depositarij autorizzati in Trieste), Tipografia del Governo, Trieste, 1853, [Coll. G. R.];

\*[sec. cop.: “Giovanelli”; pr. f.r.: “Giovanelli Pietro]

*Elementi di geometria ad uso delle scuole reali inferiori*, Direzione per la vendita dei libri scolastici, Vienna, 1860;

\*[sec. cop.: “Libreria 4, Palchetto I, Fila b”]

Francesco MOČNIK, *Trattato di algebra pel ginnasio superiore*, Traduzione per cura di Pietro Magrini, edizione seconda corredata sulla settima edizione del testo originale tedesco comparsa nel 1861, Vienna 1863 dalla Tipografia del figlio di Carlo Gerold, G. B. Paravia e C., Torino – Milano;

Francesco MOČNIK, *Tavole logaritmiche – trigonometriche*, prima edizione italiana, Presso il figlio di Carlo Gerold ed., Vienna, 1864;

Francesco MOČNIK, *Quinto Libro d’Aritmetica ad uso della scuole popolari di quattro e di cinque classi*, edizione terza, (ristampa inalterata dell’edizione del 1883), Dall’I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1889;

Francesco MOČNIK, *Geometria combinata col disegno ad uso delle scuole cittadine*, Traduzione dal tedesco, seconda edizione inalterata, (approvata con dispaccio dell’Ecc. I.R. Ministero dd. 27 Ottobre 1893 N. 22090), F. Tempsky ed., Praga, 1894;

Francesco WALLENTIN, *Trattato di aritmetica per le classi superiori dei Ginnasi e delle Scuole reali*, Versione eseguita sulla seconda edizione tedesca da Francesco Postet, G. B. Monauni ed., Trento, 1895;

Ignazio G. WALLENTIN, *Trattato di fisica per le classi superiori delle scuole medie e degli altri istituti affini*, Versione eseguita sulla decima edizione tedesca da Francesco Postet, G. B. Monauni ed., 1897;

\*[sec. f.r.: “Marussig”]

Francesco MOČNIK, *Quinto Libro d’Aritmetica per le Scuole popolari austriache di 6, 7 ed 8 classi*, (ristampa inalterata dell’edizione del 1896), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1898;

\*[pr. cop.: “Libri pei poveri di Rovigno”; pr. f.r.: “Bartoli Francesca di Giacomo in Rovigno”]

Francesco de MOČNIK, *Libro d’Aritmetica per la prima classe delle scuole cittadine*, I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1902;

Francesco HOČEVAR, *Manuale di geometria per il Ginnasio inferiore*, seconda edizione rimaneggiata sulla sesta edizione tedesca da Francesco Postet, (approvato con riv. I.R. dispaccio ministeriale di data 22 luglio 1902, N. 23205), F. Tempsky ed., Vienna, 1902;

\*[pr. cop.: C A V A L / A M O R E / V O L G O / A R G I N / L E O N E]<sup>18</sup>

Francesco FRIDRICH, *Elementi di fisica sperimentale compilati ad uso delle scuole cittadine*, Elaborati per la VII classe secondo il Piano ministeriale, terza edizione - ristampa inalterata della seconda edizione, (approvata dall’Ecc. I.R. Min. dell’Istr. con decreto dd. 1 settembre 1897, N.22379), Stab. Art. Tip. G. Caprin, Trieste, 1905;

\*[pr. f.r.: “Nives Orzan II cl.”; p. 129 – “Ama i tuoi genitori, rispetta il tuo maestro e studia. / Chi mal fa, mal pensa. / Chi scava la fossa agli altri spesso entro vi cade. / Fuggiamo l’ozio, padre di tutti i vizi. / Ricordati che la miglior vendetta è il perdono.”]

Francesco FRIDRICH, *Elementi di fisica sperimentale compilati ad uso delle scuole cittadine*, Elaborati per la VIII classe secondo il Piano ministeriale, Seconda edizione - ristampa inalterata della prima edizione, (approvata dall’Ecc. I.R. Min. dell’Istr. con decreto dd. 20 ottobre 1891, N. 18674), Stab. Art. Tip. G. Caprin, Trieste, 1905;

Francesco de MOČNIK, *Geometria per gli istituti magistrali*, Quarta ed. italiana da Attilio Stefani, I.R. Deposito dei libri scolastici, 1906;

<sup>18</sup> Le parole sono scritte sia in orizzontale che in verticale, secondo lo schema del cosiddetto “quadrato magico”.

- BENOLLI – ZUCALLI, *Aritmetica per la prima, seconda e terza classe delle scuole cittadine*, seconda edizione inalterata, (approvata con decreto ministeriale N. 23703 il 27 giugno 1906), G. B. Monauni ed., Trento, 1906;  
 \*[sec. f.r.: “Wally Bernelli / G. Gatteri 38 mezzanino / Trieste”]
- Francesco FRIDRICH, *Primi elementi di fisica sperimentale compilati ad uso delle scuole cittadine*, sesta edizione, (ristampa inalterata della quarta ed.), (approvata dall’Ecc. Min. dell’Istr. Con decreto d. d. 13 Dicembre 1891, N. 24437), Stab. Art. Tip. G. Caprin, Trieste, 1908;  
 \*[pr. f.r.: “Inchiostri Olga”; ex libris “Libreria M. Catt(a)r Pirano”]
- F. BENOLLI – I. FIAMIN, *Primo Libro d’aritmetica per le Scuole popolari*, (approvato dall’Ecc. Min. C. e I. con decreto d.d. 14 maggio 1906 N. 17098), Tip. della Società dei Tipografi, 1908;  
 \*[pr. f.r.: “Bonifacio”]
- Francesco MOČNIK, *Primo Libro d’Aritmetica per le scuole popolari austriache*, (ristampa inalterata dell’edizione del 1906), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1909, [Coll. G. R.];
- F. BENOLLI – I. FIAMIN, *Quarto Libro d’aritmetica per le Scuole popolari*, Tip. della Società dei Tipografi, 1909;  
 \*[pr. f.r.: “Bonifacio Mario”; sec. cop.: “Bruno Bonifacio classe IV”]
- Gius. KRIST, *Elementi di fisica per le classi inferiori delle Scuole reali*, Versione eseguita sulla IX ed. tedesca da Francesco Postet, (approvato con decreto ministeriale N. 5726, il 2 marzo 1910), G. B. Monauni ed., Trento, 1910;
- Francesco de MOČNIK, *Aritmetica particolare e generale ad uso degli Istituti magistrali*, quinta edizione inalterata curata da Attilio Stefani, I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1910;  
 \*[pr. f.r.: “Marina Gratzer / IV corso liceale”]
- F. BENOLLI – I. FIAMIN, *Quinto Libro d’aritmetica per le Scuole popolari*, Tip. della Società dei Tipografi, 1910;  
 \*[pr. f.r.: “Giraldi Alessandro”; sec. f.v.: “Giovanni Bonifacio, Maria Bonifacio, Libero Bonifacio, Mario Bonifacio, Bruno Bonifacio”]
- KLAUSER – RUSCH, *Aritmetica industriale. Manuale d’aritmetica per il piccolo industriale*, (pubblicata originariamente per impulso e coll’appoggio dell’I.R. Ministero del Culto e dell’Istruzione), settima edizione riveduta dall’I.R. professore Carlo Wallantschek, Versione italiana del Prof. Enrico Menegazzi, (approvata con decreto dell’I.R. Ministero dei Lavori pubblici d.d. 17 dicembre 1910, nr. 297/6 XXI a.), Franz Deuticke ed., Vienna 1910;  
 \*[sec. cop.: “Domenico Bendorichio”, “I miei ricordi del 2 dicembre 1937”; ultima p. timbro “14. FEB.1913”]
- Francesco MOČNIK, *Quinto Libro d’Aritmetica per le Scuole popolari austriache di 6, 7 ed 8 classi*, (ristampa inalterata dell’edizione del 1909), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1912, [Coll. G. R.];
- Francesco MOČNIK, *Geometria intuitiva per il Ginnasio inferiore*, Parte prima per la 1° e 2° classe, edizione seconda, Vienna, s.d., [Coll. G. R.];  
 \*[sec. cop.: “Giovannelli Andrea”]
- Fr. NAPRAVNIK, *Geometria combinata col disegno geometrico per le scuole cittadine*, Traduzione eseguita col consenso dell’autore sulla nona edizione tedesca da R. Merluzzi e G. Hayek, 4. Edizione, A. Pichlers Witwe & Sohn ed., Vienna, 1913;
- Giuseppe JACOB, *Manuale d’aritmetica per la seconda classe delle scuole medie*, Versione di R. Marussig, (approvato appar decreto dell’Ecc. Min. C. e I. d.d. 17-VIII 1914 Nro. 31941), M. Quidde già F. H. Schimpff ed., Trieste, 1914;  
 \*[pr. f. “stella di Davide” (disegno); sec. f.r.: “Eugenio Cleva”]
- Giuseppe JACOB, *Manuale d’aritmetica per la seconda classe delle scuole medie*, Versione di R. Marussig,

(approvato con decreto dell'Ecc. I.R. Min. C. e I. per l'uso nelle scuole medie ed istituti affini), M. Quidde già F. H. Schimpff ed., Trieste, 1915;

\*[sec. f.r.: "Luigi Basioli"]

F. BENOLLI – I. FIAMINI, *Primo libro d'aritmetica per le Scuole popolari austriache*, seconda edizione, (ristampa inalterata della prima edizione approvata con decreto ministeriale N. 17098 d.d. 14 maggio 1906), Tip. della Società dei Tipografi, Trieste, 1918;

\*[sec. cop.: "Klun Silvano, Classe I a"]

Francesco de MOČNIK, *Trattato di geometria ad uso delle scuole medie ed industriali*, Stampato ed edito dalla Tip. Lloyd, Trieste, 1918;

*Terzo libro d'Arithmetica per le scuole popolari austriache*, I.R. Deposito dei libri scolastici, Tip. Carlo Gorishek, Vienna, s.d.;

\*[sec. cop.: "Fontane, Giovanni Toncovich, Antonio Toncovich, Don Tomaso" (...)]

*Quarto libro d'Arithmetica per le scuole popolari austriache*, I.R. Deposito dei libri scolastici, Tip. Carlo Gorishek, Vienna, s.d.;

\*[pr. f.r.: "Giovanni Toncovich di Antonio fu Giorgio di Fontane"]

### ***Scienze nautiche e militari***

Vincenzo DE DOMINI, *Lezioni di manovra navale ad uso delle scuole nautiche e dei giovani marinai*, (comilate dietro invito dell'Ecc. I.R. Governo centrale marittimo ed approvate dallo ecc. I.R. Ministero di Stato), Tip. di Ercole Rezza, Fiume, 1862;

Carlo COSTANTINI, *Portolano pratico - descrittivo per la navigazione del Mare Mediterraneo dallo stretto di Gibilterra lungo le coste di Spagna, Francia, Italia, Algeria, Tunisi, Tripoli, Egitto, Palestina e Siria*, Stab. Lib. Tip. Lit. Music. e Belle, Arti di C. Coen ed., Trieste, 1864;

\*[p. 210v: "G. C. Dobrillovich, Capitano" (timbro)]

Francesco VISCOVICH, *Manuale nautico di meteorologia*, Libreria Julius Dase Editrice, Trieste 1876;

Nicolò GARBICH, *Teoria e pratica delle deviazioni dall'ago magnetico a bordo dei bastimenti in ferro*, Tip. Figli di C. Amati, Trieste, 1876;

Antonio Felice GIACICH, *Lezioni mediche per i naviganti*, Guida nell'uso della farmacia d'obbligo, quarta edizione, Stab. Tip. Lit. di Emidio Mohovich, Fiume, 1879;

\*[pr. f.r.: "Medicine uso interno. Purganti, sale amaro per dose x cucchiari servono per i mali di testa e di petto. Olio di ricino per le malattie di ventre, dose x cucchiari (...)" ]

Vittorio LUTSCHAUNIG, *Elementi di costruzione e di tecnologia navale*, Lezioni dettate per l'uso delle scuole nautiche, Tip. del Lloyd austro-ungarico, Trieste, 1884;

Antonio BEGNA, *Cenni di manovra navale*, Lezioni dettate ad uso delle Scuole nautiche, Editrice la Direzione dell'I.R. Accademia di Commercio e Nautica, Trieste, 1897;

\*[pr.f.r.: "Kap. Ru(?)ć"; p. 51: "in golfo di Taranto 4/X/1907"]

Antonio PETRICH, *Catechismo del fuochista navale*, Stab. Tip. Unione E. Meneghelli & C., Trieste, 1906;

Eugenio GELCICH, *Corso di Astronomia nautica ad uso delle scuole nautiche*, Terza ed. riveduta, I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1907;

\*[sec. cop. e pr. f.r.: "Geremia Gioachino, (?) Catania; Amedeo De Marchi (?) Nervi, porto Genova; Alessandro Pash, Trieste; Falzoni Vincenzo, Genova; Cuccioli (?) Ferdinando, Marziana Marina, Isola d'Elba"]

*Programma e piano d'insegnamento della Scuola militare per gli aspiranti al servizio militare d'un anno e per gli ufficiali di riserva in Trieste*, Stab. Tip. B. Apollonio, Trieste, 1876;

\*[ex libris "Civica Biblioteca Pola"]

## Varie

*Wer ist der angraisende Zheil, Desterreich oder Frankreich?*, s.l., 1805;

\*[ex libris “Biblioteca provinciale dell’Istria, Pola”]

*Manuale dello scontista, ossia modo il più semplice, e breve, onde conoscere lo sconto di qualunque capitale e di qualunque scadenza, mediante una sola moltiplicazione*, Tip. degli eredi Coletti, Trieste, 1828;

Francesco GOGOLA DE LEESTHAL, *Cenni pratici pei giovani marini*, Tip. del Lloyd Austriaco, Trieste, 1857;

Edmondo DEGRANGES, *Trattato di corrispondenza mercantile*, Esposto ad uso della gioventù che si dedica al Commercio ed esposto nelle tre lingue francese, italiana, tedesca, Colombo Coen ed., Trieste, 1858;

Giovanni JURASICH, *L’avvocato popolare ovvero manuale pratico per l’erezione di ogni sorte di contratti ed altri legali documenti, istanze, suppliche, ecc.*, Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano di Egidio Mohovich, Fiume, 1865;

Carlo A. PARČIĆ (Padre), *Grammatica della lingua slava (illirica)*, Spiridione Artale ed., Zara, 1873;

Gregorio DRAGHICCHIO, *Impressioni e note sullo stato della ginnastica in Verona, Milano, Torino, Piacenza e Firenze*, Appolonio & Caprin Tip., Trieste, 1874;

GILLET – DAMITTE, *Il pirotecnico ossia l’arte di fare i fuochi artificiali*, (prima versione italiana con tavole litografate), C. Coen ed., Venezia-Trieste, 1877;

\*[pr. f.r.: “Gius. Graovaz”]

C. W. ADLER, *Il maestro in qualità di medico*, Traduzione italiana autorizzata di Vittorio Castiglioni, Stab. Tip. B. Appolonio, Trieste, 1878;

*Kerščanski katoliški nauk*, (tiskan brez premene kakor leta 1883.), C. K. Založba šolskih knjig, Dunaj, 1885;

\*[sec. cop.: “Košuta - Kosuta Ana”; terza cop.: “Kosuta Anton”]

Ercole UNTERSTEINER, *Legge generale di cambio per gli ii.rr. Stati austriaci*, seconda edizione, Libreria accademica Wagneriana, Innsbruck, 1887;

\*[pr. f.r.: “P. Davanzo”]

E. RUPRECHT, *Lo stile d’affari nelle aziende industriali*, Guida per l’istruzione nelle scuole industriali di perfezionamento e manuale per gli industriali, Prima versione italiana sulla terza edizione tedesca eseguita d’ordine e con sussidio dell’I.R. Min. C. e I. da Carlo Krall, Carlo Graeser Librajo ed., Vienna 1887;

Francesco SINICO, *La Lira del popolo*, Inni sacri e Canzoni popolari ad uso dei fanciulli e delle fanciulle che frequentano le scuole normali o elementari nel Litorale austro-illirico, I.R. Dispensa dei libri scolastici, Vienna, 1859, [Coll. G. R.);

Francesco SINICO, *La Lira del popolo*. Canzoni popolari e Inni sacri ad uso delle scuole elementari, I.R. Dispensa dei libri scolastici, Vienna, 1892;

\*[pr. f.r.: “Farožć”]

Enrico ZERNITZ (a cura di), *Brevi cenni storici intorno allo sviluppo delle arti del disegno in Italia*, Vol. I: dal secolo XIII alla fine del secolo XV, (Ad uso dei giovani che studiano il disegno), Tip. Giovanni Balestra, Trieste, 1896;

\*[pr. f.r.: “Magrini”]

Antonio FRIGIERI, *Della educazione morale nelle nostre scuole*, Stab. Tip. della Tribuna, Roma, 1898;

\*[sec. f.r.: ex libris “Biblioteca dei professori R. Istituto tecnico – Rovigno d’Istria / n.o 332 Pos (...) Inventario Comune / N.o 538”]

*Lehrplan und Instructionen für den Unterricht an den Gymnasien in Österreich*, K. K. Schulbücher Verlage, Wien, 1900;

\*[pr. f.r.: “R. Marissig (?) 20 agosto 1910, Tarvis – città”]

- Silvio CECCHI, *Il galateo dello scolare*, Raffaello Giusti ed., Livorno, 1903;  
 \*[ult. f.v: “Tesaur / Meo biel tesaur”]
- Eugenio PAULIN, *Esercizi e giuochi ginnici per le scuole medie e gl'istituti affini*, (approvato dall'I.R. Min. C. e I. con decreto 16 Settembre 1905, N. 34260), Stab. Art. Tip. G. Caprin, Trieste, 1904;  
 \*[ex libris “R. Istituto Tecnico / Rovigno d'Istria”; “Biblioteca dei professori / R. Istituto Tecnico Rovigno d'Istria”]
- Achille GENNARI, *Elementi di economia politica*, (sunto delle lezioni tenute agli Studenti della Scuola Superiore di Commercio di Fondazione Revoltella in Trieste 1877-1905), Ed. l'autore, Tip. Morterra & Co., Trieste, 1905;
- Ernesto RUPRECHT - Carlo KRALL, *Scritture d'affari e Nozioni generali sulle industrie*, Libro di testo per le Scuole industriali di perfezionamento, Seconda versione italiana sulla decima tedesca ampliata e modificata a cura di R. Stübiger, (generalmente approvato con decreto del 3 Ottobre 1905, N. 33885), Carlo Graeser & C. ed., Vienna, 1906;
- Eugenio PAULIN, *Scuole all'aria aperta*, E. Vram ed., Trieste, 1909;  
 \*[pr. f.r: ex libris “Civica Scuola elementare maschile Edmondo de Amicis Fiume”; cartellino dell’Istituto magistrale italiano Fiume]
- E. RUPRECHT, *Scritture d'affari e norme generali relative alle industrie*, Guida per l'insegnamento nelle scuole industriali e manuale per l' esercente piccole industrie, Opera rifatta da R. Stübiger, Terza traduzione italiana sulla dodicesima tedesca di O. Pedrotti, (approvata dall'I.R. Min. dei Lavori Pubblici con decreto del 17 febbraio 1911, n. 134/6-XXIa, per scuole per capi-officina, scuole professionali, sezioni delle scuole d'arti e mestieri per ragazzi obbligati a frequentare la scuola popolare e scuole complementari industriali con lingua d'insegnamento italiana), Franz Deuticke ed., Vienna, 1911;
- Chr. Herm. VOSEN – Fr. KAULEN, *Rudimenta linguae hebraicae scholis publicis et domesticae disciplinae brevissime accommodata*, B. Herder, Friburgi Brisgoviae MCMXI (1911);  
 \*[ex libris “Seminario V. P. di Trento”]
- Enrico NOË, *Storia generale della stenografia*, Unione Stenografica Triestina Editrice, Trieste, 1912;
- Eugenio PAULIN, *Guida per l'educazione fisica*, Ad uso degli insegnanti con 155 illustrazioni, Stab. Tip. Unione E. Meneghelli, Trieste, 1913;  
 \*[ex libris “Associazione Italiana Maestri Cattolici / Sezione di Trieste”]
- G. A. Lindner, *Pedagogia generale*, Libro di testo ad uso delle Scuole Magistrali maschili e femminili, Versione italiana autorizzata dall'autore di Vittorio Castiglioni, Terza ed., A. Pichler, Vienna, s.d.

## **I libri di lettura della “scuola popolare austriaca” dell'Istria e della “scuola popolare italiana del Litorale”**

I libri di lettura custoditi presso il Centro di ricerche storiche di Rovigno sono pubblicazioni che interessano un arco di tempo che va dalla metà dell'800, con le *Prose scelte italiane per locuzione e sentimento offerte ai cultori della lingua italiana nel Litorale dal Prof. D.r Francesco De Fiori* del 1850, fino agli anni della Prima guerra mondiale, con il *Disegno storico della letteratura italiana ad uso delle Scuole medie* di Giuseppe Vidossich, del 1917. Di questi manuali scolastici prenderemo in considerazione quelli relativi alle scuole popolari.

Chi frequentava la scuola popolare in Istria? Nel 1869, cioè nel momento dell’emanazione delle importanti leggi di riforma della scuola, “in tutta l’Istria gli obbligati erano 24.411, cifra questa senz’altro più elevata a causa della imprecisione dei rilevamenti statistici annuali; per la stessa ragione più bassa doveva essere la cifra complessiva dei frequentanti che era di 13.013”<sup>19</sup>. Le scuole potevano essere scuole con lingua d’istruzione italiana, slava o mista<sup>20</sup>. È del 1870 la relazione sulle scuole della Provincia istriana inviata al Ministero dal neo-nominato ispettore provinciale Stefano Zarich, nella quale egli comunica che “vi erano una caposcuola maschile con annessa scuola reale, dieci caposcuole maschili e dieci femminili, quattro caposcuole maschili e femminili, 71 scuole triviali maschili, 29 femminili, 34 miste, complessivamente le scuole erano 159. (...) La forza insegnante era costituita da 168 maestri e 53 maestri appartenenti alle varie categorie. (...) Nell’anno 1870/71 gli alunni che frequentano la scuola sono 12.946 fra maschi e femmine (...) sopra una popolazione di circa 260.000”<sup>21</sup>. Una quindicina di anni più tardi, nell’anno scolastico 1885/86, gli obbligati risultano 41.193, mentre i frequentanti più o meno regolarmente sono 21.765<sup>22</sup>. L’età obbligatoria per l’istruzione era stata fissata nell’Impero dalla legge fondamentale dello Stato dal sesto al quattordicesimo anno compiuto. In seguito ad una richiesta motivata da parte della Giunta provinciale dell’Istria, il Governo austro-ungarico approvò una deroga valida per la Provincia dell’Istria, in base alla quale l’obbligo di frequentare la scuola terminava a dodici anni (Legge del 4 aprile 1870, BL ed Ordinanze per il Litorale austro-illirico n. 23); rimaneva l’obbligo di frequentare fino al quattordicesimo anno compiuto una scuola serale di ripetizione dall’inizio dell’anno scolastico fino a tutto il mese di marzo<sup>23</sup>.

<sup>19</sup> Diana DE ROSA, *Maestri, scolari e bandiere. La scuola elementare in Istria dal 1814 al 1918*, Del Bianco, Udine, 1998 (Coll. Civiltà del Risorgimento, n. 57), p. 196; i dati si riferiscono al Prospetto statistico della scuola popolare dell’Istria, allegato alla Relazione della Giunta alla Dieta provinciale dell’Istria (= DPI) per l’anno 1869.

<sup>20</sup> Vd. D. DE ROSA, cit., p. 195-196: “Lo stato dell’istruzione nel 1869 era il seguente: nel distretto capitanale di Capodistria vi erano 18 scuole con lingua d’istruzione italiana, iscritti (=I) 2.691, frequentanti (=F) 1.645, 17 erano le scuole con lingua d’istruzione slava, I 1.514, F 568, con istruzione mista 3, I 186, F 82. Nel distretto capitanale di Parenzo vi erano 15 scuole con lingua d’istruzione italiana I 2.203, F 1.188, con lingua slava 1, I 28, F 18, mista 6, I 401, F 228. Nel distretto di Pola le scuole di lingua italiana erano 7, I 3.303, F 1.626, con lingua d’istruzione slava 2, I 54, F 28, miste 5, I 418, F 211. Nel distretto di Pisino, scuole con lingua d’istruzione italiana 4, I 705, F 418, con lingua slava 2, I 351, F 72, scuole con lingua d’istruzione mista 9, I 1.883, F 472. Nel distretto di Lussino scuole con lingua d’istruzione italiana 9, I 2.825, F 1.860, con lingua slava 14, I 2.621, F 1.678, miste 3, I 265, F 81. Infine nel distretto capitanale di Volosca vi erano 23 scuole con lingua d’istruzione slava, I 4.963, F 2.832”.

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 252.

<sup>22</sup> *Ivi*, p. 253.

<sup>23</sup> *Ivi*, p. 40.

Per avere un'idea completa del numero dei fanciulli obbligati alla frequenza scolastica nel periodo storico da noi considerato, conviene dare uno sguardo anche ai dati che riguardano l'altro estremo dell'arco temporale. Nell'anno scolastico 1901/02 "su 53.955 obbligati il numero dei ragazzi che avevano regolarmente frequentato la scuola era di 32.463; 2.790 avevano frequentato scuole private, 906 scuole superiori, industriali, agrarie e corsi speciali o erano istruiti a casa, 1.149 erano stati esonerati per gravi difetti fisici e di mente o per complessione debole, 16.647 'normalmente sviluppati' non avevano goduto di alcuna istruzione. Ben 12.737 erano stati esonerati perché dimoravano a più di 4 km dalla scuola e 1.148 per la ristrettezza dei locali della scuola più vicina. Inoltre – altro dato significativo – di 8.672 scolari che avevano frequentato il primo anno, 4.318 frequentavano la quarta classe, 2.942 la quinta, 1.815 la sesta e 1.301 la ottava"<sup>24</sup>. Qualche anno più tardi, nel 1908, al IV Congresso della Federazione degli insegnanti italiani della Regione Giulia a Pirano, il maestro Candido Borghesi sostiene che "l'Istria conta 350 mila abitanti. Se calcoliamo a 13% i fanciulli tra i 6 e i 12 anni, abbiamo un numero di circa 45 mila ragazzi in età d'obbligo; sappiamo che possiedono scuole elementari regolari le città e da 50 a 60 altri luoghi principali, in tutto una popolazione complessiva dai 190 a 200 mila abitanti con circa 26 mila ragazzi; ma oltre 2/5 della popolazione, dai 150 ai 160 mila abitanti, è priva di scuole regolari e quindi dai 19 ai 20 mila ragazzi nei villaggi e campagne dell'Istria in età d'obbligo non vengono istruiti, perchè scuole non esistono"<sup>25</sup>. Da questi dati si evince che il divario tra gli obbligati alla frequenza e quelli che effettivamente frequentavano era rimasto considerevole nel corso di tutta la seconda metà dell'800 e del primo '900. Per l'Ispettorato le cause principali dovevano essere ricercate nell'estrema povertà dei Comuni e delle famiglie; anche la semplice mancanza di abiti causava l'impossibilità di recarsi nelle aule scolastiche. In alcuni casi la scuola era lontana o era difficile raggiungerla, oppure non era ancora stata istituita. Generalmente la scuola popolare veniva frequentata nei primi anni dell'obbligo scolastico e veniva poi abbandonata per contribuire all'economia della famiglia. La Giunta e la Dieta provinciale consideravano che l'assenteismo dipendeva anche dai contenuti dell'insegnamento, ritenuti non idonei ai bisogni pratici della popolazione, e dall'inadeguatezza dei piani di studio. Grandi erano le differenze tra un luogo e l'altro, tra i centri più grossi e i villaggi meno popolati. Infatti le difficoltà maggiori si verificavano "nelle scuole con istruzione slava o mista coincidenti per

<sup>24</sup> *Ivi*, p. 302.

<sup>25</sup> Candido BORGHESI, "La lotta contro l'analfabetismo", in *Atti del IV Congresso della Federazione degli insegnanti italiani della Regione Giulia*, Pirano 8 giugno 1908, Tip. Amati & Donoli succ., Trieste, 1908, p. 39.

lo più con le zone più povere ad economia agricola e dedite alla pastorizia”<sup>26</sup>. Il filo conduttore che legava gli sforzi delle varie rappresentanze comunali era appunto l’impegno nella lotta all’assenteismo, soprattutto nel caso dei fanciulli più grandi. Gli strumenti a disposizione erano l’azione persuasiva da parte dei maestri, degli organismi scolastici e l’applicazione di multe.

Che cosa imparavano i fanciulli nei primissimi anni di scuola? Diana De Rosa scrive che “tutti imparavano a leggere, a scrivere, a comporre, studiavano la grammatica, l’aritmetica, la geometria, il disegno e il canto, la storia, la geografia, la fisica, la storia naturale. (...) Il contenuto di ogni materia era definito con precisione dai Piani normali elaborati dal Ministero, in base ai quali i maestri predisponavano i loro piani didattici”<sup>27</sup>. In questi primi anni di scuola molte delle discipline ora citate confluivano in un unico libro di testo, generalmente definito “libro di lettura”, attraverso il quale s’impartivano le prime nozioni di grammatica, storia, geografia, scienze naturali, ecc. Nostro primo oggetto di studio saranno proprio i libri di lettura, pubblicati negli ultimi anni dell’Ottocento e nei primi del Novecento, principalmente a Trieste, e utilizzati in alcune scuole italiane dell’Istria. La conferma di questa adozione verrà in seguito documentata dall’analisi di documenti d’archivio, come relazioni di fine anno scolastico e richieste di copie gratuite dei testi scolastici per gli scolari poveri, relativi alle scuole popolari maschile e femminile di Dignano. I libri di testo in uso presso le scuole austro-ungariche dovevano avere l’approvazione del Ministero del Culto e dell’Istruzione, organo al quale faceva capo l’intero apparato educativo statale, e tale approvazione era espressamente dichiarata sulla prima pagina degli stessi. Siamo nel periodo che precede di pochi anni la predisposizione del Nuovo programma d’insegnamento per le Scuole popolari generali con lingua d’insegnamento italiana del Margraviato d’Istria, redatto dall’ispettore scolastico distrettuale Giuseppe Parentin nel 1904 e approvato dal Ministero nel 1911<sup>28</sup>. Questo nuovo programma ci permette di introdurre i contenuti specifici riguardanti l’Istria, presenti nei libri di lettura anche prima della stesura del progetto di programma del Parentin, contenuti che avremo cura di individuare nei vari libri di testo. Secondo il Parentin le prime nozioni sull’Istria dovevano essere impartite nel terzo quartale della classe terza (III corso) e suddivise nei seguenti capitoli: “a) I cinque distretti capitanali formanti la penisola istriana – coste, monti, fiumi e città principali. Il Quarnero e le sue

<sup>26</sup> D. DE ROSA, cit., p. 196.

<sup>27</sup> *Ivi*, p. 382.

<sup>28</sup> Giuseppe PARENTIN, *Progetto di un nuovo programma d’insegnamento per le Scuole popolari generali del Margraviato d’Istria con lingua d’insegnamento italiana*, II ed., Scuola popolare di cinque classi e Corso di perfezionamento, Tip. G. Balestra, Trieste, 1906.

isole. b) Costumi dei primi abitatori dell'Istria. La conquista romana dell'Istria. Introduzione del cristianesimo in Istria"<sup>29</sup>. Nel quartale successivo si proponeva: "a) Tutta la provincia dell'Istria – nozioni generale d'oroidrografia – divisione politica – popolazione – coltura – disegno del contorno. b) L'Istria sotto vari domini. La dominazione veneta in Istria. La contea di Pisino. L'Istria sotto il dominio austriaco fino ai nostri giorni"<sup>30</sup>. In quarta (IV corso) invece, per quel che riguarda la storia e la geografia, si passava a considerare le altre tre province del Litorale, la storia dell'Austria e della Monarchia austro-ungarica, le figure di Rodolfo d'Asburgo, Massimiliano I, Carlo VI, Giuseppe II e Francesco Giuseppe I<sup>31</sup>. Il programma d'insegnamento della classe quinta (V e VI corso) proponeva alcuni cenni idrografici dell'Europa, gli stati, le città principali, la popolazione e l'economia d'Europa, nonché cenni sulla scoperta dell'America.

I libri di lettura che andiamo ad analizzare precedono di una decina d'anni il Nuovo programma del Parentin, ma hanno già in sé l'impostazione programmatica dello stesso. Il libro *Letture italiane per la prima classe delle scuole popolari austriache* (1899)<sup>32</sup> di A. L. Bianchi rappresenta un sussidio del maestro nell'insegnamento della lettura e della scrittura ed è composto da quattro parti: la prima parte funge da sillabario, la seconda presenta dei "Raccontini" di dieci righe al massimo, la terza è l'"Avviamento all'istruzione intuitiva", con semplici testi di argomento familiare (gli uomini, il bue, gli alberi, il sole, ecc.), mentre la quarta parte è intitolata "Istruzione intuitiva", con componimenti un po' più lunghi, ma semplici nel contenuto; chiude il libro l'Inno popolare. Con l'obiettivo di evidenziare le parti che riguardano in maniera specifica l'Istria, si notino nel sillabario queste frasi che fungono da esempio d'uso della corrispondente lettera iniziale: "Tri e ste è por to di ma re", "Po la è por to mi li ta re"; in un elenco di toponimi in ordine alfabetico sono citate "Fia no na, Lo vra na, Pi ra no, Quar ne ro, Ro vi gno, U ma go, Vi si na da e Za ra"<sup>33</sup>. Interessante notare che tutte le parole singole e quelle dei brani della prima e della seconda parte sono presentate divise in sillabe, a conferma che l'insegnamento dell'abilità di base della letto-scrittura avveniva secondo il metodo sillabico, partendo cioè dalla sillaba come elemento fondamentale della parola. Prima di passare agli altri libri di

<sup>29</sup> *Ivi*, p. 16.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> Viene pubblicato in questi anni anche il libro di Giovanni Knitz, *Le province della Monarchia Austro-Ungarica*, (edizione italiana a cura di Giovanni Gomisc), ed. Schimpff, Trieste, 1906. Si tratta di un atlante geografico nel quale la prima provincia ad essere presentata è proprio "Il margraviato d'Istria"; segue "La contea principesca di Gorizia e Gradisca", "Il Litorale", "Il regno di Dalmazia" e le altre province.

<sup>32</sup> A. L. BIANCHI, *Letture italiane per la prima classe delle scuole popolari austriache*, (Testo approvato dall'eccelso Min. C. e I. col decreto dd. 9 Settembre 1899 N. 24479), G. Chiopris Editore, Trieste, 1899.

<sup>33</sup> *Ivi*, rispettivamente p. 91, 93 e 102.

Lecture italiane della serie, confermiamo l'uso dei nomi di luoghi geografici relativi all'area adriatica quali esempi di studio, citando il libro *Esercizi di lingua italiana ad uso delle scuole popolari* di Augusto Cogoli. Nel capitolo sui nomi propri troviamo citate le seguenti località: "Pola, Parenzo, Zara, Sanvincenti, Neresine, Arsa, Cherca, Narenta, Carso"<sup>34</sup>.

Il libro di seconda di Bianchi (1899)<sup>35</sup> presenta una raccolta di brani finalizzati soprattutto all'arricchimento lessicale e cognitivo di ambiti come le arti e i mestieri, il cibo, gli animali domestici, i sentimenti, la natura e il tempo. L'esemplare custodito presso il CRS di Rovigno risulta essere un importante documento, perché in più punti ci sono delle note a margine nelle quali vengono citate delle persone di Dignano: "Maria Mattas in Bentivoglio da Dignano morta li 29.6.910" (p. 47), "Maria Bentivoglio in Codacovich Dignano morta li 9.6.911" (p. 52), "Delzotto Dignano" (p. 55), "Giuseppe Delzotto fu Lorenzo da Dignano morto li 15.9.926" (p. 63), "Lorenzo Delzotto fu Matteo da Dignano morto li 14.5.927" (p. 67) e "Maria Dorliguzzo in Delzotto da Dignano morta li 23.3.921" (p. 67). Le date annotate sono di gran lunga posteriori rispetto all'anno di pubblicazione del libro; probabilmente esso è stato usato anche in anni successivi al disfacimento dell'Impero asburgico.

La complessità dei testi proposti dal libro di lettura della classe terza (Bianchi, 1901)<sup>36</sup> ci permette di presupporre che gli allievi avessero pienamente acquisito le abilità della lettura e della scrittura. In esso vengono proposti dei testi che non sono più anonimi, ma recano in calce il nome dell'autore. Si alternano testi in prosa e in poesia così suddivisi: *Lecture varie*, *Storia naturale*, *Nozioni geografiche*, *Racconti storici*, *Arti e mestieri – Nomenclatura*; chiude il libro l'immane Inno popolare. Nelle sezioni "Nozioni geografiche" e "Racconti storici" alcuni dei testi sono destinati generalmente alle scuole del Litorale, mentre la maggior parte risulta distinta per ognuna delle tre province che costituiscono il Litorale: "Per le scuole popolari di Trieste", "Per le scuole del Margraviato d'Istria", "Per le scuole della Contea principesca di Gorizia e Gradisca" (ci sono anche dei testi per uso esclusivo delle scuole della Regione trentina e del Regno di Dalmazia). In particolare i brani di geografia che riguardano l'Istria sono: "L'Istria", "Capodistria", "Pola", "Parenzo". Nella

<sup>34</sup> A. COGOLI, *Esercizi di lingua italiana ad uso delle scuole popolari*, parte I (II - III anno scolastico), III ed. (Approvato con atto distintivo dell'I. R. Min. C. e I. del 28 giugno 1905. N. 22340), Tip. Ed. Artigianelli, Trento, 1910, p. 84

<sup>35</sup> A. L. BIANCHI, *Lecture Italiane per la seconda classe delle scuole popolari austriache*, G. Chiopris Ed., Trieste, 1899.

<sup>36</sup> A. L. BIANCHI, *Lecture italiane per la terza classe delle scuole popolari austriache*, (Testo approvato dall'eccelso i.r. Min. C. e I. col decreto dd. 27 Luglio 1901 N. 17000), G. Chiopris Ed., Trieste, 1901.

sezione dedicata alla storia, dopo un gruppo di testi nei quali si presentano personaggi della civiltà greca e romana come esempi di vita virtuosa, c'è un solo testo specifico per l'Istria: "La conquista romana dell'Istria". Seguono alcuni testi sulla Casa imperiale d'Austria.

Nel libro per la quarta classe (Bianchi, 1902)<sup>37</sup> le sezioni già citate nel precedente sono più specifiche: Letture varie, Storia naturale, Fisica e meteorologia, Geografia, Nozioni storiche e biografiche, Arti e mestieri - Nomenclatura, Lettere. I testi proposti nella prima parte sono essenzialmente finalizzati all'educazione degli alunni, così come si nota in tutti i libri di scuola elementare, cioè all'acquisizione di caratteristiche positive del comportamento umano, come ad es. il rispetto per i genitori, gli insegnanti e le persone adulte, l'amore per i compagni, la cura dell'ambiente naturale e degli animali, il rispetto della cultura popolare. I bambini venivano educati ad un cauto atteggiamento altruista, anche attraverso la riflessione sui proverbi, sentenze e precetti, che compaiono spesso accanto ai testi d'autore, solitamente sotto il titolo "Saggezza popolare". Non mancavano considerazioni sulla fugacità del tempo e sulla morte quale naturale conclusione della vita, aspetti questi che sposavano perfettamente l'impronta cristiana della scuola austro-ungarica. Si noti a questo proposito, nella sezione "Lettere", l'esempio di lettera "Si annunzia al fratello la morte d'un compagno di scuola", avvenimento questo che purtroppo, data l'alta mortalità infantile dell'epoca, le scolaresche dovevano affrontare più volte nel corso di un anno scolastico. Testi di geografia e di storia distinti per le tre province del Litorale si trovano anche nel libro di quarta, accanto ai testi validi per tutte le scuole; quelli che riguardano l'Istria sono: "Le coste della penisola istriana", "Il marchesato d'Istria", "Pisino", "Rovigno", "Il Monte Maggiore", "Il versante liburnico e le isole del Quarnero", "L'Istria dalla conquista di Roma sino ai nostri giorni", "Santorio Santorio", "Giuseppe Tartini".

Per quel che riguarda la classe quinta, consideriamo sia il libro *Letture italiane per la quinta classe delle scuole popolari* a cura di A. L. Bianchi (1903)<sup>38</sup>, sia il *Quinto libro di Lettura per le Scuole popolari austriache* a cura di G. Defant (1908)<sup>39</sup>. Il libro di Bianchi presenta una suddivisione simile ai libri delle classi inferiori: Letture varie, Nozioni di storia naturale, Fisica e chimica, Geografia, Nozioni storiche e biografiche, Nomenclatura, Arti e Mestieri, Lettere - Istanze

<sup>37</sup> A. L. BIANCHI, *Letture italiane per la quarta classe delle scuole popolari*, (Testo approvato dall'eccelso Min. C. e I. col decreto dd. Settembre 1902 N. 30468), G. Chiopris Editore, Trieste, 1902.

<sup>38</sup> A. L. BIANCHI, *Letture italiane per la quinta classe delle scuole popolari*, (Testo approvato dall'ecc. Min. C. e I. col decreto dd. 17 settembre 1903 N. 30100), G. Chiopris ed., Trieste, 1903.

<sup>39</sup> Giuseppe DEFANT, *Quinto Libro di Lettura per le Scuole popolari austriache*, colla cooperazione dei maestri G. de Manincor, F. Mosina e L. Gonano, I. R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1908.

- Conti - Quitanze. Accanto ai testi presentati non compaiono indicazioni particolari riguardanti le scuole di destinazione; la sezione dedicata alle nozioni storiche tratta soprattutto i rappresentanti della famiglia imperiale. Più interessante dal nostro punto di vista risulta il libro di Defant, nel quale i testi non sono suddivisi secondo un criterio disciplinare, ma vengono presentati secondo una sequenza che probabilmente era dettata da esigenze relative al calendario scolastico. Essi toccano vari argomenti, come l'educazione civica, la storia, la biologia, i grandi della letteratura italiana, ecc. Alcune pagine dedicate all'Istria si trovano nel capitolo n. 252, "Cenni geografici del Litorale", e num. 253, "Cenni storici del Litorale". Nel primo troviamo dei paragrafi che trattano la costa occidentale dell'Istria, il Quarnero, il clima, i prodotti naturali, gli abitanti e i luoghi principali. Del libro di Defant si noterà inoltre la proposta di alcuni capitoli che riguardano l'agronomia, come "L'innesto delle piante" e "I nemici della vite"; nel libro a cura di Bianchi invece è possibile segnalare un testo sulla fillossera. Questi testi permettono di ricordare che i destinatari della scuola popolare erano soprattutto i figli degli agricoltori, ragazzi già impegnati nei lavori della campagna. Lo testimoniano le righe conclusive del libro, precedentemente citato, *Esercizi di lingua italiana ad uso delle scuole popolari* (Cogoli, 1910), dove si legge: "La scuola è finita. Fanciulli, date per intanto un addio alla scuola, e godetevi per qualche mese la libertà dei campi. Sia però vostro desiderio tornare presto fra queste pareti. Tornate buoni e colla ferma volontà di fare il vostro dovere. La benedizione del Signore vi accompagni sempre."<sup>40</sup>

Mentre i libri ora considerati erano manuali per le cosiddette scuole popolari austriache, il Fondo "Scuola italiana dell'Istria" del CRS di Rovigno custodisce anche tre volumi del *Libro di Lettura per le Scuole Popolari Italiane del Litorale* a cura di G. M. D. Piave (Edizione in cinque parti). Il libro "Parte II" (1905)<sup>41</sup> è strutturato in due sezioni: la prima presenta testi in prosa e poesia sui doveri del bambino e del cittadino, preghiere, perle di saggezza popolare e altro, mentre la seconda sezione offre semplici testi sugli animali, la campagna, le professioni, ecc. Conclude il libro l'Inno popolare austro-ungarico. Ad introdurre i testi nella "Parte IV"<sup>42</sup> del libro, vi è un'immagine dell'imperatore Francesco

<sup>40</sup> A. COGOLI, *Esercizi di lingua italiana ad uso delle scuole popolari*, cit., p. 97.

<sup>41</sup> G. M. D. PIAVE, *Libro di Lettura per le scuole popolari italiane del Litorale*, (Edizione in cinque parti), Parte II, (Testo approvato dall'eccelso i.r. Ministero del Culto e dell'Istruzione col decreto do. 22 aprile 1905 N. 14273), F. H. Schimpff ed., Trieste, 1905.

<sup>42</sup> G. M. D. PIAVE, *Libro di Lettura per le scuole popolari italiane del Litorale*, (Edizione in cinque parti), Parte IV, (Testo approvato dall'eccelso i.r. Ministero del Culto e dell'Istruzione col dispaccio 11 aprile 1907 N. 13031), F. H. Schimpff ed., Trieste, s.a.

Giuseppe I, stampata sul verso del secondo foglio<sup>43</sup>. I testi sono divisi in cinque sezioni, non titolate, ma che riguardano rispettivamente l'educazione civica, le piante e gli animali, la fisica, la geografia e la storia. Nella penultima sezione troviamo i seguenti testi che trattano in maniera specifica dell'Istria: "L'Istria a volo d'uccello", "Viaggio marittimo attorno all'Istria", "Città principali dell'Istria", "Da Pola a Divaccia in ferrovia". L'ultima sezione presenta la storia dell'Austria e le biografie degli Asburgo, da Leopoldo l'Illustre (X sec.) fino al principe ereditario Rodolfo (nato nel 1858); la storia infatti veniva insegnata attraverso il metodo biografico, cioè "i fatti storici venivano raggruppati intorno alla vita di un personaggio importante, tale da costituire un esempio di nobile carattere per i ragazzi (...); scopo della materia era quello di nutrirli di sentimenti d'amore e di devozione alla patria e al Sovrano"<sup>44</sup>. Compiono in questa sezione gli istriani Santorio Santorio, Giuseppe Tartini, Pietro Stancovich e Michele Facchinetti. Contribuiva a nutrire gli alunni di devozione alla patria l'Inno popolare, che in questo caso è accompagnato dalla biografia dell'autore, "Giuseppe Haydn", del quale si dice: "Ma ciò che rese il suo nome caro a ogni cuore austriaco è il bellissimo Inno popolare, che voi fanciulli cantate tanto spesso, e che il Haydn scrisse il 1797. Il buon Giuseppe si era talmente innamorato di questa sua Canzone, che tutti i giorni, sin che visse, l'andava sonando sulla sua spinetta"<sup>45</sup>. I contenuti della "Parte V"<sup>46</sup> del libro di Lettura di Piave sono organizzati come nella parte precedente e i testi che toccano l'Istria sono: "Popolazione e coltura istriana", "Autorità in Istria", "Le prime genti istriane", "Un eroe istriano", "Gian Rinaldo Carli" e "Pietro Kandler".

Desta particolare interesse il racconto "Un eroe istriano", che fa riferimento ad un personaggio poco conosciuto e cioè il lovraneese Nicola Persich. Questi aveva organizzato la resistenza della cittadina di Lovrana<sup>47</sup>, assediata da una squadra franco-spagnola ai comandi del cavaliere Forbin, nel corso della guerra per la successione al trono di Spagna. L'ammiraglio francese Forbin, abbandonate Pola e Trieste, aveva raggiunto Fiume allo scopo di smantellarla; qui aveva incontrato una forte resistenza e si era ritirato, dirigendosi verso Lovrana. Di quest'ultima nel testo si parla come di una "graziosa borgata, quasi sepolta fra i lauri ed i castagni (...) deboli e cadenti mura la guardavano da ogni lato; nel

<sup>43</sup> La didascalia sotto la foto recita: "Francesco Giuseppe I. (Nato il 18 Agosto 1830); Da fotografia di C. Pietzner, I. R. fotografo di Corte, Vienna.", in G. M. D. PIAVE, *Libro di Lettura per le scuole popolari italiane del Litorale*, Parte IV, cit., (secondo foglio non numerato).

<sup>44</sup> O. MOSCARDA, cit., p. 712.

<sup>45</sup> G. M. D. PIAVE, *Libro di Lettura per le scuole popolari italiane del Litorale*, Parte IV, cit., p. 144-145.

<sup>46</sup> G. M. D. PIAVE, *Libro di Lettura per le scuole popolari italiane del Litorale*, (Edizione in cinque parti), Parte V, F. H. Schimpff ed., Trieste, s.a.

<sup>47</sup> Oggi Laurana; nel testo viene usato il toponimo nella forma in cui compare nel libro a cura di Piave.

centro del castello s'innalzava una tozza torre quadrata, guernita di alcune vecchie e quasi inservibili bombarde: fra i merli, in alto, sventolava la bandiera austriaca"<sup>48</sup>. Del Persich si dice che "brandita una spada, si presenta sulla piazzuola, arringa quella folla di spaventati, li conforta e, riuscito a raccogliere una trentina di animosi, con questi si precipita alla marina, gettando nelle onde quanti più Francesi tentavano di prendere terra"<sup>49</sup>. Il testo continua: "Il cavaliere Forbin, impensierito della inaspettata resistenza, ordinò alle imbarcazioni di ritornare sulle navi; poi se n'andò senza molestare nessuno. E così Lovrana, grazie al coraggio ed all'abnegazione di un semplice popolano, fu salva. Nel 1792 l'imperatore Francesco II, volendo premiare le benemerienze dell'eroe Nicola Persich, inviava ai discendenti di lui un diploma di nobiltà, e i Persich d'allora impoi si chiamarono Persich de Köstenheim"<sup>50</sup>. Il testo è consultabile anche in un'edizione del 1898<sup>51</sup> dello stesso libro di lettura a cura di Piave, probabilmente un'edizione precedente rispetto a quella considerata e non datata. Si tratta di un classico esempio d'insegnamento della Storia attraverso il racconto della gesta eroiche di un personaggio, in questo caso locale, la cui memoria fu anche onorata dagli Asburgo con il titolo nobiliare. Dunque, considerando gli obiettivi didattici che l'insegnante poteva perseguire grazie alla lettura di questo brano, esso permetteva di citare la guerra per la successione al trono di Spagna, conoscere la figura di un personaggio istriano, comprendere che un fatto eroico porta ad un riconoscimento e avere un saggio della benevolenza della casa regnante.

Sembra che i libri di lettura a cura di Bianchi e Piave si siano contesi la simpatia degli insegnanti, così come risulta dal verbale della Conferenza generale dei maestri delle scuole popolari italiane del distretto di Pola, tenutasi a Pola il 23 e 24 marzo 1911. De Rosa nella sua opera "Maestro, scolari e bandiere..." (cit.), propone tra i documenti tale verbale dal quale rileviamo: "La maestra Zima fa un ampio confronto tra i libri *Piave* e *Bianchi*. Tratta ad una ad una delle 5 parti; enumera i pregi e i difetti dell'uno e dell'altro ed è d'avviso che nessuno dei due corrisponda a pieno alle esigenze della scuola, nell'attesa di un testo migliore crede opportuno di conservare per il momento il *Piave*... Il Preside

<sup>48</sup> G. M. D. PIAVE, *Libro di Lettura per le scuole popolari italiane del Litorale*, Parte V, cit., p. 200.

<sup>49</sup> *Ibidem*.

<sup>50</sup> *Ivi*, p. 201. Il cognome Persich von/de Köstenheim nel 1929 fu ridotto nella forma italiana di "Persico di Villacastagna" (cfr. Decreto prefettizio n. 6317, firmato a Fiume da Vivorio, Prefetto della Provincia del Carnaro, il 1 ottobre 1929; in esso si decreta che "il cognome della signorina Iside Persich de Köstenheim è ridotto nella forma italiana di 'Persico de Villacastagna', in "Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia", Anno 70, num. 252, 29 ottobre 1929 - VIII, Roma (disponibile all'indirizzo Internet [http://augusto.digitpa.gov.it/gazzette/index/download/id/1929252\\_P1](http://augusto.digitpa.gov.it/gazzette/index/download/id/1929252_P1), consultato il 22 gennaio 2015).

<sup>51</sup> PIAVE, *Lecture per la scuola elementare*, G. Schonau ed., Vienna, 1898; [Collezione G. Radossi = Coll. G. R. ].

osserva che il libro di *Lettura Piave* è già stato introdotto nelle scuole di città su proposta della giunta permanente al consiglio scolastico provinciale che di buon grado l'accolse (...) accenna a un concorso bandito dalla 'lega degli insegnanti' per la compilazione di un libro di lettura, corrispondente ai bisogni"<sup>52</sup>.

Simili per impostazione e contenuti ai libri di lettura succitati, risultano quelli a cura di Francesco Timeus, direttore dell'Istituto magistrale comunale, poi Liceo femminile, di Trieste, nonché consulente del Comune nella preparazione del Regolamento delle scuole popolari del 1870<sup>53</sup>. Sempre per incarico del Comune fu autore di libri di testo di *Lettura per le classi popolari italiane*, come il libro *Lecture per le Scuole popolari austriache* del 1890<sup>54</sup>, la cui Parte III presenta testi validi per tutte le province austriache secondo la seguente suddivisione: Narrazioni e Ammaestramenti, Prime nozioni di storia naturale e fisica, Nozioni di geografia e Racconti storici. Più interessante ai nostri fini risulta la Parte IV dello stesso libro di testo (1893)<sup>55</sup>, che ci offre tutta una serie di testi relativi all'Istria nella sezione "Quadri geografici della Monarchia austro-ungarica". Quest'ultima è suddivisa in cinque parti e cioè "Il Margraviato d'Istria", "La Contea principesca di Gorizia e Gradisca", "il Regno di Dalmazia", "Il Tirolo" e "La Monarchia austro-ungarica" (Fig. 1). Le pagine dedicate all'Istria illustrano la regione immaginando un viaggio in vapore lungo le coste della penisola, escursione che permette di conoscere le principali città costiere e intravedere quelle nell'immediato entroterra; la parte interna invece "si visita" percorrendo la ferrovia da Pola a Divaccia, con una "Gita da Pisino al Monte Maggiore". Vengono esaltate le grandi opere dovute agli Asburgo, come l'Arsenale di Pola "di cui addì 9 dicembre 1856 Sua Maestà, il nostro Imperatore Francesco Giuseppe, poneva la prima pietra"<sup>56</sup> e la "ferrovia istriana, costruita a spese dello stato, aperta nel Settembre del 1876"<sup>57</sup>. Interessante questo tentativo di allontanamento dal metodo tradizionale ed esclusivamente espositivo di presentazione dei contenuti, sicuramente finalizzato a solleticare l'interesse dei ragazzi alla scoperta della propria regione. Concludono la sezione dedicata al Margraviato d'Istria i paragrafi "Cenni storici", "Divisione politica e popolazione" e "Coltu-

<sup>52</sup> D. DE ROSA, cit., p. 369.

<sup>53</sup> Notizie di Francesco Timeus e il suo manoscritto "Cenni storici sulle scuole popolari di Trieste dal 1774 al 1880", concesso dall'autore stesso all'Archivio diplomatico del Comune di Trieste, si trovano in: Gianfranco HOFER, "Istruzione e nazionalismi nel Litorale asburgico", in *Quaderni giuliani di storia*, Dipartimento di storia patria per la Venezia Giulia, Anno XXXIII, n. 1-2, Trieste, 2012, p. 135 e passim.

<sup>54</sup> Francesco TIMEUS, *Lecture per le Scuole popolari austriache*, (Edizione in otto parti), Parte III, (Ristampa inalterata dell'edizione del 1889), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1890.

<sup>55</sup> Francesco TIMEUS (a cura di), *Lecture per le Scuole popolari austriache*, (Edizione in otto parti), Parte IV, (Ristampa inalterata dell'edizione del 1892), I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1893.

<sup>56</sup> *Ivi*, p. 120.

<sup>57</sup> *Ibidem*.

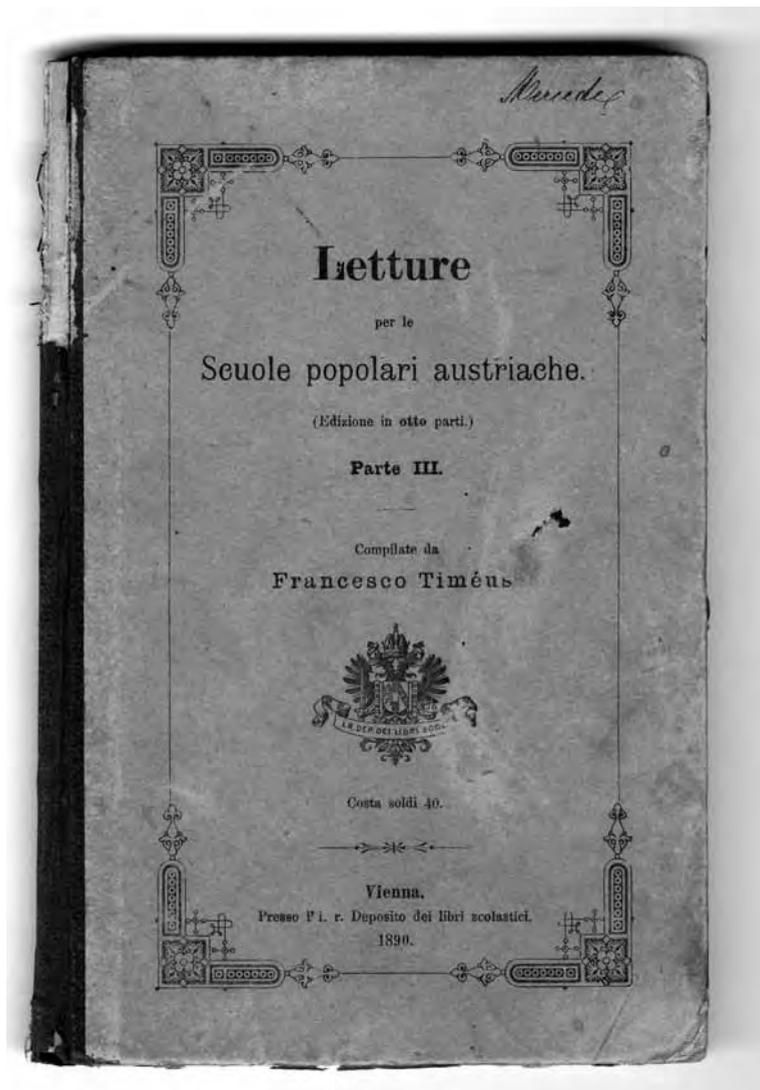


Fig. 1. Copertina del libro “Lecture per le Scuole popolari austriache”, Compilate da Francesco Timéus, Parte III, Vienna, 1890; CRS di Rovigno.

ra”. In quest’ultimo si prendono in considerazione l’agricoltura, l’allevamento, l’industria, il commercio e si cita il sistema scolastico: “Molte scuole popolari maschili e femminili provvedono all’istruzione elementare. La scuola magistrale di Capodistria ha lo scopo di preparare abili maestri; i ginnasii di Capodistria, di Pisino e di Pola, la scuola reale inferiore di Pola, e la scuola nautica di Lussinpiccolo sono gl’istituti medi, che trovansi nella provincia”<sup>58</sup>. Interessante anche la

<sup>58</sup> *Ivi*, p. 130.

citazione firmata Pietro Kandler, a conclusione di una breve considerazione sulla popolazione istriana, che è un invito a concepire l'Istria come una terra multiculturale e plurilinguistica: “Il nome d'Istria non indica terra occupata da popolo, che una sola lingua parli: Istriano non segna più che l'abitatore di quella terra, che Dio ha configurato e distinto. Ma sieno di linguaggio veneto od altro italico, sieno di linguaggio carniolico o tedesco, serbico o valacco, slavizzanti od italianizzanti, tutti un santo vincolo unisce, che nasce dal consorzio su terra comune, dal debito di patria amorevolezza e carità”<sup>59</sup>.

In conclusione di quest'analisi dei libri di lettura della scuola popolare asburgica in Istria, vogliamo accennare anche ad un manuale delle scuole popolari croate dello stesso Impero. Così come le scuole italiane istriane disponevano di manuali scolastici in lingua italiana, le scuole croate in Istria disponevano di testi in lingua croata. Uno di questi è il libro “Treća čitanka za hrvatske pučke škole”, a cura di Vladimir Nazor<sup>60</sup>, libro di lettura per il quarto anno scolastico. Il libro è stampato a Vienna nel 1913 e presenta un impianto editoriale simile a quello dei libri per le scuole italiane. Il libro infatti si apre con l'effigie dell'Imperatore Francesco Giuseppe I, il quale viene poi esaltato in molti testi di prosa e poesia, così come gli altri componenti della casa regnante degli Asburgo. I brani letterari attingono dalla letteratura croata, mentre i racconti, i proverbi e le poesie popolari appartengono alla cultura popolare croata. La parte Terza, “Kopnom i morem” (Per terra e per mare), è un compendio di geografia regionale, narrata attraverso gli occhi di alcuni giovani, partiti in nave da Volosca verso Pola, alla scoperta della regione Istria. La parte si apre con i versi della canzone “Istra” (“Sliku milu Istre naše / Ja u srcu nosim svom...”<sup>61</sup>; trad. L'immagine della nostra cara Istria / porto nel mio cuore...; versi di V. Nazor) e comprende i seguenti capitoli: “Istra” (L'Istria), “Novaci” (Coscritti), “Pula” (Pola), “Iz Pule u Pazin” (Da Pola a Pisino), “Preko Učke” (Oltre il Monte Maggiore), “Učka” (Il Monte Maggiore), “Pazin i Kastav” (Pisino e Castua), “Opatija” (Abbazia), “Čepičko jezero” (Il lago di Cepich), “Trst” (Trieste), “Po moru” (Lungo la costa), “Buzet” (Pinguente), “Izletnici” (Gli escursionisti), “Motovunska šuma” (Il bosco di Montona), “Kvarnerski otoci” (Le isole del Quarnero), “Ćicarija” (La Cicceria), “Mali Ćić” (Il piccolo Ciccio, versi di V.

<sup>59</sup> *Ivi*, p. 128.

<sup>60</sup> Vladimir NAZOR (priredio), *Treća čitanka za hrvatske pučke škole*, (4. školska godina), Sa slikom Njegova Veličanstva, Priredio Vladimir Nazor, surađivali Fr. Baf, J. Jakac, K. Pøibil, R. Saršon, Dr. M. Tentor i N. Žc, C.K. Naklada šk. knjiga, U Beču, 1913, [Coll. G. R.]; (trad.: Vladimir NAZOR (a cura di), *Terzo libro di lettura per le scuole popolari croate*, (4. anno scolastico), Con l'immagine di Sua Maestà, A cura di Vladimir Nazor, Hanno collaborato Fr. Baf, ecc., I.R. Deposito dei libri scolastici, Vienna, 1913).

<sup>61</sup> *Ivi*, p. 110.

Nazor), “Lov u Klani” (La caccia a Klana), “Sa Svete gore blizu Gorice” (Dal Monte Santo vicino Gorizia), “Soča” (L’Isonzo), “Naša domovina” (La nostra Patria, Inno nazionale croato). Il capitolo presenta soprattutto la parte interna e orientale dell’Istria, mentre la città e le cittadine disposte lungo la costa occidentale vengono citate nel paragrafo “Po moru”<sup>62</sup> (Lungo la costa). In esso si immagina un viaggio da Trieste a Pola, a bordo del trabaccolo “Velebit”, nel corso del quale si scorgono le seguenti città: *Milje* (Muggia), *Kopar* (Capodistria), *Izola* (Isola), *Piran* (Pirano), *Porto Rose* (Portorose), *Savudrija* (Salvore), *Umag* (Umago), *Novi grad* (Cittanova), *Poreč* (Parenzo), *Vrsar* (Orsera), *Rovinj* (Rovigno), *Brioni* (Brioni) e *Pula* (Pola). Nel paragrafo “Iz Pule u Pazin”<sup>63</sup> (Da Pola a Pisino), nel quale invece si narra un viaggio in treno attraverso la penisola istriana, vengono citate *Galežana* (Gallesano) e *Vodnjan* (Dignano). Di quest’ultima si dice che è una città piuttosto interessante, abitata da seimila abitanti in più di mille abitazioni, in gran parte valenti e zelanti agricoltori; in città praticamente tutti sono Italiani, il circondario è croato<sup>64</sup>. Alla fine della terza parte, comprendente le succitate nozioni geografiche sull’Istria, è presente anche l’Inno nazionale croato “Lijepa naša domovino”<sup>65</sup>. Nella quinta e ultima parte, dedicata alla Storia, compare il brano “Kralj Epulon”<sup>66</sup> (Il re Epulo), nel quale il re degli Istri viene presentato come colui che ha guidato il proprio popolo, identificato negli “Istrani”, cioè gli istriani croati, alla difesa della patria contro i conquistatori Romani, al grido “Ustanimo! Obranimo domovinu svoju!” (trad.

<sup>62</sup> *Ivi*, p. 134-137.

<sup>63</sup> *Ivi*, p. 116-119.

<sup>64</sup> Il paragrafo originale è il seguente: “Vodnjan je doista zanimljiv grad. Podalje od mora nema u Istri većega. Ima šest tisuća stanovnika, a kuća preko jedne tisuće. Svaka obitelj ima svoju kuću, kao na selu; posve malo ima kuća, u kojima živi više obitelji, kako to biva u gradovima, pak i u Puli. Ovo je uistinu grad težaka; dobri su poljodjelci i marljivi kao nigdje u južnoj Istri. Ponajviše goje vinovu lozu, onda maslinu, a gdje ima više zemlje crvenice, siju također nešto žita i sade vočke. Imadu u gradu i malu ratarsku školu u prostranoj zgradi, eno tamo uz cestu među kazalištem i radionicom svile. Mnogo se bave gojenjem svilaca, zato i vidite svuda naokolo mnogo dudova. Ovdje se na jednome mjestu kopa kremen, pa ga šalju u Piran i u Mletke, gdje od njega prave staklo. Ovaj kraj trpi od suše i od nestašice pitke vode, ali manje trpi od bure. U gradu su gotovo sami Talijani, a okolica je hrvatska.” (trad.: Dignano è una città molto interessante. Risulta la città più grande tra quelle non situate sul mare. Conta seimila abitanti e poco più di mille abitazioni. Ogni famiglia ha la propria abitazione, come nei paesi; ci sono anche delle case nelle quali vivono più famiglie assieme, come nelle città, così a Pola. A dire il vero questa è una città di lavoratori; sono valenti agricoltori, zelanti come nessun altro nell’Istria meridionale. Coltivano soprattutto la vite, poi l’olivo, e dove la terra rossa è più profonda seminano il grano e piantano alberi da frutto. In città hanno anche una piccola scuola popolare, ubicata in uno spazioso edificio, eccola lì sulla strada tra il teatro e lo stabilimento bacologico. Molti si occupano dell’allevamento dei bachi da seta, per questo motivo potete vedere bozzoli dappertutto. Da queste parti c’è una miniera di saldame, che viene poi spedito a Pirano e nelle Venezia, dove si usa per produrre il vetro. Questo luogo soffre la siccità e la mancanza di acqua potabile, meno forte è la minaccia della bora. In città ci sono solo Italiani, il circondario è croato.); in V. Nazor (a cura di), cit., p. 117.

<sup>65</sup> *Ivi*, p. 153-154.

<sup>66</sup> *Ivi*, p. 169-172.

Solleviamoci! Difendiamo la nostra patria!)<sup>67</sup>. Conclude il libro un paragrafo intitolato “Car i kralj Franjo Josip I. u Istri” (Il re e imperatore Francesco Giuseppe I in Istria), nel quale si citano i seguenti viaggi dell’Imperatore in Istria: Fiume – 1869; Trieste, Pola, Lussino, Cherso e Veglia – aprile 1875; Pinguente, Pisino, Dignano, Pola – settembre 1882; Abbazia – aprile 1894; Pola – settembre 1902; Abbazia – primavera del 1904. Chiude il manuale l’Inno popolare austriaco, *Carevka*, in lingua croata (“Bože, živi, čuvaj, Bože, / Cara našeg i naš dom!...”<sup>68</sup>; trad. Serbi Dio l’Austriaco Regno, / Guardi il nostro Imperator!...).

### I manuali scolastici in alcuni documenti d’archivio

Troviamo conferma dell’uso di parte dei libri succitati in alcune scuole italiane dell’Istria nei seguenti documenti d’archivio, relativi ai libri per gli scolari poveri. I maestri richiedevano ai Consigli scolastici locali alcune copie dei manuali scolastici da distribuire in comodato; la richiesta veniva inoltrata agli organi distrettuali, i quali poi provvedevano a distribuire alcune copie gratuite agli scolari delle famiglie più povere. Segue un elenco dei manuali scolastici usati nelle scuole popolari maschili e femminili di Dignano nell’a.s. 1870/71, elenco che il Consiglio scolastico distrettuale (=CSD) di Pola allega alla spedizione dei libri stessi, inviati all’attenzione del CSL di Dignano<sup>69</sup>:

-Sillabario e letture I Classe a soldi 21	N.	29
-Catechismo piccolo in domande e risposte (s. 6)		12
-Compendio del Catechismo grande (s. 21)		8
-Storia Sacra vecchio e nuovo testamento (s. 50)		10
-Letture III Classe (s. 36)		8
-Grammatica III Classe (s. 21)		6
-Aritmetica III Classe (s. 21)		10
-Catechismo grande (s. 26)		2
-Lezioni epistole ed Evangelj (s. 31)		4
-Letture IV Classe (s. 60)		2
-Grammatica IV Classe (s. 27)		2
-Guida al comporre (s. 53)		2
-Aritmetica IV Classe (s. 21)		2

<sup>67</sup> *Ivi*, p. 170.

<sup>68</sup> *Ivi*, p. 197.

<sup>69</sup> ASP, HR-DAPA-49, fondo (=f.) Comitato scolastico locale (=CSL) Dignano (1871/1917), b. 1, fasc. 1871, Atti generali, *All’Onorevole Consiglio Scolastico locale di Dignano, Gli si tramandano i libri scolastici (...)*, 8 marzo 1871.

Nella lettera di accompagnamento il CSD precisa che non è stato possibile soddisfare tutte le richieste dei vari comuni, per cui il numero complessivo risulta diminuito; inoltre il libro di lettura della classe seconda sarebbe stato spedito in seguito.

Gli stessi libri di testo vengono citati in due “Specifiche delle materie pertrattate” e in altrettanti “Elenchi delle materie pertrattate”, stilati alla fine dell’a.s. 1870/71 dai singoli maestri della Scuola popolare maschile di Dignano, relativamente alle classi a loro affidate<sup>70</sup>. Riportiamo gli elenchi relativi alle classi I, II, III e IV. Oltre alle materie insegnate, sarà possibile considerare i contenuti trattati nell’arco dell’anno scolastico.

Specifiche delle materie pertrattate dai sottoscritti (Antonio Marchesi, catechista) agli scolari di I classe durante l’a.s. 1870/71 (Dignano, 5 settembre 1871):

*L’istruzione religiosa* – Le principali orazioni

*Letture* – Sillabare e leggere dalla pag. 57 alla pag. 90 colla spiegazione del contenuto

*Calligrafia* – Scrivere la formazione delle lettere

*Aritmetica* – La numerazione fino al cento tanto crescendo che decrescendo coll’applicazione delle quattro operazioni mentali

Specifiche delle materie pertrattate dai sottoscritti (Antonio Marchesi, catechista; Paolo Boico, maestro) nella II classe presso la Scuola popolare in Dignano durante l’a.s. 1870/71 (Dignano, 4 settembre 1871):

*L’istruzione religiosa in italiano* – Tutto il piccolo catechismo in domande e risposte ad uso delle scuole elementari cattoliche dell’Impero d’Austria

*La lettura in italiano* – Il leggere materiale e con riguardo al contenuto, il testo prescritto fino alla pag. 116

*La grammatica* – Nomi, aggettivi qualificativi ed indicativi, pronomi, articoli, genere e numero dei medesimi, preposizioni, verbo, verbi ausiliari e regolari

*L’ortografia* – Vocali, consonanti, consonanti ripetute e di vario valore, dittonghi, doppio suono dell’e e dell’o, parole composte, uso delle lettere maiuscole, segni d’interpunzione

*L’aritmetica* – Tutte quattro le operazioni aritmetiche con numeri incompletti

*La calligrafia* – Gli esemplari n. 1, 2 e 3 e qualche altra massima morale

Elenco delle materie pertrattate dai sottoscritti (Antonio Marchesi, catechista;

<sup>70</sup> I quattro documenti si trovano in ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano (1871/1917), b. 1, fasc. 1871, Atti generali.

G. P. Scarpa, maestro dirigente) nella classe III alla Scuola popolare maschile di Dignano durante l'a.s. 1870/71 (Dignano, 4 settembre 1871):

*Religione* – Si pertrattò il Catechismo prescritto per le scuole popolari con la Storia Sacra

*La lingua italiana cioè: Il leggere* – Dietro il prescritto testo “Letture ad uso della terza classe delle scuole elementari” si pertrattò: il capo 1 dalla pagina 3-50 con franchezza e correzione, ed esatta spiegazione del contenuto

*La grammatica* – Sulla base del testo “Esercizi di lingua, grammatica e comporre per la III classe” dalla pag. 3 alla pag. 80, si applicarono le regole coll’esercizio pratico della lettura

*L’ortografia* – Si applicò alla lettura ed allo scrivere sotto dettatura giusto i precetti del testo: “Esercizi di lingua, grammatica, ecc.” e ciò dalla pagina 95 alla pag. 119

*Lo stile* – Gli scolari sono stati esercitati sopra variati esercizi di lingua, grammatica e comporre, nella breve composizioni di letterine, racconti, quietanze, ecc.

*La Geografia e Storia* – Dietro il testo “Letture per la III classe delle scuole elementari” e precisamente il Capo II pag. 51-83, e Capo VI pag. 210-240

*La scienza della natura* – Basata sul testo “Letture per la III classe delle scuole elementari” e precisamente il Capo III, IV e V pag. 85-209

*L’aritmetica* – Le quattro operazioni a voce ed in iscritto coi numeri incompletti e complessi; la conoscenza dei pesi e delle misure più visitate e la loro divisione

*La calligrafia* – A norma dei prescritti formulari calligrafici n. 16, 17 e 18, lettere E F

Elenco delle materie pertrattate dai sottoscritti (Antonio Marchesi, catechista; G. P. Scarpa, maestro dirigente) nella IV classe alla Scuola popolare maschile di Dignano durante l'a.s. 1870/71 (Dignano, 4 settembre 1871):

*Religione* – Si pertrattò il Catechismo prescritto per le scuole popolari unitamente alla Storia Sacra ed al Vangelo

*La lingua italiana cioè: Il leggere* – Il franco e corretto leggere colla spiegazione del contenuto del libro intitolato “Letture per la IV classe delle Scuole elementari”; si pertrattò il capo 1 pagina 3-43; Capo III pagina 79-111

*La grammatica* – Applicata alla continua lettura, fu pertrattata tutta l’Etimologia e la Sintassi dietro il prescritto testo “Grammatica della lingua italiana ad uso della IV classe”

*L’ortografia* – Applicata alla lettura ed allo scrivere sotto dettatura a norma del testo su indicato dalla pagina 133-161

*Lo stile* – Esercizio continuo di lingua ed applicazione dietro le norme prescrit-

te dal testo: “Guida al comporre ed all’estendere le scritture più occorrevoli nella vita civile”

*La geografia e la storia* – Si pertrattò dalla parte Terza il Capo I, II, III, IV e VII dalla pag. 161 alla pag 295 e dalla pag. 353 – 395 del testo: “Letture per la IV classe...”

*La scienza della natura* -- Si pertrattò tutta la parte Seconda del testo “Letture per la IV classe nelle scuole elementari” dalla pagina 112 alla pag. 159

*L’aritmetica* – Dietro il prescritto testo si pertrattarono le quattro sezioni, cioè: della divisibilità dei numeri, calcolo delle frazioni comuni ordinarie, calcolo delle frazioni decimali, calcolo delle proporzioni, dalla pag. 2-87, nonché l’appendice

*La calligrafia* – Gli esemplari calligrafici n. 17, 18, 19 e 20, lettere E F G.

Da questi elenchi risulta l’importanza del libro di lettura, che nelle scuole popolari rappresentava l’unico strumento utilizzato per l’insegnamento delle discipline come la geografia, la storia, le scienze della natura. La lingua italiana nelle classi finali veniva insegnata attraverso le seguenti *materie*: il leggere, l’ortografia, la grammatica (etimologia, sintassi) e lo stile. Più precisamente, come si legge nell’introduzione del libro *Piccola raccolta di esercizi pratici di Grammatica e Lingua italiana* (1878), “la Grammatica insegna ad esporre correttamente a voce e per iscritto i propri concetti; essa ha quattro parti: etimologia, sintassi, ortoepia e ortografia. L’etimologia rende ragione delle parole, mostrandone la derivazione e spiegando le idee che vi sono congiunte; la sintassi insegna a ben unirle; l’ortoepia a ben pronunziarle; l’ortografia a bene scriverle”<sup>71</sup>. A questi scopi venivano utilizzate delle grammatiche, o meglio dei libri di esercizi di lingua e grammatica italiana, pensati appositamente per le scuole popolari. Il Fondo “Scuola italiana dell’Istria” del CRS di Rovigno custodisce alcuni esemplari di questi libri, editi in un arco di tempo che va dal 1870 al 1910, dalla *Guida al comporre e all’estendere le scritture più occorrevoli nella civile società* (I.R. Dispensa dei libri scolastici, Tip. Carlo Gorischek, Vienna, 1870) agli *Esercizi pratici e graduati di Lingua e Grammatica italiana in corsi concentrici*, di Francesco Marinaz e Giuseppe Vassilich (Parte IV per la V classe delle scuole popolari generali austriache, Stab. Tip. L. Herrmanstorfer, Trieste, 1912). Il titolo del primo dei due libri corrisponde a quello citato nell’“Elenco delle materie pertrattate nella IV classe” presso la Scuola popolare maschile di Dignano durante l’a.s. 1870/71; corrisponde anche il prezzo, soldi 53, e risulta anche nell’elenco

<sup>71</sup> Francesco MARINAZ, *Piccola raccolta di esercizi pratici di grammatica e lingua italiana*, Stab. Tip. B. Appolonio, Trieste, 1878, p. 5.

dei libri necessari agli scolari poveri. Si tratta di un libretto di 357 pagine, edito a Vienna nel 1870, pensato come sussidio per i maestri, fra i cui doveri si annovera “quello d’insegnare alla gioventù a stendere componimenti ben connessi e ragionati intorno a quegli oggetti che più di frequente occorrono nella vita civile”<sup>72</sup>. Il libro è diviso in tre parti: la prima presenta degli esercizi “per mezzo dei quali si tende semplicemente a fare che la gioventù pensi ed esprima ciò che pensa con precisione ed esattezza”<sup>73</sup>; la seconda presenta esempi di lettere e “ammaestramenti sullo stile epistolare”<sup>74</sup>; nella terza “si discorre del modo da tenersi nello stendere le altre scritture”<sup>75</sup>. La prima parte era destinata agli alunni della seconda classe delle elementari minori e a quelli della terza classe delle maggiori; le parti seconda e terza era indicata per la classe quarta delle scuole elementari maggiori ed eventualmente per le classi seconda e terza delle scuole non aventi la classe quarta, in definitiva a tutti quelli che “passando da quelle classi alla vita civile possono ben spesso trovarsi in necessità di stendere quietanze, conti, attestati, lettere, ecc”<sup>76</sup>. Si tratta in sintesi di un manuale di educazione linguistica basato sull’analisi testuale, finalizzato all’acquisizione di una buona padronanza dell’abilità linguistica della produzione scritta, senza però tralasciare quella della comprensione del testo sia orale che scritto. Gli autori raccomandano inoltre al maestro la correzione degli errori svolti dagli scolari nel corso delle esercitazioni e “si dovrà leggere agli scolari il componimento scevro d’errori, onde presentar loro un modello del come avrebbero dovuto scrivere per farlo bene”<sup>77</sup>. Tutti gli esempi di lettera e gli altri tipi di testo riportati nel libro indicano la data, il luogo di provenienza o emissione; tra questi, oltre ai più frequenti Trieste, Vienna, Trento, Venezia, Bressanone, Rovereto, ecc., troviamo anche alcune località del nostro territorio tra le quali: *Pola, Rovigno, Albona, Zara, Sebenico, Carlopago, Buccari, Brazza, Lussimpiccolo* e *Curzola*. Sono citati anche gli eventuali firmatari e testimoni, ma crediamo si tratti di esempi non direttamente collegabili a persone realmente vissute<sup>78</sup>.

<sup>72</sup> *Guida al comporre e all’estendere le scritture più occorrevoli nella civile società*, I. R. Dispensa dei libri scolastici, Tip. Carlo Gorieschek, Vienna, 1870, p. 3.

<sup>73</sup> *Ivi*, p. 4.

<sup>74</sup> *Ibidem*.

<sup>75</sup> *Ibidem*.

<sup>76</sup> *Ivi*, p. 5.

<sup>77</sup> *Ivi*, p. 8.

<sup>78</sup> Alcuni dei testi riportati nel libro *Guida al comporre e all’estendere le scritture...*, cit., e riguardanti località del nostro territorio sono: “Al signor Giuseppe Adimari, Fabbricatore di veli, Parenzo” (p. 207); “Chirografo per semplice prestito” – Pola, 17 aprile 1860, firma Eustacchio Zorzi (p. 247); “Scrittura di fidejussione amalgamata nella scrittura di contratto per la quale ha luogo” – Rovigno, 20 settembre 1860, firma Pietro Verza e Simone Delsanto, testimoni Andrea Licci e Sante Chiminelli (p. 250); “Cessione d’un credito scaduto di 1000 fiorini M.C.” – Albona, 6 novembre 1860, firma Paolo Scarpa (p. 252); “Cessione onerosa” -

## Alcuni libri di testo in uso nella Città di Fiume

Abbiamo parlato in precedenza del carattere regionale della scuola austriaca e a conferma di ciò presentiamo tre libri pubblicati a Fiume e pensati proprio per le scuole della città di Fiume. Citiamo innanzitutto l'*Antologia di prose e poesie italiane* di Vincenzo Galletich e Silvino Gigante (1906)<sup>79</sup>, libro di letture italiane compilato per la quinta e la sesta classe del ginnasio-liceo di Fiume. Nonostante il libro sia pensato per una scuola superiore, e quindi diversa da quella popolare finora considerata, la prefazione dello stesso ci illustra molto bene il pensiero che sta alla base della compilazione di un testo di questo genere. Gli autori dichiarano che il libro è la risposta alla necessità di avere un libro di “buone letture italiane” che sia in armonia con i testi usati nell’insegnamento delle altre lingue, che deve procedere di pari passo con quella italiana. Si parla di un nuovo piano d’istruzione locale, secondo il quale l’insegnamento dell’italiano deve procedere parallelo con l’insegnamento della lingua ungherese. Si sottolinea inoltre che “per collegare maggiormente l’insegnamento della lingua italiana con quello della lingua ungherese, andammo in cerca di quegli autori classici, i quali o colla persona o colla opera abbiano qualche attinenza alla storia politica o letteraria d’Ungheria”<sup>80</sup>.

Il proposito di accostare l’insegnamento delle lingua italiana e ungherese è ancora più evidente nel *Libro di lettura per uso delle scuole di Fiume* compilato da Edoardo Susmel (1912)<sup>81</sup>, docente di lingua ungherese nella Scuola cittadina comunale maschile. Il titolo non specifica il fatto che il libro è un testo per lo

Zara, 11 aprile 1860, firma Paolo Canapaj (p. 252); “Procura di un avvocato per andare al possesso d’una eredità” – Fiume, 10 marzo 1859, firma Abramo Levi, negoziante (p. 256); “Procura a un terzo per la riscossione di un credito” - Sebenico, 6 maggio 1858, firma Angelo Galloni droghiere (p. 255); “Donazione condizionata” - Carlopago, 14 gennaio 1860, firmatari Sebastiano Luraschi e Antonio Cairoli, testimoni Pietro Guaita e Angelo Rizzi (p. 275); “Codicillo non riferibile a previo testamento” - Buccari, 10 marzo 1860 (p. 292); “Supplica di un maestro assistente per essere nominato maestro” - Brazza, 15 novembre 1824 (p. 336-337); “Supplica ad un ministro per sussidio” - Lussimpiccolo, 6 ottobre 1859 (p. 338); “Inventario de’ mobili nella casa del signor Gio. Battista Dellagazzina, possidente, abitante in Curzola” - Curzola, 16 aprile 1820 (p. 342-348). Testi simili si trovano anche nel libro di L. SAVELLI e D. DALMASI, *Grammatica della lingua italiana ad uso delle scuole cittadine della Monarchia Austro-Ungarica* con un’Appendice contenente un Avviamento al Comporre e nozioni letterarie, G. Chiopris ed., Trieste-Fiume, 1897; a titolo di esempio si cita il conto di un libraio spedito dalla libreria “G. Rovetti di Zara” al sig. Francesco Bertelli, il 2 luglio 1896 (p. 152).

<sup>79</sup> Vincenzo GELLETICH - Silvino GIGANTE, *Antologia di prose e poesie italiane*, Parte prima, Prose, Stab. Tip. Lit. di Emidio Mohovich, Fiume, 1906.

<sup>80</sup> *Ivi*, p. 3-4.

<sup>81</sup> Edoardo SUSMEL, *Libro di lettura per uso delle scuole di Fiume*, Compilato secondo i programmi scolastici da Edoardo Susmel, docente di lingua ungherese nella Scuola cittadina comunale maschile, Parte prima, (Approvato da S. E. il R. U. Ministro del Culto e della Pubblica Istruzione con l’ordinanza N. 107043/912), Stab. Tip. Lit. di Emidio Mohovich, Fiume, 1912, [Coll. G. R.].

studio della lingua ungherese, ma lo si comprende fin dalle prime pagine nelle quali viene presentato l'alfabeto ungherese. La particolarità di questo libro sta nel fatto che trattasi di un testo quasi totalmente bilingue, ungherese e italiano. Infatti nella sezione dedicata all'alfabeto ungherese ogni esempio è proposto anche nella versione italiana, mentre gli altri testi proposti in antologia sono corredati ciascuno da un glossario in cui compaiono voci singole, sintagmi o brevi frasi tradotti in italiano, in modo tale da rendere comprensibile la lingua ungherese anche a chi non la conosce affatto. Concludono il libro due ampi "elenchi dei vocaboli" ungherese-italiano e italiano-ungherese. Si tratta in definitiva di un libro per l'insegnamento della lingua, della cultura e della storia d'Ungheria destinato a studenti italiani della città di Fiume e ce lo confermano le note scritte in lingua italiana, spesso brevi biografie degli autori antologizzati. Troviamo testi e note biografiche dei seguenti autori: János Arany (Giovanni Arany), il maggior poeta epico ungherese (1817-1882)<sup>82</sup>; Sándor Petőfi (Alessandro Petőfi), il più grande lirico ungherese (1823-1849)<sup>83</sup>; Károly Kisfaludy, il padre della commedia ungherese (1788-1830)<sup>84</sup>; Ferenc Kölcsey (Francesco Kölcsey), citato in quanto autore dell'Inno nazionale (1790-1838). Risulta inoltre interessante notare che laddove il testo ungherese viene presentato anche nella versione italiana, essa è accompagnata dal nome dell'autore della traduzione: l'Inno nazionale è presentato nella versione di Antonio Fonda, i canti popolari sono quelli tradotti da Silvino Gigante, mentre Petőfi e Kisfaludy sono tradotti da Francesco Sirola. E di questi traduttori si fa inoltre cenno in una nota su Alessandro Petőfi: "Scrisse un poemetto romanzesco, L'eroe Giovanni, tradotto – insieme a numerose canzoni – in candidi versi italiani dal siciliano Giuseppe Cassone. Anche il prof. Francesco Sirola squisitamente voltò in versi italiani parecchie canzoni del Petőfi"<sup>85</sup>. L'interesse dimostrato dagli autori di questo libro nei confronti dei traduttori è indice di un elevato grado di professionalità degli stessi e rimanda ad un clima di tolleranza tipico delle città multiculturali come Fiume. Il libro in oggetto è stato effettivamente usato a Fiume e a dimostrarlo compare alcune volte la parola "Fiume" scritta a inchiostro sugli ultimi fogli, mentre sono parzialmente leggibili anche altri nomi e appunti<sup>86</sup>.

Dopo aver introdotto il mondo scolastico fiumano, si veda *Il libro di lettura*

<sup>82</sup> *Ivi*, p. 110; la versione in italiano dei nomi ungheresi si deve ai curatori del libro.

<sup>83</sup> *Ivi*, p. 113.

<sup>84</sup> *Ivi*, p. 124.

<sup>85</sup> *Ivi*, p. 113.

<sup>86</sup> Nelle pagine del libro di Susmel compaiono varie note, tra le quali: p. 141 - "Giuseppe Cassone / Gentili Maria / Tekintetes / Budapest / pan Kassenteufel pagato 6.16"; ultimo f.v "Ucrek Amilia (?) / Fiume / I B / capoclasse / Zorzi; olio 30 corone, zucchero 10, bianca 2, gialla 1, pasta 4, riso 3, patate 3 = 53; 21/9/1918".

per la prima classe delle scuole elementari di Fiume, compilato dai maestri G. Cappellari, A. Fonda, Cl. Pezelj, L. Smoquina, pubblicato a Budapest dalla Tipografia della Regia Ung. Università nel 1903<sup>87</sup> e messo in commercio dalla “Premiata Libreria Editrice M. Polonio – Balbi Fiume”, così come appare nell’*ex libris* stampato sul primo foglio. Questo libro rappresenta uno degli strumenti didattici che gli insegnanti della città di Fiume hanno utilizzato per l’insegnamento della lettura e scrittura nelle scuole italiane. Esso è composto da due parti: gli “Esercizi graduati di scrittura e lettura” e le “Lecture”. Nella prime pagine viene adottato il metodo sillabico (le parole presentate sono divise in sillabe), mentre aumentando gradualmente la complessità delle frasi e dei testi proposti, la divisione in sillabe viene abbandonata. Considerando le lecture, va notato che le prime rappresentano un vero e proprio regolamento di disciplina (vengono elencati i doveri dello scolaro attraverso la formula “Lo scolaro buono deve... / sta... / non ...”<sup>88</sup>); in seguito si promuove la frequenza scolastica (“La scuola è il luogo dove si viene ad imparare ad essere buoni, a leggere, a scrivere e a far i conti”<sup>89</sup>); si conosce la figura del maestro (“Il maestro e la maestra non sono né il babbo né la mamma; ma fanno le veci del babbo e della mamma (...) penano tanto per vederci una volta pronti a leggere, a scrivere e a far di conti, per renderci buoni e istruiti.”<sup>90</sup>) e si considerano gli atteggiamenti caritatevoli dei bambini nei confronti degli adulti e degli animali. Molto interessanti risultano alcuni brevi testi che trattano del luogo natio e della patria, dai quali si evince che eguale importanza veniva data all’appartenenza locale e nazionale. Nel primo di questi, “Il luogo natio”, si legge: “Io sono nato a Fiume; Fiume è il mio luogo natio, e sono per questo Fiumano”<sup>91</sup>. Segue il testo “La patria”, nel quale si legge: “Io non sono soltanto Fiumano. Sono anche Ungherese, perché Fiume forma parte di un paese molto grande, molto ricco e molto bello, chiamato l’Ungheria. L’Ungheria è la mia patria. Tutti quelli che sono nati nell’Ungheria, si dicono Ungheresi”<sup>92</sup>. Un branetto sul tema del riposo ci suggerisce l’orario scolastico: “Un lavoro troppo continuato - Sai tu ora, Pierino, perché la scuola fa vacanza al mercoledì e sabato nel dopopranzo, e perché alla domenica non c’è neppur scuola? – Lo so molto bene signor maestro”<sup>93</sup>. Conclude il libro un testo sulle vacanze, “A rivederci”, in cui si invitano i fanciulli a non tralasciare la

<sup>87</sup> *Il libro di lettura per la prima classe elementare di Fiume*, Compilato dai maestri G. Cappellari, A. Fonda, Cl. Pezelj, L. Smoquina, Seconda edizione riveduta ed aumentata, Editto dall’Ecc. R. Ung. Ministero del Culto e della Pubblica Istruzione, Tip. della Regia Ung. Università, Budapest, 1903.

<sup>88</sup> *Ivi*, p. 113-114.

<sup>89</sup> *Ivi*, p. 115.

<sup>90</sup> *Ivi*, p. 116.

<sup>91</sup> *Ivi*, p. 133.

<sup>92</sup> *Ivi*, p. 134.

<sup>93</sup> *Ivi*, p. 140.

calligrafia e l'aritmetica, e a rileggere "il vostro libretto". Chiude il libro una frase che esprime un pensiero piuttosto complesso, ma che ben si accorda con il tono degli altri testi proposti: "Tenete di conto, miei cari, del tempo, perché il tempo una volta perduto non si riacquista mai più"<sup>94</sup>.

A Fiume operava anche la Scuola cittadina comunale femminile, la cui direzione ha premiato, alla fine dell'a. s. 1896/97, l'alunna Sabina Kovac con il romanzo "Come dettava il cuore" di Anna Vertua Gentile<sup>95</sup>. La dedica recita: "A Sabina Kovac, alunna della prima classe, il presente ricordo in premio del suo esemplare comportamento e il suo eminente profitto nello studio. La Direzione della Civica scuola elementare femminile alla chiusa dell'anno scolastico 1896-97. Fiume, 29 Giugno 1897." L'anno dopo la stessa scuola, ora "Civica scuola elementare femminile in Fiume", ha premiato la stessa alunna con il libro "Terze letture" di Ida Baccini (1895)<sup>96</sup>: "A Covac Sabina, alunna della seconda classe, il presente ricordo in premio del suo esemplare comportamento e del suo eminente profitto nello studio. La Direzione della Civica scuola elementare femminile alla chiusa dell'anno scolastico 1897/1898. Fiume, 29 Giugno 1898." Nella prefazione di quest'ultimo libro la curatrice si rivolge alle fanciulle dicendo che sono quasi giunte alla fine dell'istruzione elementare e che tra un anno o due potranno dedicarsi agli studi superiori o magistrali. Il libro risulta interessante perché i testi proposti sul tema della patria ribaltano ciò che era stato detto in precedenza a proposito del "Libro di lettura per la prima classe delle scuole elementari di Fiume" (1903). Infatti i capitoli "La Patria" e "L'Italia" presentano appunto l'Italia come Patria, e non potrebbe essere altrimenti, essendo il libro edito a Firenze e destinato ai ragazzi italiani. Le righe più eloquenti risultano quelle che seguono: "L'amor patrio è più che un affetto, un istinto. Noi amiamo l'Italia, che è certo uno fra i più ridenti paesi del mondo. (...) Noi l'ameremmo sempre, perché sarebbe pur sempre la nostra patria"<sup>97</sup>. Appare evidente come le scuole italiane siano state un veicolo importante nella diffusione del movimento irredentista di fine Ottocento a Fiume e nella Venezia Giulia. Infatti nello stesso testo si dice che l'Istria è "territorio italiano occupato da stranieri", così come la Corsica, Nizza, il Principato di Monaco, il Trentino, Malta e appunto il "Governo del Litorale, al di là dell'Isonzo, che si stende sulla costa orientale dell'Adriatico, fino a Fiume, sul golfo del Quarnero"<sup>98</sup>.

<sup>94</sup> *Ivi*, p. 184.

<sup>95</sup> Anna VERTUA GENTILE, *Come dettava il cuore*, Libro di lettura e premio, Libreria di educazione e d'istruzione di Paolo Carrara, Milano, 1886.

<sup>96</sup> Ida BACCINI, *Terze letture per le classi elementari femminili*, Ottava edizione, R. Bemporad & Figlio, Firenze, 1895.

<sup>97</sup> *Ivi*, p. 47-48.

<sup>98</sup> *Ivi*, p. 51.

## Aspetti documentati della scuola italiana dell'Istria - Il problema dell'assenteismo e le multe scolastiche

Prima di considerare nel dettaglio il problema dell'assenteismo scolastico, si vuole contribuire ulteriormente alla descrizione della scuola popolare austro-ungarica in Istria attraverso la lettura di alcuni documenti d'archivio, testimonianze che favoriscono la comprensione della figura dello scolaro, spesso soltanto un nome e cognome, una persona estranea all'ambiente scolastico che in qualche modo va "addomesticata". Così risulta anche dalle righe di Marco Tamaro, il quale nella sua opera sulle città dell'Istria, nel 1893, a proposito di Dignano scrisse: "si deve però convenire che per troppo lungo tempo questa gente fu quasi del tutto abbandonata al suo naturale istinto, senza scuole e senza utili contatti", visto che solo nel 1868 ebbe una capo-scuola maschile; "nessuna meraviglia se i costumi si sono mantenuti alquanto fieri, non pure nelle campagne, ma anche nella stessa Dignano"<sup>99</sup>. Alcune notizie generali sulle scuole di Dignano nel periodo storico considerato le troviamo in "Storia della scuola dell'Istria" di C. Cottone, dove nell'allegato "Situazione di fatto delle singole scuole dell'Amministrazione Provinciale (anteriormente al 1914)" si legge: "Dignano caposcuola: 1. - scuola maschile italiana, istituita anteriormente al 1875 – (il tedesco era obbligatorio dal 4 anno – nel 1910 al tedesco viene sostituita l'agronomia) – aule 7 – insegnanti 4, poi 5 nel 1877, 6 nel 1896, 7 nel 1903, 8 nel 1908; 2. – scuola femminile italiana, istituita anteriormente al 1875 – aule 6 – insegnanti 2, poi 4 nel 1877, 5 nel 1881, 6 nel 1905, 7 nel 1907, 8 nel 1913"<sup>100</sup>.

Dai documenti analizzati risulta che a Dignano l'anno scolastico durava 46 settimane e l'inizio cadeva di solito agli inizi di ottobre. La prima "stagione" detta "invernale" si concludeva alla fine di marzo, mentre quella "estiva" andava dal 1. aprile fino alla fine dell'anno scolastico, cioè alla fine di settembre. Le lezioni iniziavano sempre alle 8, mentre si concludevano alle 14 nella stagione invernale, alle 15 d'estate. Le ferie principali avevano la durata di 6 settimane, mentre nel corso dell'anno scolastico vi erano delle giornate di vacanza che corrispondevano principalmente alle feste religiose. Così nell'anno scolastico 1882/83 non si andò a scuola la domenica, durante le "ferie autunnali", cioè dal 15 agosto al 1. Settembre, e nei seguenti giorni: le Feste del S. Natale dal 24 al 27 dicembre; il pomeriggio del 31 dicembre; gli ultimi giorni del Carnevale; il primo giorno della Quaresima; le Feste Pasquali dalla domenica delle Palme

<sup>99</sup> Marco TAMARO, *Le città e le castella dell'Istria*, Vol. II, Tip. Gaetano Coana, Parenzo, 1893, p. 615-616.

<sup>100</sup> Carmelo COTTONE, *Storia della Scuola in Istria*, Scuola Tip. Edit. V. Focardi, Capodistria, 1938, p. 240.

fino al lunedì di Pasqua; il 21 dicembre - S. Tommaso, protettore della Diocesi; il 3 febbraio - S. Biagio, protettore della città; il 13 dicembre - S. Lucia; il 10 agosto - S. Lorenzo; la mattina del terzo giorno delle Rogazioni; il 4 ottobre, onomastico dell'Imperatore Francesco Giuseppe; i pomeriggi di mercoledì e sabato per le classi a giornata intera, nonché l'intera giornata di giovedì per le prime classi a mezza giornata. L'istruzione di perfezionamento ebbe luogo per due ore al giorno il lunedì, mercoledì e venerdì dal 1. ottobre all'inizio della Quaresima, da questa data a tutto aprile il lunedì, martedì e giovedì<sup>101</sup>.

Considerando i documenti relativi all'a.s. 1872/73, si sottolinea il seguente "Avviso", emanato da Giovanni Antonini, Dirigente della Scuola popolare maschile di Dignano, il 20 settembre 1872 e riguardante l'inaugurazione del nuovo anno scolastico:

Il nuovo anno scolastico 1872-73 avrà principio col dì 1. Ottobre p.v., e verrà inaugurato, come di metodo, nella Chiesa parrocchiale con la S. Messa e con l'invocazione dello Spirito Santo, che avrà luogo alle ore 9 di mattina.

Col giorno 2 pure Ottobre comincerà anche l'istruzione di ripetizione nella Scuola serale. Dal giorno 25 al 28 corrente dalle ore 11 alle 12 antimeridiane e dalle 4 alle 5 pomeridiane, nell'Ufficio della Direzione in casa dalla Zonca, avrà luogo l'iscrizione degli scolari e nel giorno 30 vi avrà luogo tanto l'esame di ammissione, che quello di riparazione e di ripetizione.

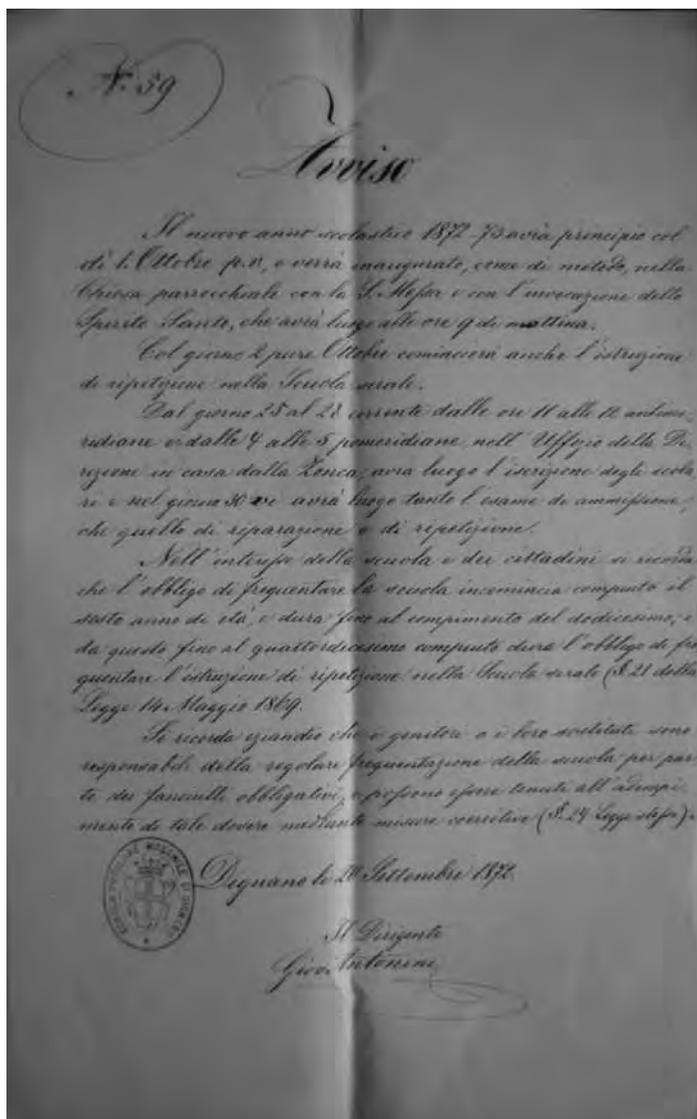
Nell'interesse della scuola e dei cittadini si ricorda che l'obbligo di frequentare la scuola comincia compiuto il sesto anno di età, e dura fino al compimento del dodicesimo; e da questo fino al quattordicesimo compiuto dura l'obbligo di frequentare l'istruzione di ripetizione nella Scuola serale (§ 21 della Legge 14 maggio 1869).

Si ricorda eziandio che i genitori o i loro sostituti sono responsabili della regolare frequentazione della scuola per parte dei fanciulli obbligativi, e possono essere tenuti all'adempimento di tale dovere mediante misure coercitive (§ 24 Legge stessa)<sup>102</sup>.

L'ambiente scolastico, nel quale erano inseriti gli scolari oggetto di considerazione, può essere descritto attraverso il documento che testimonia il passaggio di consegne, avvenuto il 26 novembre 1871, tra l'uscente Dirigente della Scuola

<sup>101</sup> ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano (1871/1917), b. 2, fasc. 1883, Atti generali, *Nel ritornarle debitamente riempita l'acchiusa distinta, si fa in dovere la Scrivente di rapportare che i giorni di Ferie (...)*, 12 gennaio 1883.

<sup>102</sup> ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano (1871/1917), b. 1, fasc. 1871, Atti generali, *Avviso. Il nuovo anno scolastico 1872-73 (...)*, 20 settembre 1872.



Avviso d'inizio anno scolastico 1872/1873; Dignano, 20 settembre 1872.

popolare maschile di Dignano, Gian Paolo Scarpa, e il neonominato Giovanni Antonini. Nel verbale di passaggio delle consegne sono elencati i beni in dotazione alla scuola e gli atti ufficiali della stessa:

- 12 panche coi relativi calamai di latta in buon stato
- 2 triangoli colle relative tabelle nere
- 1 cattedra colla rispettiva chiave e sottoposto alzato

- 1 carta geografica e rappresentante l'intero mapamondo<sup>103</sup>
- 1 crocefisso, alcuni libri scolastici ad uso del maestro
- un libro tedesco intitolato "Fürsorge für die Blinden"<sup>104</sup>
- 15 tavole agronomiche
- i protocolli di gestione degli anni 1868, 1869, 1870 e 1871 coi rispettivi atti uffiziosi
- gli stati di progresso degli anni medesimi
- le specifiche delle materie pertrattate
- gli stati della diligenza giornaliera ed altri atti scolastici
- un vaso di latta a beccuccio ad uso d'inchiostro
- una sedia appartenente al Signor Scarpa, che per non essergli stata consegnata alcuna dovette servirsi di questa di sua esclusiva proprietà, e che essendogli stata rotta lascia a conto del Comune<sup>105</sup>.

Solo tre giorni più tardi il nuovo Dirigente inoltra richiesta al CSL di voler fornire la scuola dei seguenti mezzi d'insegnamento:

- cartoni per l'istruzione primordiale di lettura in doppio originale per le due Classi parallele della I Classe
  - due pallottolieri per l'istruzione nel conteggio per le stesse
  - figure per l'istruzione intuitiva, cioè tabelle figurate e miniate rappresentanti i due regni della natura, animale e vegetale
  - un globo
  - una carta dell'Istria, una della monarchia austro-ungarica, dell'Europa e della Palestina
  - alcuni modelli per l'istruzione nel disegno, così pure per il medesimo d'un compasso di legno e d'una riga della lunghezza d'una tesa
- Sarebbe inoltre d'estrema necessità di provvedere ancora un armadio a scaffali per l'archivio scolastico ed uno per la classe III e IV, sei cornici con lastre di vetro per gli orarj, uno scrittojo per la Direzione, un tavolo per le conferenze magistrali, un ritratto di Sua Maestà, una lampada a petrolio con campana per l'uffizio,

<sup>103</sup> A questo proposito, nel gennaio del 1871, l'allora dirigente della Scuola popolare maschile di Dignano, Paolo Scarpa, si rivolge al CSL di Dignano dichiarando che le carte geografiche con terminologia croata, di cui fa cenno il decreto 24 dicembre 1870 N. 69 dello stesso CSL, non corrispondono ai bisogni degli alunni della scuola in oggetto "perché la più parte dei signori maestri non comprendono la detta lingua e quindi non potrebbero neppure coscientemente farne buon uso" (...) "la terminologia dovrebbe essere quella italiana inquantoché l'istruzione impartita è tale"; in ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano (1871/1917), b. 1, fasc. 1871, Atti generali, *La provvista di carte geografiche per le scuole popolari di questa città sarebbe un'opera santa* (...), 13 gennaio 1871.

<sup>104</sup> Si tratta probabilmente del libro sull'educazione dei ciechi, di Matthias Pablasek, intitolato: "Die Fürsorge für die Blinden von der Wiege bis zum Grabe: die Erziehung, der Unterricht, die Beschäftigung und Versorgung derselben, vom rationellen, humanen und staatsrechtlichen Standpunkt beleuchtet", Vienna, 1867.

<sup>105</sup> ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano (1871/1917), b. 1, fasc. 1871, Atti generali, *Protocollo assunto in quest'oggi 26 novembre 1871 nella classe IV della Scuola popolare maschile di Dignano*, 26 novembre 1871.

nonché far riattare molti calamaj, che per essersi corrosi, si sono resi quasi inadoprabili<sup>106</sup>.

Della suddetta Scuola popolare maschile di Dignano sappiamo che era una scuola di quattro classi e che la prima classe era divisa in due classi parallele, perché il numero degli scolari iscritti aveva superato il centinaio. Le due classi prime vennero affidate al maestro provvisorio Paolo Boico e al sottomaestro Lodovico Corazza, la classe seconda al maestro Luigi Caenazzo, la terza e quarta classe al Dirigente Giovanni Antonini. L'istruzione della scuola serale fu assunta da Antonini nella terza, da Boico nella seconda e da Corazza nella terza sezione. L'istruzione religiosa fu assunta dal reverendo Don Antonio Marchesi, cooperatore parrocchiale<sup>107</sup>. Per avere un quadro completo sul numero dei fanciulli e fanciulle di Dignano iscritti nelle classi prime, citiamo anche alcuni dati relativi alla Scuola popolare femminile di Dignano relativi all'anno scolastico precedente, il 1870/71: le bambine iscritte nella classe prima erano 56<sup>108</sup> ed erano istruite dalla maestra assistente Caterina Zandigiaco (40 bambine erano iscritte in seconda). Questi dati suggeriscono l'idea che le aule scolastiche fossero affollate, ma in effetti molti erano gli scolari assenti, soprattutto nelle stagioni in cui i lavori di campagna richiedevano anche l'aiuto dei più giovani. Per quel che riguarda i motivi delle assenze, nel caso delle fanciulle troviamo indicate le voci "impedita" e "ammalata", mentre i fanciulli non frequentavano a causa della "negligenza sostenuta dalla noncuranza dei genitori" oppure per "renitenza". La direzione delle scuole relazionavano ogni mese e mezzo circa al CSL sulla situazione riguardante le assenze, compilando elenchi che poi venivano analizzati dai membri del comitato al fine di procedere con le multe scolastiche. Il CSL poi informava della situazione il CSD e spesso tra questi organi non vi era unità di intenti e azioni. Così, in una missiva del febbraio 1871, scritta dalla Direzione della Scuola popolare maschile di Dignano al CSL, leggiamo la seguente lamentela:

Onorevole Consiglio! La scuola rimette diligentemente ogni mese e persino anche due volte al mese le specifiche dei non intervenuti, e con tutto ciò la scuola in diligenza non migliora, anzi peggiora. Questo deterioramento in diligenza porta gravi conseguenze all'istruzione in generale, e quindi al progresso in particolare, e perciò la colpa e la responsabilità cade direttamente

<sup>106</sup> ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano (1871/1917), b. 1, fasc. 1871, Atti generali, *In base all'Ossequiato Decreto dell'Inclito I. R. Consiglio Scolastico Provinciale del 1. Marzo 1871 N. 977 (...)*, 29 novembre 1871.

<sup>107</sup> *Ibidem*.

<sup>108</sup> ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano (1871/1917), b. 1, fasc. 1871, Atti generali, *Estratto del progresso ottenuto in tutto l'anno dalle fanciulle della I e II classe della Scuola popolare di Dignano. Anno scolastico 1870/71*, 6 settembre 1871.

sopra il Consiglio scolastico, il quale nell'inazione e nell'indifferenza trascura uno dei più sacrosanti doveri impostigli dalla coscienza e dalla legislazione stessa, e sembra cooperi a questo regresso. Delle conseguenze che devono derivare da questo poco progresso, ed in tutto ciò che concerne l'ordinamento scolastico, lo scrivente si spoglia affatto, perché privato dell'autorità e dell'appoggio, e la colpa rigetta sopra coloro che sono chiamati a tutelare l'agenzia nei rapporti didattici, disciplinari e di sorveglianza<sup>109</sup>.

Un anno più tardi, nel febbraio del 1872, il dirigente Giovanni Antonini, non avendo avuto un riscontro soddisfacente dal CSL, si rivolge direttamente al CSD, al quale comunica che in data 5 gennaio 1872 aveva spedito al CSL di Dignano la specifica dei negligenti e non frequentanti, dalla quale risultava che “il numero degli scolari obbligati e non comparsi ascendeva per la scuola giornaliera all'esorbitante numero di 120 e per la scuola serale a 58<sup>110</sup>, e s'invocava dal sullodato Consiglio un pronto riparo a tanto disordine, affinché poi la colpa non dovesse attribuirsi alla mancanza di zelo e premura dei Signori docenti e dello scrivente”. L'Antonini conclude: “e di tutto ciò n'è causa il suddetto Consiglio (locale), imperciocché i genitori dei negligenti, vedendo che non vengono né citati, né ammoniti di mandare alla scuola i loro figli, né puniti perché non ve li mandano, si fanno beffe e delle esortazioni dello scrivente, e delle ammonizioni che lor vengono date dai Signori docenti e dal rigore della legge di cui vengono minacciati”. Il dirigente accusa inoltre il CSL di non aver provveduto a fornire la scuola dei mezzi didattici richiesti e necessari all'insegnamento “prescritti dai § 70 e 71 art. X dell'Ordinanza dell'Eccelso I. R. Ministero pel Culto e Istruzione dei 13 Ottobre 1870 N. 9613” e si rivolge al CSD “coll'umile preghiera di voler scuotere dall'apatia in cui sembra essersi immerso questo Consiglio scolastico locale”<sup>111</sup>.

Esistono comunque testimonianze del tentativo da parte dei consiglieri comunali di risolvere il problema dell'assenteismo, come gli inviti di comparizione spediti dagli organi comunali ai genitori degli scolari non frequentanti al fine di discutere del problema. Questo il testo di uno di tali inviti:

Al Sign. Bonassin Giovanni di Dignano / Viene invitato a comparire personalmente in questo ufficio nel giorno 23 marzo corr.te 1872 alle ore 9 antimeridiane per somministrare quelle notizie di cui sarà richiesto, e sotto le avvertenze

<sup>109</sup> ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano (1871/1917), b. 1, fasc. 1871, Atti generali, *Lettera di accompagnamento delle specifiche dei negligenti per il mese di gennaio 1871*, 4 febbraio 1871.

<sup>110</sup> I nomi e i cognomi dei 120 e 58 non frequentanti sono allegati al documento in analisi.

<sup>111</sup> Le citazioni del presente paragrafo sono tratte da: ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano (1871/1917), b. 1, fasc. 1872, Atti generali, *Ancora in data 5 Gennaio a.c. sotto il N. 1 presentava (...)*, 6 febbraio 1872.

del § 9 della Ordinanza Imperiale 20 aprile 1854. / Dalla Deputazione Comunale / Dignano, li 1. Marzo 1872 / Il Podestà G. A. Benussi<sup>112</sup>.

Quando anche i genitori risultavano renitenti, in generale ai CSL non rimaneva altra soluzione che infliggere una multa scolastica, cioè i genitori che non mandavano i figli a scuola venivano multati con pene pecuniarie oppure con alcuni giorni d'arresto. Con la legge del 30 marzo 1870, legge sulle norme fondamentali per la istituzione, conservazione e frequentazione delle scuole pubbliche popolari, si stabiliva che le sanzioni per i genitori che non mandavano i figli a scuola consistevano in 10 fiorini o la reclusione di due giorni, se essi lo avevano fatto allo scopo di lucro, o fino a 20 fiorini e reclusione di 4 giorni, se si rendevano reiteratamente colpevoli<sup>113</sup>. Cottone scrive che “ai responsabili dell'inadempienza erano comminate pene pecuniarie che applicava direttamente l'autorità scolastica, su denuncia del maestro e con l'aiuto coercitivo dell'Autorità Giudiziaria”<sup>114</sup>. In alcuni casi questi debiti non venivano assolti e infatti alcuni CSD (ad es. Lussino) annoveravano tra le cause della mancata frequentazione la non esecuzione delle pene emesse dal Consiglio nei confronti dei genitori negligenti; in altri casi i CSL non stendevano nemmeno un elenco<sup>115</sup>. Viste queste considerazioni generali, segue il testo dell'avviso individuale sollecitatorio che il Consiglio scolastico di Dignano inviava ai genitori degli scolari renitenti:

Al Signor \_\_\_\_\_ Dignano / Non avendo vostro figlio \_\_\_\_\_ frequentato questa scuola popolare nel decorso mese, abbenchè per legge vi sia obbligato, col presente Vi si richiama al dovere e vi si ordina di provvedere perché vostro figlio suddetto frequenti immediatamente e regolarmente la scuola, a scampo della multa da 1 a 5 fiorini commutabile in caso d'insolvenza in reclusione a 24 ore, che in caso di ripetuta negligenza nell'invigilare alla prescritta frequentazione verrà commisurata sino a fiorini 20 od alla reclusione di 4 giorni (§§ 25, 26, 27, 28, 29 della Legge 30 Marzo 1870). / Dal Consiglio scolastico locale / Dignano, \_\_\_\_\_ 1870 / Il Preside \_\_\_\_\_<sup>116</sup>.

<sup>112</sup> Negli elenchi dei renitenti compare tale Bonassin Giovanni (nato nel 1858) di Giovanni e Mattea, scolaro della scuola serale; in ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano (1871/1917), b. 1, fasc. 1872, Atti generali, *Specificata de' quei fanciulli che sebbene obbligati alla legale frequentazione della scuola, finora non s'insinuarono e non comparirono nella matrice di questa Scuola popolare maschile per l'anno scolastico 1871/72.*

<sup>113</sup> Vd. D. DE ROSA, cit., p. 39.

<sup>114</sup> C. COTTONE, cit., p. 96-97.

<sup>115</sup> Vd. D. DE ROSA, cit., p. 229.

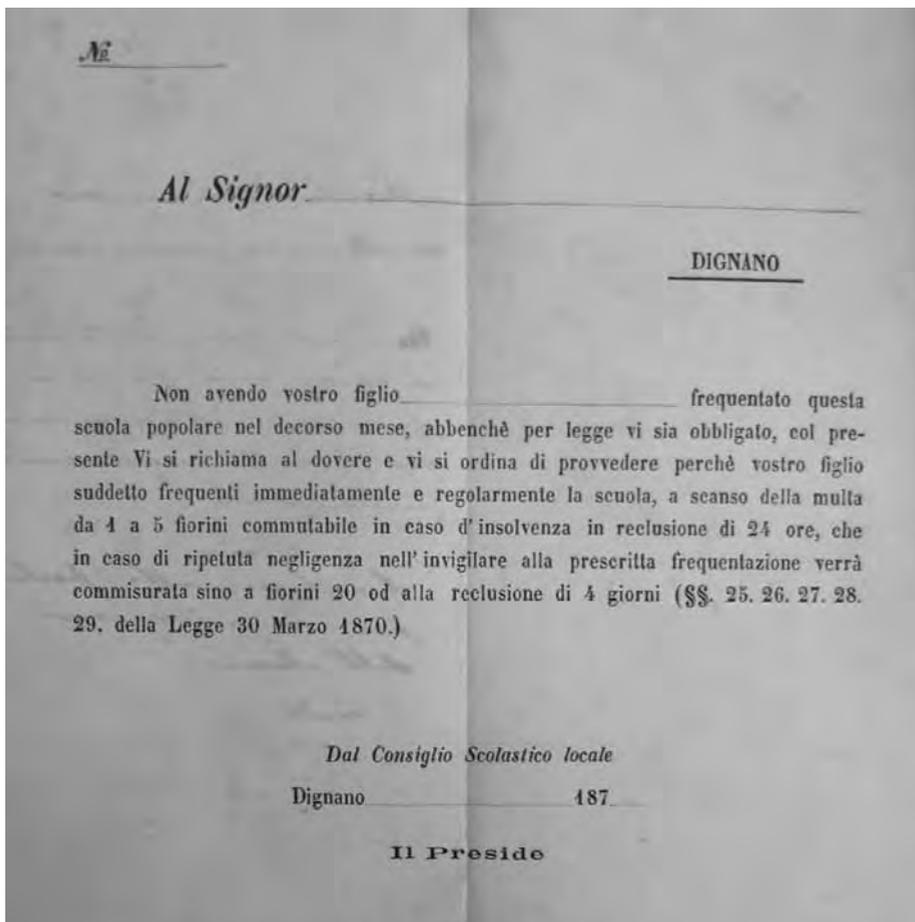
<sup>116</sup> ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano (1871/1917), b. 1, fasc. 1872, Atti generali.

№	Cognome e Nome della scuola obbligati alla scuola	Giorno di nata della scuola	Nome del padre o della madre	Scuola popolare maschile	№	Cognome e Nome della scuola obbligati alla scuola	Giorno di nata della scuola	Nome del padre o della madre	Scuola popolare maschile	
60	Giuseppe Bodo Bodo	20.10.1860	Antonio Bodo	Scuola popolare maschile	96	Giuseppe Portole	22.08.1860	Luigi, Capria	Scuola popolare maschile	
61	Vincenzo Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		97	Paolo Bregno	22.08.1860	Paolo Tomasco		
62	Antonio Giacobini	11.09.1860	Antonio, Tomasco		98	Antonio Bodo	2.09.1860	Antonio Tomasco		
63	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		99	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
64	Antonio Bodo	20.10.1860	Antonio Tomasco		100	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
65	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		101	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
66	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		102	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
67	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		103	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
68	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		104	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
69	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		105	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
70	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		106	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
71	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		107	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
72	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		108	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
73	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		109	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
74	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		110	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
75	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		111	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
76	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		112	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
77	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		113	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
78	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		114	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
79	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		115	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
80	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		116	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
81	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		117	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
82	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		118	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
83	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		119	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
84	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		120	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
85	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		121	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
86	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		122	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
87	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		123	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
88	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		124	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
89	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		125	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
90	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco		126	Antonio Tomasco	2.09.1860	Antonio Tomasco		
91	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco							
92	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco							
93	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco							
94	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco							
95	Antonio Tomasco	20.10.1860	Antonio Tomasco							

Pagina della "Specifica" degli scolari obbligati e non frequentanti; Scuola popolare maschile di Dignano, a.s. 1871/1872.

Talvolta le multe non venivano saldate per effettiva mancanza di denaro da parte delle famiglie, in maggioranza contadine, messe a dura prova a causa di annate negative per la prolungata siccità o al contrario piogge insistenti. In questi casi il CSL procedeva con una richiesta di esonero del pagamento indirizzata al CSD, il quale però difficilmente accoglieva la richiesta. Abbiamo testimonianza anche di una richiesta di chiusura della scuola in via straordinaria nel periodo della mietitura, richiesta avanzata dallo stesso dirigente Giovanni Antonini, il quale probabilmente agiva nel tentativo di prevenire il problema dell'assenteismo ed evitare così le conseguenti multe scolastiche. Segue il testo del documento, che richiama antiche consuetudini dignanesi:

Allo Spettabile Consiglio Scolastico Locale in Dignano, la Direzione della local Scuola popolare maschile umilia a' suoi saggi riflessi e deliberazioni il modus



Avviso individuale sollecitatorio che il Consiglio scolastico di Dignano inviava ai genitori degli scolari renitenti.

tenendi dagli scolari della classe agricola nell'imminente epoca della mietitura dei grani.

Spettabile Consiglio! Vigeva anticamente in questa città la consuetudine che nell'epoca della ricolta delle granaglie, si chiudeva per 15 giorni la Scuola, affinché gli scolari, figli agli agricoltori, potessero coadiuvare a' loro genitori nei lavori della mietitura. Essendo stata questa scuola popolare elevata a Scuola di prima classe, classificata a Scuola di città e non di campagna; essendo inoltre frequentata non solo da agricoli, ma anche da scolari di altre caste; così la Scrivente crede suo dovere di proporre ai saggi riflessi di Esso Spettabile Consiglio Scolastico Locale i seguenti punti, che sarebbero da adottarsi eccezionalmente in questa Scuola; cioè: I. Che agli scolari della classe agricola che

sono indispensabili per l'ajuto nella mietitura, possa accordarsi un permesso per la durata di 16 giorni, coll'obbligo però d'insinuarsi presso la Scrivente onde ottenere il relativo permesso. II. Che ottenuto anche questo permesso sieno tenuti nei giorni piovosi d'intervenire alla Scuola, la quale non dovrà essere sospesa durante quei giorni. III. Che spirato il termine prefisso del permesso, sieno tenuti a ricomparire alla Scuola immediatamente, e mancandovi un solo giorno, venghino considerati quai negligenti e come tali trattati a tenore di legge. IV. Che accettate queste proposte dallo Spettabile Consiglio, sieno fatte promulgare per la città con analoga pubblicazione a norma de' genitori di tali fanciulli. Sul deliberato attende un grazioso cenno di riscontro, la sommessà Direzione della Scuola popolare maschile. Dignano, 23 Giugno 1872. Il Dirigente: Giov. Antonini<sup>117</sup>.

Leggendo questo e gli altri documenti si ha conferma del modo in cui la scuola dell'obbligo si scontrava con un *modus vivendi* tradizionale e come questo faticasse a venir intaccato da decisioni imposte dall'alto. Rientrano in questo ambito anche le richieste che i genitori, in vista del dodicesimo compleanno dei propri figli, inoltravano al CSD affinché venga concesso il "licenziamento" dalla scuola giornaliera. Ciò era possibile se lo scolaro aveva effettivamente compiuto il dodicesimo anno d'età e se l'apprendimento era stato soddisfacente. In caso positivo riceveva l'attestato di licenziamento ed era tenuto a frequentare per i due anni scolastici successivi la scuola di ripetizione.

## **Il regolamento disciplinare e le punizioni nelle testimonianze del vallese Giovanni Zaneto Obrovaz e in alcuni documenti d'archivio**

Fanciulli disciplinati e moralmente istruiti: così dovevano essere gli scolari della scuola austro-ungarica. Ce lo confermano i contenuti dei libri di lettura, già in parte considerati, nelle cui pagine si trovano numerosi testi riguardanti il comportamento corretto da assumere nei confronti dei propri compagni, maestri e genitori, così a scuola come in chiesa, in strada, a casa. Il *Libro di Lettura ad uso della terza classe delle Scuole elementari di città* (1862)<sup>118</sup> propone in apertura proprio il "Regolamento disciplinare per le scuole elementari" suddiviso nei seguenti capitoli: "Del modo di contenersi prima della scuola", "Del

<sup>117</sup> ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano (1871/1917), b. 1, fasc. 1872, Atti generali, *Spettabile Consiglio! Vigeva anticamente in questa città la consuetudine*, 23 giugno 1872.

<sup>118</sup> *Libro di lettura ad uso della terza classe delle Scuole elementari di città*, I. R. Direzione per la vendita de' libri scolastici, Vienna, 1862.

modo di contenersi nella scuola”, “Del modo di contenersi prima della chiesa”, “Del modo di contenersi fuori della chiesa e della scuola”. Concludono questa parte le seguenti righe:

Osservate, o giovanetti, con puntualità e di buon grado queste prescrizioni. Chiunque le violerà, sarà castigato, secondo le circostanze, colle riprensioni in segreto ed in pubblico; colla privazione dei privilegi del posto, del distintivo, o dell'ufficio onorevole, che gli fossero stati concessi; col farlo sedere nel banco dei discoli, collo scrivere il suo nome nel libro del disonore, e non correggendosi, con castighi ancor più severi. Oltre di che quelli che trasgrediranno una di queste leggi, avranno ogni volta una cattiva nota di disciplina e di costumi<sup>119</sup>.

Consideriamo questi avvertimenti come introduttivi al nostro contributo sulle punizioni che i maestri impartivano agli scolari indisciplinati. Scrive Cottone nella *Storia della scuola in Istria* (1942) che nella prima metà dell'Ottocento, nei casi di insubordinazione, nei confronti degli scolari<sup>120</sup> si adottavano i seguenti castighi: “la severa ammonizione, gli atti d'umiliazione, i digiuni e la detenzione in iscuola sotto sorveglianza. La verga verrà adoperata *in extremis* e mai senza il consenso dei genitori. A questo castigo presiede il bidello, specie di boia scolastico, davanti agli scolari”<sup>121</sup>. Verso la fine dello stesso secolo s'inizia a porre maggiore attenzione alle possibili conseguenze delle punizioni corporali sulla personalità del fanciullo, per cui esse non sono più ammesse. Ma in effetti di castighi si parla ancora, visto che Cottone sostiene che non si doveva eccedere al punto da causare danni morali e fisici agli allievi. I mezzi educativi usati erano da una parte la lode e la ricompensa, dall'altra “l'ammonizione, la redarguizione, il fare stare in piedi o far uscire dalla panca nella fila della medesima o fuori della fila, il trattenerne nella classe sotto opportuna sorveglianza (avvertendone, possibilmente i genitori), il citare davanti il Preside del Consiglio scolastico locale, finalmente l'esclusione temporanea dalla scuola”<sup>122</sup>.

Un'interessante testimonianza della prassi di punire fisicamente i ragazzi che non ottenevano buoni risultati nello studio la troviamo nei “Quaderni” del vallese Giovanni Zaneto Obrovaz (1897-1977), che negli anni '60 e '70 del secolo

<sup>119</sup> *Ivi*, p. 11.

<sup>120</sup> A proposito dell'uso della parola *scolaro* si vedano le definizioni di questo termine e dei suoi sinonimi in un libro di grammatica e lingua italiana del periodo: “scolaro = discepolo che per apprendere deve frequentare una scuola; allievo = chi ne'prim'anni è allevato da un maestro, o in un istituto; alunno = principiante, giovane di collegio dove convive con altri ed è istruito; studente = s'intende a' di nostri scolaro di liceo, d'università”; in F. Marinaz, *Piccola raccolta di esercizj pratici di grammatica e lingua italiana*, Tip. B. Apollonio. Trieste, 1878, p. 148.

<sup>121</sup> C. Cottone, cit., p. 83.

<sup>122</sup> *Ivi*, p. 97.

scorso ha steso delle memorie in dialetto istrioto vallese, ricordi di vita popolare che si riferiscono agli anni a cavallo tra il XIX e il XX sec. L'Obrovaz cita episodi riguardanti la scuola di Valle nei racconti in cui i protagonisti sono lui stesso e i suoi compagni di scuola e gioco. Ne esce una descrizione di ragazzi combattuti tra l'impegno scolastico, il desiderio di infrangere regole imposte dai maestri, e la necessità, quasi istintiva, di assecondare il bisogno di gioco, che per i ragazzi di campagna avveniva soprattutto a contatto con la natura e rappresentava un importante momento di aggregazione sociale<sup>123</sup>. Il tutto era aggravato dalla necessità di contribuire all'economia domestica e dallo scetticismo dei genitori nei confronti dell'istituzione scolastica obbligatoria. In particolare dalle pagine di Obrovaz citeremo la figura del maestro Bancher, ricordato dai vallesi per il rigore e la severità che hanno caratterizzato la sua pratica didattica, iniziando da un episodio che vede in primo piano un ragazzo povero e il figlio del Podestà. A proposito del "Maestro Bancher, dirigente scolastico" Zaneto Obrovaz scrive:

I dis che zota stu maestro, i moredi anca se noi veva nia damparà goreva chei nparo per forza, perché senò pache a non più sutra i dis che mai no se volteva pagina se no ti vevi prima savesto quel che ti lezevi o scrivevi e che cu no i saveva a far da iel da petatile e stagne, e quando che noi saveva na roba chel ghi nsigneva e chel ghi veva nsegnà, l ghi deva de scrivi per penitenza diese, quindi se mile volte questa frase (Starò attento a scuola) però despoi le zeble, l ti deva fiña che vigneve i moši<sup>124</sup> dal nas, ma ale morede nol ghi deva mai, ma i moredi pagheva anca per iele, n soma goreva savè e basta, i conta i so scolari che noi lu iò visto a ridi mai da dio, e n claše sempro muso duro, nol iera miga omo cativo no no, ma na grande disciplina, i dis quei che iò sta zota da iel, che dal lunedì cu se zeva a scula i zeva cula fevera, perché sula lešion chel ghi dava da fa sel cateva sbaglià allora iera ogni sbalio Aimemeni de iel veva duti fifa anca la zento no veva piaser da ncontralo per cal, iera n omo che dava tanta autorità i so più grandi nemici iera i preti, iel iera n socialista, ogni mercol maitiña i

<sup>123</sup> A proposito del gioco dei ragazzi di campagna vd. il contributo di Giuseppe Radole in Gianfranco SPIAZZI (a cura di), *Giocchi di bambini in area nord-adriatica. La ricerca in Friuli, in Istria, a Trieste*, Ed. Ricerche, Trieste, 1993, p. 15: "Naturalmente i ragazzi della campagna, vivendo a contatto con la natura erano abilissimi nell'arrampicarsi sugli alberi, nel trovare i nidi degli uccelli, nel predisporre trappole per i merli, o i lacci per le lepri, nel catturare le vipere. Sapevano costruire i fischiotti, e per farlo usavano il falchetto. Erano molto bravi anche nel gioco delle carte (...) Erano abilissimi nella lotta libera."

<sup>124</sup> Per indicare il suono sordo della "s" in questa e altre parole l'Obrovaz usa il grafema "š"; noi scegliamo di rispettare la scelta dell'autore semplicemente per fedeltà al documento, senza entrare nel problema, ancora irrisolto, della resa grafica di alcuni suoni caratteristici degli idiomi istrioti (ad es. Sandro Cergna usa la lettera "s" in "La tradizione paremiologica di Valle d'Istria, *Atti*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, vol. XLIII, 2013, p. 724); in ogni caso trattasi di una consonante fricativa palatoalveolare comune ad alcuni idiomi istrioti. Si coglie qui l'occasione per ringraziare il prof. Sandro Cergna per il prezioso sostegno avuto nella traduzione di alcune parole e frasi in vallese.

maiestri meneva i so scolari a meša, ma Bancher li compagneva fiña n piaša, e poi i so scolari l ghi li consegnava a naltro maestro, perchè n ieiza nol zeva mai. L veva anca organizà na società de socialismo duti zovini, chei veva la sò casa de Paulin la che ze adešo la botega, iera ntel 1906, però sta società iera formada da duti i zovini che da moredi i iera so scolari, e poi da tanti omi che veva acaro da sta n amicizia con sto Bancher, l veva iel stešo formà anca l coro<sup>125</sup>.

La nostra ricerca ha portato ad identificare questo maestro con Antonio Bancher, che risulta tra il personale insegnante in qualità di maestro superiore definitivo presso la scuola popolare mista di Valle in “Stato del personale insegnante delle scuole popolari dell’Istria, addì 31 dicembre 1908” (Atti della Dieta Provinciale per gli anni 1909-10). Nella stessa scuola insegnavano anche Chiesa Amalia (maestra definitiva) e Placht Stefania (docente provvisoria per il 1908/09)<sup>126</sup>. Egli sembra aver rappresentato a Valle una sorta di educatore severo e intransigente, visto che le punizioni che impartiva non riguardavano solo la scuola in senso stretto. Obrovaz racconta che il maestro Bancher castigò con le percosse alcuni “moredi” per aver rubato dei fischietti, e cioè “n subieto peromo a barba Stefano da Pisin”, che veniva a Valle ogni anno per le feste di agosto “cui tamisi, galede, tece e subieti de tera<sup>127</sup>”; in questo casi i ragazzi erano stati visti dalla serva del piovano che aveva raccontato tutto al maestro<sup>128</sup>.

<sup>125</sup> Giovanni Zaneto OBROVAZ, “Quaderno”, manoscritto, Centro di ricerche storiche di Rovigno, X - “Il dialetto di Valle e certi usi e costumi di Zaneto Camalici, 1971”, p. 259-261. Traduzione dal vallese: Dicono che sotto questo maestro, i ragazzi anche se non avevano voglia di imparare lo dovevano fare per forza perché altrimenti botte a volontà, dicono che non si voltava pagina finché non sapevi quello che scrivevi e leggevi e quando non sapevano far da sé lui te le dava e forti, e quando non sapevano qualcosa che insegnava loro o che aveva insegnato in precedenza, imponeva come castigo di scrivere dieci, quindicimila volte questa frase “Starò attento a scuola” però dopo le sberle te le dava finché non ti venivano i mocchi dal naso, ma sulle ragazze non alzava mai le mani, e i ragazzi pagavano anche per loro, insomma bisognava sapere e basta, raccontano i suoi scolari di non averlo mai visto ridere con gioia, in classe sempre con la faccia severa, non era un uomo cattivo, ma una grande disciplina, dicono quelli che sono stati sotto di lui, che il lunedì quando si andava a scuola si andava con la febbre perché se trovava degli sbagli nel compito che aveva assegnato Aiuto! Tutti avevano paura di lui, anche la gente del paese non amava incontrarlo per strada, era un uomo di grande autorità, i suoi peggiori nemici erano i preti, lui era un socialista, ogni mercoledì mattina i maestri accompagnavano gli alunni a messa, ma Bancher assegnava i suoi ad un altro maestro perché lui non entrava mai in chiesa. Aveva anche fondato un’associazione di socialisti tutti giovani, e avevano la loro sede da Paulin, dove adesso c’è il negozio, era il 1906, la società era formata da giovani che erano stati suoi allievi, e da altri uomini che ci tenevano a essere in amicizia con Bancher, lui stesso aveva formato anche il coro. (Nota: nel tradurre le testimonianze di Obrovaz dall’istrioto vallese in italiano si è rimasti quanto più vicini al testo di partenza, cioè sono state volutamente mantenute le caratteristiche del parlato orale presenti nel testo. A nostro parere infatti tali testimonianze hanno valore proprio perché rappresentano una fonte di letteratura popolare, che una traduzione più attenta al testo di arrivo rischierebbe di offuscare.)

<sup>126</sup> Vd. questi dati in D. DE ROSA, cit., p. 401.

<sup>127</sup> *Subieti de tera* = fischietti in terracotta.

<sup>128</sup> G. OBROVAZ, “Quaderno”, manoscritto, cit., p. 109; l’episodio è citato anche in Silvana TURCINOVIČ, “I quaderni in vallese di Zaneto Obrovaz”, in *Atti*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, vol. XII, 1981-1982, p. 401.

Sempre lui aveva punito con “nbel fraco” dei ragazzi che avevano preso il nido dei “becasochi”<sup>129</sup> e, scrive ancora l’Obrovaz, “n ano, vemo sta, n tre moredi a S. Fosca ai 13 de febraro nsina che ghi vemo dito al maiestro, ma ben poi lndo fato sta 15 dì dale 11 ale 2 nzenocion sui garnei de formenton”<sup>130</sup>. È probabile che lo stesso maestro Bancher abbia proposto in classe una lettura sul tema del furto, come il brano “Il buon compagno”, che appare nelle libro *Lecture italiane per la quarta classe delle scuole popolari* (1902) di Bianchi. In esso si parla di un bambino che per dissetarsi, lungo la strada che porta al paese vicino, pensa di rubare delle ciliegie da un albero, ma il compagno lo ferma e gli ricorda che “non si tocca la roba altrui (...) non ti ricordi quel che dice il maestro? Figliuoli, guardatevi dal metter mano a ciò che non vi spetta; guardatevi da cogliere un frutto, un fiore, che non sia vostro, perché si comincia dal poco e si finisce col molto”<sup>131</sup>. Riguarda un episodio di furto, il cui unico scopo era quella di costruire un gioco, anche il racconto di Zaneto Obrovaz intitolato “Ala Fontanela”<sup>132</sup>. Il racconto vede protagonisti l’autore stesso e altri sette-otto coetanei, accordatisi per giocare allo schioppetto<sup>133</sup>, detto in vallese “l s’cipador”<sup>134</sup>, un gioco che consiste nello sparare delle palline inserite in un ramo solitamente di sambuco o canna, precedentemente svuotato del midollo, attraverso un bastoncino che serve per comprimere il proiettile. Per fare “l scipador” i ragazzi vallesi, dell’età di anni dieci circa, tagliarono “doi canole peromo” nel bosco detto “la Fontanela” di proprietà del maestro Bancher e nel fare questo furono visti da “bara Piero Pieroto”, che raccontò tutto al maestro. A scuola, nel corso delle due ore d’insegnamento, il maestro Bancher non disse niente, ma poi mandò tutti a casa e ordinò a quelli che avevano rubato le “canole” di rimanere. Scrive Obrovaz:

Alora lndo ciamà fura del banco un ala volta e la lio scomensà como n guera pache de sa, pedasi de là, po cul ze stufà da dande lndo da vintimila volte da

<sup>129</sup> G. OBROVAZ, “Quaderno”, manoscritto, cit., p. 110.

<sup>130</sup> *Ibidem*. Traduzione delle espressioni dialettali: *moredi* = ragazzi; *n subieto peromo a barba Stefano da Pisin* = un fischietto ciascuno al signor Stefano da Pisino; *cui tamisi, galeda, tece e subieti de tera* = con i setacci, mastelli, pentole e fischietti di terracotta; *nbel fraco* = ci ha riempiti di botte; *becasochi* = picchi; *n ano, vemo sta, n tre moredi a S. Fosca ai 13 de febraro nsina che ghi vemo dito al maiestro, ma ben poi lndo fato sta 15 dì dale 11 ale 2 nzenocion sui garnei de formenton* = eravamo tre ragazzi e siamo stati una volta a S. Fosca il 13 di febbraio, e dopo averlo detto al maestro, ci ha fatto stare per quindici giorni dalle 11 alle 14 in ginocchio sui chicchi di granoturco. Il 13 febbraio ricorre la festività di Santa Fosca e la popolazione si ritrova ancora oggi presso la chiesa di Santa Fosca, nel circondario di Dignano, per assistere alla messa e in seguito sostare davanti alla chiesa; durante questo raduno si consuma tradizionalmente la frittata con le *luginighe* (salsicce di maiale).

<sup>131</sup> A. L. BIANCHI, *Lecture italiane per la quarta classe delle scuole popolari*, 1902, cit., p. 4-5.

<sup>132</sup> G. OBROVAZ, “Quaderno”, manoscritto, cit., III, p. 32-36.

<sup>133</sup> Il gioco dello schioppetto è così definito in: Giovanni SANTUNIONE, *Il libro dei giochi d’una volta. Come costruirli*, Ed. Il Fiorino, Modena, 1998, p. 46.

<sup>134</sup> Lo stesso gioco a Dignano era detto “s’cicador”; in “I giochi dei nostri nonni”, a.s. 1970/71, “Usi e tradizioni”, in *Dignano nei secoli*, Comunità degli Italiani di Dignano, 2010, vol. 2, p. 165.

scrivi “Mai più non ruberò” e da restà n castigo per 15 dì dale ondize fiña ale 2, e ogni volta chel paseva arento de un de noi, cula man sanca l n didiva n sciafo e cul deva più che ti piurevi più l ti deva, me ven bel amento che cul vigniva a scula duti veundu la tremarula che nol domando qualcosa perché ogni volta che l domandava na roba e che no se saveva se iera siguri da ciapasi le zeble o da scrivi miera e miera de (starò attento a scuola) l dava 15 o 20 mille volte da scrivi sta roba, ma l peso de duto iera quando chel ciameva ala tabela se no se saveva ai me ti boga n de se ciapeva pache che manca el samer no le porteva tante<sup>135</sup>.

Come abbiamo accennato in precedenza e confermato attraverso queste preziose testimonianze, ricordiamo che sul finire del XIX sec. le punizioni corporali non erano lecite, ma ancora largamente praticate, nonostante casi di processi e condanne per maltrattamenti a danno dei maestri denunciati, che spesso venivano trasferiti in altra sede e ridotti a sottomaestro. Questi argomenti erano all’ordine del giorno anche nelle sedute della Dieta provinciale, come quella dell’8 agosto 1900, durante la quale l’on. Ghersa, nel corso della relazione sullo stato d’istruzione nell’a.s. 1898/99, esprime il parere che per sanare la piaga dei ragazzi difficili “bisognava metter in atto un ben calibrato sistema di premi e castighi e non quelle punizioni corporali, che alcuni maestri volevano poter usare e che invece andavano vietate severamente”<sup>136</sup>.

Nei “Quaderni” di Giovanni Obrovaz si trova testimonianza anche del problema dell’assenteismo, causato spesso dalla povertà delle famiglie, in particolare nel racconto “I doi moredi poveri”<sup>137</sup>. I protagonisti sono due ragazzi poveri, malvestiti e scalzi, che non vengono accolti “despoi scula a zogà al savador” da un gruppo di coetanei, a causa del rifiuto di tre ragazzi “de mezi sioreti”<sup>138</sup>. Un giorno essi vengono comunque invitati al gioco e rimangono invece esclusi i ragazzi di buona famiglia, uno dei quali colpisce con un sasso uno dei ragazzi poveri, che sanguinante corre verso casa. La madre lo cura e poi si dirige insieme al figlio “n comun” dal Podestà, dove si viene a sapere che a

<sup>135</sup> Traduzione delle espressioni e del testo in vallese: *l s’cipador* = schioppetto; *doi canole peromo* = due canne ciascuno; Allora ci chiamò fuori dal banco uno alla volta e iniziò, come in guerra, botte di qua, calci di là, poi una volta stufo di darcele, ci impose di scrivere ventimila volte ‘Mai più non ruberò’ e di rimanere in castigo per quindici giorni dalle undici alle due e, ogni volta che passava vicino a uno di noi, ci dava uno schiaffo con la mano sinistra e più piangevi più te le dava; mi ricordo molto bene che quando arrivava a scuola avevamo tutti paura che chiedesse qualcosa perché ogni volta che lui chiedeva una cosa e noi non sapevamo rispondere, si veniva puniti con gli schiaffi o si era costretti a scrivere migliaia e migliaia di volte ‘starò attento a scuola’; si doveva scrivere questa frase 15 o 20 mila volte, ma la cosa peggiore era quando chiamava alla lavagna e non si sapeva qualcosa, oddio, se ne prendevano tante che neanche l’asino le avrebbe sopportate.

<sup>136</sup> D. DE ROSA, cit., p. 299.

<sup>137</sup> G. OBROVAZ, “Il dialetto di Valle ...”, X, cit., p. 178-187.

<sup>138</sup> Traduzione delle frasi dialettali: *I doi moredi poveri* = i due ragazzi poveri; *despoi scula a zogà al savador* = dopo la scuola a giocare al cimitero, *de mezi sioreti* = mezzi signori.

colpirlo era stato proprio il figlio del Podestà:

E vola ze adeso mi fio, ghi dis l podestà. L ze al savador quel ognorante. Oh! Ognorante perché? Perché a scula l ze l ultimo dela scula, e mi lu meti n tel sacco sibon che veghi poco a scula. E perché ti veghi poco a scula? Perché mi sen povero e anca me mare, che no la io soldi per comperami le teche e i libri, e anca cu son a scula sempro ustro fio mi fa sestì, che qualco di... L podestà: che qualco di? Ghin pirarè la pena n ten ocio, che perché l ze rico ghi par che cušì sarò sempro, anca l maiestro des che ze l piun azino de duti, mai da dio ustro fio no sa respondighi al maiestro, e mi n vese che sen povero sul atestato anca stu ano ie duti uni, solo n doi de religione siben che veghi poco a scula, sempro l maiestro dis che i poveri ze quei inteligenti, mi a scula mai mi no mi ie ciapà na sardela, en vese ustro fio mai mai no paša na di se nol si le beca, anca ancoi doi volte l si le io ciapade, colpa che nol sa gnente<sup>139</sup>.

In seguito a questo colloquio il Podestà assicura la madre che il ragazzo verrà aiutato nell'acquisto di libri e quaderni e invita il maestro a un colloquio:

L se senta qua maestro. El me conti come va a scula sto mio fio? Signor podestà, in due parole questo suo fio ze un dei più asini della scuola, nol capisei gnente, el vien giusto a scaldare il banco, l me scusi ma saria quasi meglio che restasse a casa, gavemo a scola i fioi de gente povera molto bravi e pieni di volontà, invece questo suo figlio è ultimo della scuola de Vale. Bon bon maiestro grazie d'avermi avisa<sup>140</sup>.

Il Podestà punisce il figlio con “n fraco de legnade chel io sta n leto tre di”. Il ragazzo povero, grazie all'aiuto del Comune, può proseguire gli studi e diventa avvocato. Ritornato a Valle dopo gli studi, incontra il figlio venticinquenne del vecchio podestà, povero e in rovina dopo la morte del padre. Gli ricorda le cause

<sup>139</sup> G. OBROVAZ, “Il dialetto di Valle ...”, X, cit., p. 180-181. Traduzione dal vallese: E dov'è adesso mio figlio? gli chiede il podestà. È al cimitero, quell'ignorante. Oh! Perché ignorante? Perché a scuola è l'ultimo della scuola e io, sebbene frequenti poco la scuola, lo metto nel sacco. E perché frequenti poco la scuola? Perché io sono povero e anche mia madre, che non ha i soldi per comperarmi i quaderni e i libri, e quando sono a scuola vostro figlio mi prende in giro, che un giorno ... E il podestà: che un giorno...? Gli conficcherò la penna in un occhio, perché se è ricco pensa che debba essere così sempre, anche il maestro dice che è il peggior allievo della scuola, vostro figlio non sa mai rispondere alle domande del maestro e invece io sulla pagella ho solo voti ottimi (uno), solo un due in religione nonostante io vada poco a scuola, il maestro dice che i poveri sono quelli intelligenti, io a scuola non ho mai ricevuto le bacchettate, invece non passa giorno che vostro figlio non ne riceva una, anche oggi ne ha ricevute due perché non sapeva niente.

<sup>140</sup> *Ivi*, p. 183. Traduzione dal vallese: Si sieda qui maestro. Mi dica come va a scuola mio figlio? Signor podestà in due parole vostro figlio è uno dei peggiori allievi della scuola, non capisce niente, viene solo a scaldare il banco, mi scusi ma sarebbe forse meglio che rimanesse a casa, a scuola ci sono figli di gente povera molto bravi e pieni di volontà, e invece vostro figlio è l'ultimo della scuola di Valle. Va bene, maestro, e grazie di avermi avvisato.

della sua disgrazia, citando il proverbio “la superbia va a cavallo e torna indietro a piedi”, e gli dona una corona perché possa comperare del cibo. Lo invita a “vegna a me casa per servo a pascolà le doi vache che io comperà me mare”<sup>141</sup>, ma lui superbamente rifiuta e si rassegna a vivere in povertà.

Altre pagine dell’Obrovaz sono dedicate alla scuola, come la spiegazione del vocabolo “teca”, che sottolinea la difficoltà di molte famiglie nel reperire il denaro per l’acquisto dei quaderni e ci permette di considerare le condizioni in cui avveniva la scolarizzazione delle classi più povere:

Na maitina ghi dighi a me mare che la mi dego doi soldi che veghi a ciomi la teca la de sior Neia, ma la mi io respoto che iela non de io soldi che chi io da daghili poi ie sta a scula a piorando e cu sen rivà n scula l maestro mi io dito (perché piangi) e mi ghi io dito che me mare no mo da i doi soldi per zi a ciomi la teca, la mo dito che no lan de io, e poi l maestro mo da iel doi soldi che veghi a ciomila perché l saveva che signemo poveri, che no vemo gnente e che mi pare no pol laorà chel io mal che ze n pesso che ghi toca ogni dì sta n leto<sup>142</sup>.

In un altro quaderno dello stesso autore troviamo un versione diversa:

Mare demi doi soldi che vaghi a comperami la teca, che teca, te dà anca ieri doi soldi per la teca, sì, sì, ma quella iera per scrivi, questa che gol che mi cioghi ancoi ze per fa i conti, ben, ben dighi al maestro che to mare no io i soldi, vola ie da zi a cioli n casa del diavol, fati i conti cui dedi per ancoi, mi non de ie soldi, oldi che che la dis, dei demili, va via che no ti degghi na moletada, che ti par chei mi pivo a mi i soldi, aia signemo poveri, vaia vaia a scula che ze n peso che i soña i boti per zì a scula, no veghi no, ma no va, to dagno, ti fare i conti stasera con tu pare<sup>143</sup>.

<sup>141</sup> Traduzione delle due citazioni in vallese: *n fraco de legnade chel io sta n leto tre dì* = lo ha riempito di botte da farlo stare a letto tre giorni; *vegna a me casa per servo a pascolà le doi vache che io comperà me mare* = venire a casa mia come servitore a pascolare le due mucche che ha comperato mia madre.

<sup>142</sup> G. OBROVAZ, “Quaderno”, manoscritto, Centro di ricerche storiche di Rovigno, I, p. 46. Traduzione dal vallese: Una mattina dico a mia madre di darmi due soldi per andare a prendermi il quaderno dal signor Enea, ma lei mi risponde che non ce li ha i soldi perché devono ancora darglieli, poi sono andato a scuola piangendo e quando sono arrivato a scuola il maestro mi ha detto “perché piangi” e io gli ho detto che mia madre non mi ha dato i soldi per il quaderno, mi ha detto che non ce li ha, e poi il maestro mi ha dato lui i soldi affinché io vada a prenderlo, perché sapeva che siamo poveri, che non abbiamo niente e che mio padre non può lavorare perché è ammalato e già da un pezzo è costretto a stare ogni giorno nel letto.

<sup>143</sup> G. OBROVAZ, “Quaderno”, cit., IV, p. 84. Traduzione dal vallese: Mamma, dammi due soldi che vado a comperarmi il quaderno, quale quaderno, ti ho dato anche ieri due soldi per il quaderno, sì sì, ma quello era per scrivere, questo che devo prendere oggi è per far di conto, bene bene, di’ al maestro che tua madre non ha i soldi, dove devo andare a prenderli in casa del diavolo, fa’ i conti con le dita oggi, io non ho i soldi, senti cosa dice, dai datemeli, vai via, guarda che ti dò le pinze in testa, cosa credi che a me piovano i soldi, ah siamo poveri, vai vai a scuola che le campane per andare a scuola hanno suonato già da un pezzo, non ci vado, vai, a tuo danno, farai i conti con tuo padre stasera.

I castighi nei casi d'insubordinazione, ai quali abbiamo già accennato, erano la severa ammonizione, gli atti d'umiliazione, i digiuni e la detenzione negli ambienti scolastici. Il Fondo archivistico "Comitato scolastico locale di Dignano" dell'Archivio storico di Pisino offre preziosi documenti a conferma di questa prassi educativa.

Nel 1872 il sottomaestro Lodovico Corazza riferisce alla Direzione della Scuola popolare maschile di Dignano a proposito di uno "scandalo" successo nella propria classe, dove tre ragazzi, durante la lezione pomeridiana, furono sorpresi a violare il divieto di tenere le mani sotto la panca e a praticare l'"onania": "A tal vista (il maestro) si raccapricciò, ma si contenne per non dare agli altri adito a scandalizzarsi, li trattenne però e li esaminò ed essi confessarono il loro delitto". La Direzione della scuola scrive di conseguenza al CSL, "implorendo che per evitare che un tal obbrobrioso vizio non avesse a diffondersi fra la gioventù scolastica, si avesse a procedere contro gli entro indicati ragazzi a tenore di legge". Il personale insegnante della scuola si riunisce alla presenza del catechista Don Antonio Marchesi e decide le misure disciplinari "che si credettero opportune in questa scuola, onde por argine in qualche modo all'indisciplinezza e immoralità della scolaresca". Queste stesse misure vengono proposte al CSL con la richiesta che vengano esaminate e approvate. In particolare il



La scuola popolare (o elementare) di Galesano, in M. Balbi - M. Moscarda Budic, *Vocabolario del dialetto di Galesano d'Istria*, Collana degli Atti n. 20, Rovigno, CRS, 2003, p. 113.

catechista propone che “essendo dai vigenti regolamenti proibiti i castighi corporali e vedendo che col licenziare gli scolari che si rendessero colpevoli di tali turpitudini, non si otterrebbe lo scopo del miglioramento prefissosi, in quanto che ciò darebbe adito a molti di contravvenire alla legge per non essere in seguito costretti alla frequentazione”, venga posta in ogni classe una panca sulla quale far sedere “segregati dagli altri i contravventori alla moralità e disciplina scolastica”. Questa “separazione disciplinare” dovrebbe durare un mese e più, a seconda dell’infrazione commessa, “ponendo sopra il capo dello scolare una tabella portante il suo nome ed il motivo nonché la durata del tempo del castigo”. Tutti gli altri scolari saranno ammoniti e la punizione del colpevole servirà da esempio<sup>144</sup>.

Altro mezzo punitivo previsto dal regolamento scolastico era la “reclusione sotto opportuna sorveglianza”. Così il 5 gennaio 1883 la maestra di III classe della Scuola popolare femminile di Dignano trattenne alcune scolare indisciplinate a scuola dalle 4 alle 5 del pomeriggio. Nel frattempo le insegnanti erano riunite per la conferenza mensile e furono sorprese dalla madre di una scolaria in punizione, che entrò nell’aula gridando e minacciando di denunciare la maestra al Podestà. Fatto questo, prese la figlia e la condusse fuori dalla scuola. La Direzione della scuola riferì l’accaduto al CSL con la preghiera di far valere il Regolamento scolastico, il quale prevedeva la punizione della reclusione sotto sorveglianza. Si chiedeva inoltre di provvedere affinché i genitori non si prendessero tali libertà, perché a risentirne era l’autorità dei maestri e dell’istituzione scolastica stessa<sup>145</sup>. Di questo stesso anno scolastico risultano interessanti due documenti che permettono di comprendere quali erano le condizioni degli ambienti scolastici che ospitavano maestre e scolare. L’8 gennaio 1883 la Dirigente G. Desanti comunica al CSL che “nelle nostre stanze scolastiche è un freddo eccessivo segnando oggi il termometro +2.5° dimodochè torna impossibile l’attenersi all’orario scolastico più ancora le poche scolare che sono comparse soffrono molto freddo alle mani e ai piedi”. La maestra, viste le condizioni, licenziò le scolare alle ore 10. La Direzione inoltre chiedeva se “in seguito con tempi nevosi, qualora il termometro discende di qualche grado dallo 0° all’aria aperta, si debba o no tener scuola in un locale affatto isolato, in un ambiente spazioso e privo di qualunque apparato calorifico”. Esattamente un mese dopo, l’8 febbraio 1883, la stessa Direzione richiede ufficialmente al CSL che i locali della scuola siano provveduti di stufe, perché nei giorni in cui la temperatura

<sup>144</sup> I documenti dai quali sono stati citati i passi stanno in: ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano (1871/1917), b. 1, fasc. 1872, Atti generali.

<sup>145</sup> ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano (1871/1917), b. 2, fasc. 1883, Atti generali.



Copertina del libro *La lira del popolo. Canzoni popolari - Inni sacri*, di Francesco Sinico, Vienna, 1892; CRS di Rovigno.

scende al di sotto dei  $+10^{\circ}$ , le scolare lamentano disturbi e indisposizioni, costringendo la maestra a licenziarle<sup>146</sup>.

<sup>146</sup> Entrambi i documenti in: ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano (1871/1917), b. 2, fasc. 1883, Atti generali.

Due anni più tardi, alla fine del mese di giugno del 1885, si ha un altro caso di rifiuto da parte dei genitori di accettare la reclusione sotto sorveglianza, a dimostrazione del modo in cui le famiglie percepivano la scuola dell'obbligo e i regolamenti della stessa. Amalia Bortoletti, maestra della Scuola popolare femminile di Dignano, su consiglio del catechista Don F. Delcaro, trattenne a scuola sotto la propria sorveglianza 20 scolare. Verso mezzogiorno alcune donne si presentarono nei pressi dell'edificio scolastico, gridando e minacciando la maestra, la quale, "stanca di sentirsi minacciare e paurosa insieme", permise alle scolare di ritornare a casa, nonostante il castigo era fino alle tre del pomeriggio. La maestra dichiarò inoltre che "le parole delle madri erano le seguenti: Se non lascia fuori le nostre figlie, veniamo di sopra e le caviamo l'anima, e ciò dicevano gridando come tante energumene battendo fortemente e scuotendo la porta. Di più che l'A. Bendoricchio [una delle madri riconosciute] le diceva che fino a tanto che mi portava grano, vino od altro in regalo, la di lei figlia era da me rispettata; ora che non mi porta nulla viene odiata e perseguitata". Il sottomaestro Angelo Petronio, che era alla finestra, confermò che "all'esterno della scuola accorse una gran quantità di persone e ragazzi, alcuni dei quali volevano penetrare dalle finestre, che cominciarono a scalare. Quando poi la maestra le mise in libertà, erano urli e grida e la povera docente tutta pallida e tremante dovette andarsene"<sup>147</sup>. La maestra dichiarò che acconsentiva affinché il caso per questa volta non venisse rimesso al Giudizio distrettuale e che passasse invece alla competenza del Municipio.

<sup>147</sup> I documenti riguardanti il caso si trovano in: ASP, HR-DAPA-49, f. CSL Dignano (1871/1917), b. 3, fasc. 1885, Atti generali.

## SAŽETAK

### *UDŽBENICI HABSBUŠKIH PUČKIH ŠKOLA U ISTRI I RIJECI S DOKUMENTIRANIM PRODUBLJIVANJEM NEKIH ASPEKATA ŽIVOTA ISTARSKIH UČENIKA U DRUGOJ POLOVICI 19. STOLJEĆA*

Ovaj esej predstavlja a uriranje kataloga školskih ud benika Habsburške monarhije u Istri i Rijeci, pohranjenih u fondu “Talijanske škole u Istri i Rijeci – Školske knjige“ u Centru za povijesna istraživanja iz Rovinja. Radi se o zbirci koja se neprekidno obogaćuje, a čine je djelomično i knjige koje su stvarno kori tene u talijanskim školama Istre, što potvrđuju bilje ke i ekslibris na njihovim stranicama. Predmet analize ovog doprinosa su prvenstveno čitanke pučkih škola. Pored toga, produbljeni su neki aspekti istarskog školstva u drugoj polovici 19. i na početku 20. stoljeća, prije svega izostanci sa nastave, školske kazne, disciplina i stegovne mjere, kroz proučavanje arhivskih dokumenata koji se tiču Vodnjana i na temelju svjedočanstava Giovannija Zaneta Obrovaza iz Bala na tu temu.

## POVZETEK

### *UČBENIKI V HABSBUŠKI LJUDSKI ŠOLI V ISTRI IN NA REKI Z DOKUMENTIRANO RAZISKAVO NEKATERIH VIDIKOV ŽIVLJENJA ISTRSKIH ŠOLARJEV V DRUGI POLOVICI 19. STOLETJA*

Pričujoča razprava predstavlja dopolnitev seznama šolskih učbenikov habsbur kega šolstva v Istri in na Reki, navedenih v uvodniku “Italijanska šola v Istri – šolske knjige” Središča za zgodovinska raziskovanja v Rovinju. Gre za zbirko, ki se neprestano dopolnjuje, sestavljena je deloma tudi iz dejansko uporabljanih knjig v italijanskih šolah v Istri, kot to potrjujejo opombe in ekslibrisi, odkriti na straneh omenjenih knjig. Predmet analize tega prispevka so zlasti čitanke za ljudsko šolo. Poleg tega so podrobneje obravnavani nekateri vidiki s področja istrskega šolstva v drugi polovici 19. in v prvih letih 20. stoletja, še posebej izostajanje, šolske kazni, disciplina in kaznovanje, na podlagi tudije arhivskih dokumentov za Vodnjan in pričevanj na to temo Giovannija Zaneta Obrovza, rojenega v Balah.